Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 gennaio 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6225 nuova serie Fondazione: 1881

SULLE GROSSE QUESTIONI POLITICHE

Restano le divergenze fra l'Italia e l'U.R.S.S.

Inaccettabili i punti di vista sugli Stati Uniti e sulla Germania - Il problema dei prigionieri

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

Il comunicato conclusivo dei colloqui italo-sovietici sarà diramato lunedì 30, al rientro a Roma del Presidente russo Podgorni. Quel giorno, prima della diramazione del comunicato, Podgorni si incontrerà nuovamente con Saragat, presenti Moro, Fanfani, Tikhonov e Kuznetzov. Va detto, per la precisione, che una bozza di comunicato è già stata stesa sia dall'una che dall'altra parte. Ma non si è raggiunto un accordo; ovvero le bozze sono apparse differenti. Aggiungiamo, al riguardo, che le differenze si sono palesate su due questioni: quella del Vietnam e quella della Germania.

Secondo indiscrezioni, che abbiamo ragione di ritenere attendibili, da parte italiana ieri non si è rimasti soddisfatti per l'accenno che su questi due problemi aveva fatto Podgorni nei brindisi ai pranzi ufficiali. Le opinioni espresse dal Presidente russo sulla politica americana a proposito del Vietnam, e sulla politica di Bonn a proposito del problema tedesco, sono apparse inutilmente e assurdamente polemiche ai nostri rappresentanti, perchè i Governi italiani hanno basato sempre, nel dopoguerra, la politica estera sull'amicizia e sull'alleanza con gli Stati Uniti e con la Germania federale. Un malumore, al riguardo, pare sia stato espresso da parte nostra. I russi ne hanno preso atto, tanto che già ieri sera nel suo brindisi Podgorni ha attenuato certe impostazioni.

Per il resto diremo che da parte sovietica è stato chiesto, nei colloqui di ieri, di sviluppare gli scambi commerciali tra i due Paesi. L'URSS intende incrementare le importazioni di prodotti italiani, specie di prodotti finiti, sul tipo degli accordi a suo tempo stipulati con la Fiat. I rappresentanti sovietici hanno fatto presente, in merito, la necessità che da parte nostra vengano disposti massicci crediti per le esportazioni italiane nel loro Paese. I russi hanno anche fatto sapere di voler incrementare i loro rapporti con gli imprenditori privati italiani; dopo la Fiat, la Montecatini, la Edison e la Olivetti, adesso avrebbero avviato contatti anche con la Necchi.

Moro e Fanfani hanno chiesto ai nostri Ministeri interessati a quanto ammonterebbe l'onere che il nostro Governo dovrebbe accollarsi per agevolare le esportazioni nell'URSS. Si tratterà di vedere se e fin dove sarà possibile andare incontro alle richieste russe. Comunque, certamente qualcosa sarà deciso al riguardo.

Ma oltre ai problemi politici ed economici, nella visita di Podgorni va inserito anche un altro problema, quello angoscioso dei 63 mila militari italiani dispersi in Russia che non poteva non essere posto nella «agenda» dei colloqui italo-sovietici. Infatti, l'on. Fanfani, proprio nel suo primo incontro con il vice Ministro degli Esteri dell'URSS, Vasile Kuznetzov, lo ha calorosamente esposto, sollecitando l'arrivo in Italia dei rappresentanti della Croce Rossa sovietica per incontrare i dirigenti della nostra Croce Rossa, al fine di studiare concretamente modalità per definire la ricerca di quegli italiani tragicamente dispersi.

Pur non conoscendo gli esatti termini della risposta fornita da Kuznetzov, si deve pensare che un'assicurazione egli abbia potuto darla al nostro Ministro degli Esteri, che si è opportunamente richiamato all'intesa raggiunta in tal senso con Gromiko a seguito di quanto, proprio in tali termini, era stato concordato anche nell'aprile dello scorso anno, dopo la firma dell'accordo tra Gromiko e Del Bo, avvenuta a Mosca il 18 aprile del 1958.

Il sollecito di Fanfani è stato, dunque, quanto mai opportuno, considerato che tanti anni sono trascorsi senza che per tale dolorosa vicenda sia stato ancora trovato il modo di definirla. Si tratta di un dramma che dalla fine della seconda guerra mondiale intristisce oltre sessantamila famiglie italiane; impedite di conoscere la vera sorte toccata ai loro cari, un dramma reso ancora più crudele dall'alternarsi di notizie sulla presenza in varie e lontane regioni asiatiche di ex militari italiani. Si tratta di un problema essenzialmente umano che, a distanza di oltre vent'anni dalla fine della guerra, può e deve essere chiuso nell'interesse stesso dei rapporti fra i due Paesi e nello spirito di quell'amicizia verso il popolo italiano espressa più volte nei suoi discorsi romani da Nikolai Podgorni.

A questi suoi sentimenti fanno appello coloro che chiedono notizie dei congiunti e che non hanno rinunciato alla speranza, nè vi rinunceranno, finchè le autorità sovietiche non avranno esaminata ed attuata ogni possibilità di indagine.

C. M.

Dal 7 al 6,5 per cento

LA BANCA D'INGHILTERRA riduce il tasso di sconto

Londra, 26

La Banca d'Inghilterra, confermando le voci che circolavano insistentemente da qualche giorno nei circoli finanziari londinesi, ha annunciato oggi la riduzione del saggio bancario dal 7 al 6,5 per cento.

Allo «Stock Exchange», dove la notizia era data per scontata, non sono state registrate variazioni apprezzabili nel livello delle quotazioni. Anche la sterlina, sul mercato internazionale dei cambi, è rimasta praticamente ferma sulle posizioni precedenti, facendo segnare in chiusura la quotazione di dollari 2,79 e un sedicesimo.

Il comunicato dell'Istituto di emissione britannico afferma testualmente: «La riduzione del saggio bancario al 6,5 per cento si è resa possibile a seguito di recenti riduzioni dei saggi d'interesse e dell'attenuarsi delle tensioni monetarie in altri importanti centri finanziari, in concomitanza con l'attenuarsi delle pressioni sull'economia interna. Inoltre, il provvedimento riflette lo sforzo per una riduzione generale del livello mondiale dei saggi d'interesse, in conformità con gli indirizzi emersi durante la riunione dei Ministri finanziari ai Chequers la scorsa fine-settimana».

La riduzione del «bank rate», annunciata oggi, secondo alcuni operatori, preluderebbe a una riduzione successiva al 6 per cento, che verrebbe deliberata non appena l'economia del Regno Unito mostrerà di essersi avviata su basi di relativa stabilità. La decisione delle autorità monetarie britanniche, in generale, è vista come un riflesso del rafforzamento della sterlina e della congiuntura economica interna.

IL PRESIDENTE SOVIETICO A TORINO CON I MINISTRI ANDREOTTI E TOLLOY

PODGORNI VISITA AMMIRATO GLI STABILIMENTI DELLA FIAT

Cordiale incontro con Agnelli, Valletta e le maestranze - «Conosco la 124, ma per le nostre strade mi pare deboluccia» - «Abbiamo già previsto di rinforzarla» - Accenni polemici contro Bonn

DAL NOSTRO INVIATO

Torino, 26

Il Presidente sovietico Podgorni è arrivato alla stazione di Porta Nuova che erano le 12.22. Ci sono volute, dunque, dodici ore per compiere il viaggio Roma-Torino, visto che aveva lasciato la capitale a mezzanotte, ma c'è da dire che il convoglio presidenziale ha sostato più di quattro ore in un binario morto della stazione di Decina per dar modo al Presidente dell'URSS di farsi un pisolino in pace: Podgorni, si dice, non ama troppo i treni, digerisce male e soffre un po' di claustrofobia. Comunque, quando è sceso, era vispo, sorridente e alzava la mano in segno di saluto, muovendo le dita come un pianista sulla tastiera. Con lui è scesa tutta la delegazione sovietica che l'accompagna in giro per l'Italia che produce — Torino, Milano, Venezia Taranto e, infine, Napoli — e i due Ministri italiani che sono incaricati di guidarlo a Torino, Andreotti e Tolloy, e il Sottosegretario Lupis. C'era una compagnia di carabinieri a rendere gli onori e subito la banda si è messa a suonare l'inno sovietico, e intanto si facevano incontro a Pordgorni, il Sindaco di Torino prof. Grosso, il Prefetto, il senatore Valletta, il dott. Giovanni Agnelli, gli ingegneri Nasi e Bono, e altri personaggi.

In fondo alla pensilina, dietro le transenne, c'era qualche centinaio di torinesi infreddoliti dall'attesa — giovani, vecchi, ragazze in minigonne o, più saggiamente, vista la tramontana, in pantaloni — e tutti hanno gridato il loro evviva così che Podgorni, avvicinatosi, ha stretto qualche mano. Fuori della stazione c'era un reggimento di automobili, tutte nere, tutte lucide, sulla quali hanno preso posto i vari personaggi; Podgorni è salito su una vettura scoperta con alla sinistra il Ministro Andreotti e sul sedile anteriore il Sindaco Grosso e un interprete. Col frastuono delle motociclette di scorta, l'automobile si è messa in moto, ha fatto pochi metri e si è fermata: era già giunta a destinazione, all'albergo «Principi di Piemonte», e tutto era già pronto per il pranzo, offerto dalla città, in un grande salone di gusto vagamente sovietico.

Al brindisi, il Sindaco ha rivolto un saluto «alla grande Nazione che egli rappresenta» e ha rilevato il contributo che Torino ha dato con i recenti accordi economici italo-sovietici, ricordando tra l'altro anche la calda accoglienza, alla Compagnia del Teatro Stabile torinese durante la tournée compiuta in URSS. Legami commerciali e scambi culturali che il Sindaco auspica possano intensificarsi in uno spirito di comprensione fra i popoli, di collaborazione verso una pacifica elevazione dell'uomo. Podgorni gli ha risposto con un altro brindisi, nel quale ha caldamente elogiato la classe industriale italiana per il senso realistico dimostrato nei rapporti economici e commerciali. Poi, ha detto di più. Ha detto che «un atteggiamento realistico è necessario non soltanto nei rapporti commerciali, ma anche in quelli politici e in questo senso sono certo che i Ministri qui presenti, sovietici e italiani, sono d'accordo con me» (e i Ministri facevano di sì con la testa).

«Per esempio per quanto riguarda la situazione europea — ha continuato Podgorni — realismo significa riconoscimento delle frontieri di oggi e ciò non è condiviso da tutti, perchè in Europa vi sono forze che cercano di rivedere le frontiere attuali e che aspirano anche al possesso delle bombe atomiche. Noi stiamo facendo un viaggio attraverso l'Italia e i colloqui politici li continueremo a Roma al nostro ritorno, ma già ora è possibile dire che dalle due parti si è manifestata una disposizione all'intensificazione dello sviluppo dei rapporti dei due Paesi in tutti i campi». Il Sindaco ha regalato all'ospite una medaglia d'oro e due bellissimi volumi della storia di Torino.

Il programma del pomeriggio era tutto dedicato alla visita alla Fiat. Lo stabilimento di Mirafiori era stato addobbato con bandiere sovietiche, italiane e del Comune di Torino incrociate; sulla scalinata che porta al salone d'onore scorreva una guida di panno rosso senza un'orma: ai lati, dietro le transenne, impiegati, impiegate, e nella sala, divisi in gruppi, sotto un cartello blu che indicava, nelle due lingue, la qualifica delle persone che stavano sotto («operai anziani», «allievi operai», «giornalisti», eccetera) e tutti gli altri.

Podgorni è stato molto applaudito al suo ingresso: è salito su una specie di palcoscenico sulla cui parete di fondo spiccava un grande plastico del complesso industriale Fiat di Mirafiori, e ha ricevuto, nuovamente, la stretta di mano del senatore Valletta, del dott. Agnelli e degli altri dirigenti. Subito dopo, il dott. Agnelli ha pronunciato, davanti al microfono, il suo saluto e quello della Fiat, «di tutta la Fiat, dei 130 mila uomini che nella Fiat oggi insieme lavorano, dei 130 mila risparmiatori che alla Fiat danno oggi la loro fiducia. E' grazie all'impegno di queste due grandi forze sociali che, lungo un arco di oltre 60 anni, la Fiat ha costantemente sviluppato la qualità dei suoi uomini, l'efficienza dei suoi impianti e della sua organizzazione».

In seguito, dopo avere accennato alla realizzazione dei grandi impianti del Volga che dovranno produrre duemila macchine al giorno, il dott. Agnelli ha concluso: «Si tratta per la Fiat di un contratto molto impegnativo: di giorno in giorno, tuttavia, esso appare un lavoro sempre più proficuo dove l'accordo tecnico, industriale e commerciale si trasforma in un'intesa di uomini». Ha preso poi la parola un operaio che ha letto, con voce vibrante, il saluto «affettuoso che rivolgiamo a lei e a tutto il popolo sovietico, nonchè l'augurio che i rapporti economici e sociali tra l'URSS e l'Italia siano sempre più frequenti e importanti per il benessere dei nostri due popoli».

Podgorni, ha, naturalmente, risposto esprimendo la sua ammirazione per la bravura tecnica della Casa torinese e la validità dei suoi motori. Ha ricordato che già nel 1920 i bolidi rossi della Fiat vincevano le corse nell'Unione Sovietica, e ha elogiato il lavoro degli operai, degli ingegneri e degli impiegati. Non gli è parso opportuno, davanti agli operai, lodare l'opera di Valletta e di Agnelli. C'è stato quindi uno scambio di doni: la Fiat ha regalato al Presidente dell'URSS un modellino d'argento della sua prima vettura costruita nel 1899, e Podgorni il modello di un autocarro da 29 tonnellate anch'esso riprodotto in argento.

In un clima un po' eccitato è poi cominciata la visita al complesso industriale, dall'A alla Z. Per quanto frenata dalla necessità della traduzione, la conversazione fra Agnelli e Podgorni è diventata fitta e cordiale: non si sa che cosa si dicessero, ma il clima di bonomia che si traduceva in sorrisi, in risatine, in continui assensi col chinar della testa, non faceva ricordare, nemmeno al più malizioso, che fino a poco tempo fa capitale e proletariato erano cani e gatti. Gli operai, in tute fiammanti, applaudivano al passaggio della coppia e Podgorni ripeteva, in italiano, l'unica parola che gli serve: «Arrivederci», e rispondeva con brevi applausi agli altri applausi degli altri, come si fa in Russia.

Dalle presse per le lamiere al reparto motori, alle catene di montaggio. Quando gli è stata presentata la «124» ha detto: «La conosco, l'ho già provata a Mosca. Va benissimo, ma per le nostre strade mi pare un po' deboluccia. Bisognerebbe rinforzarla». «L'abbiamo già previsto», ha risposto Agnelli. Era l'ultima testimonianza di un'intesa quasi perfetta. Poi, arrivederci. Che è stato caratterizzato da pesanti strette di mano, da ringraziamenti reciproci, dagli auguri di buon viaggio e di buon lavoro. Il treno è, finalmente, partito per Milano. La capitale morale ha dato il benvenuto a Podgorni alla Scala, col «Rigoletto». Sì, «vendetta, tremenda vendetta!».

Paolo Cavallina

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Torino — Podgorni si avvia dalla stazione all'albergo «Principi di Piemonte», dove si è svolto il banchetto offerto dal Sindaco

ACCUSE ALL'ITALIA AL PARLAMENTO JUGOSLAVO

Interrotte a Belgrado le trattative commerciali

Silenzio dell'Ambasciata - Il Sottosegretario Pavicevic ha parlato di «procedura insolita» - Altre «difficoltà»

Belgrado, 26

La Jugoslavia ha accusato oggi l'Italia di avere rotto i negoziati commerciali, tentando di mettere in relazione la firma di un nuovo accordo commerciale con condizioni insolite non pertinenti agli scambi commerciali.

La notizia è venuta a conoscenza nel corso del dibattito al Parlamento sul bilancio del Ministero degli Esteri. Il deputato Bozidar Goryan, aveva rivolto una interrogazione al Governo federale chiedendo di conoscere «le difficoltà che incontrano le trattative italo-jugoslave per la stipulazione del nuovo accordo commerciale». Il sottosegretario agli Esteri Miso Pavicevic gli ha così risposto:

«Le trattative economiche con l'Italia, che procedevano favorevolmente ed erano giunte alla vigilia della loro conclusione, sono state interrotte il 20 gennaio scorso da parte italiana per ragioni che non hanno alcun rapporto con l'oggetto del negoziato. Considerando tale atteggiamento — ed in particolare il fatto che le trattative economiche siano condizionate da parte italiana alla soluzione di altri problemi connessi ai rapporti bilaterali — come una procedura insolita ed inaccettabile nei rapporti reciproci, il Governo jugoslavo ha intrapreso passi diplomatici per chiarire la situazione venutasi a creare. Il Parlamento sarà informato dell'esito di questi passi diplomatici».

Nel prendere la parola sull'argomento, il deputato Josip Gergia, della circoscrizione di Zara, membro della Commissione Affari esteri, ha affermato che le popolazioni della fascia costiera adriatica mostrano particolare sensibilità ed interesse per tutto quanto attiene ai rapporti con l'Italia. Facendo riferimento alle dichiarazioni del Segretario di Stato aggiunto, egli ha espresso il suo pieno appoggio alla posizione del Governo jugoslavo illustrata da Pavicevic. A sua volta il deputato sloveno Bozidar Gorjan, presentatore dell'interrogazione, ha colto la occasione per parlare di alcuni problemi «ancora in sospeso tra l'Italia e la Jugoslavia» ed interessanti soprattutto la minoranza slovena in Italia.

La notizia sulla rottura delle trattative è giunta come una sorpresa negli ambienti politici jugoslavi. Dal 20 gennaio era rimasta avvolta nel più stretto segreto. L'Ambasciata italiana ha declinato ogni commento sulle dichiarazioni di Pavicevic.

La trattative commerciali italo-jugoslave erano state iniziate il 9 gennaio scorso a Belgrado, a richiesta del Governo jugoslavo, per aggiornare il vigente accordo commerciale al nuovo «status» della Jugoslavia, divenuta membro di pieno diritto del GATT. Ad esse hanno preso parte le delegazioni dei due Paesi, quella italiana diretta dal Ministro plenipotenziario Carlo de Franchis e quella jugoslava guidata dal Sottosegretario al Commercio con l'Estero Boris Snuderl.

Al Parlamento, prima dell'annuncio della rottura delle trattative con l'Italia, il Segretario di Stato agli Esteri, Marko Nikesic, aveva posto in risalto «la tradizionale, fruttuosa collaborazione in atto nelle più diverse forme con i vicini confinanti, l'Italia, l'Austria e la Grecia». «In armonia con i reciproci interessi e grazie ai comuni sforzi ed alla buona volontà — ha aggiunto il Ministro — sono stati anche risolti alcuni problemi ancora aperti. Di particolare importanza il notevole aumento del movimento turistico avvenuto dopo l'abolizione dei visti sui passaporti con l'Italia e con l'Austria». Nikesic ha poi affermato che «alcune questioni, che di tempo in tempo provocano certe difficoltà, non dovrebbero esercitare una influenza negativa sullo sviluppo concreto dei nostri rapporti con l'Italia, che sono di reciproco interesse».

A proposito delle relazioni della Jugoslavia con la Santa Sede, il Segretario di Stato ha detto: «Vorrei rilevare la nostra soddisfazione per l'accordo raggiunto con il Vaticano, che ha portato allo scambio di rappresentanti e che dovrà rendere possibile una ulteriore regolamentazione e un normale sviluppo dei nostri rapporti, che riteniamo sia nell'interesse delle due parti».

TITO VA A MOSCA per incontrare Breznev

Belgrado, 26

Il Maresciallo Tito è partito questa sera con il «treno azzurro» presidenziale, diretto nella Unione Sovietica, dove si reca in visita «privata», su invito del Segretario generale del PCUS, Breznev. Alla visita, gli ambienti politici belgradesi annettono la più grande importanza, per i motivi che hanno indotto il leader comunista jugoslavo a intraprenderla e per le ripercussioni che essa non mancherà di avere. Uno dei principali problemi dell'agenda dei colloqui, oltre a una disamina della situazione politica internazionale e dei rapporti bilaterali, è quello della convocazione della conferenza intercomunista mondiale, sollecitata dal Cremlino per discutere il dissidio cinese e per definire a maggioranza una linea generale obbligatoria per tutti verso la Cina popolare. A una riunione che si proponga questi obiettivi, i comunisti jugoslavi — come noto — si oppongono risolutamente.

RAPPORTO DI MCNAMARA AL SENATO SULLA SITUAZIONE DELLA DIFESA

La Cina non può ignorare il «deterrent» degli Stati Uniti

Poche ogive nucleari potrebbero distruggere metà dell'immenso Paese se Pechino tentasse un'aggressione - La rinuncia al sistema anti-missile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 26

Un numero relativamente esiguo di ogive nucleari, fatte esplodere su cinquanta centri urbani cinesi, distruggerebbe più della metà della capacità industriale della Cina popolare, annienterebbe il cinquanta per cento della popolazione ed eliminerebbe la maggior parte del personale essenziale dei servizi governativi e tecnici e in genere dei dirigenti. Questo risulta da un rapporto che il Ministro della Difesa americano, Robert McNamara, ha inviato lunedì alla Commissione per i servizi armati del Senato e che è stato reso oggi di pubblica ragione; nella relazione si fa un calcolo della efficacia potenziale di dissuasione dall'attacco che la forza militare americana ha nei confronti della Cina comunista e dell'Unione Sovietica.

McNamara è dell'idea che la capacità di distruzione nucleare di cui dispongono gli Stati Uniti, ed i cui possibili effetti sono indicati dal rapporto, sia talmente elevata che dovrebbe costituire un deterrente efficace nei confronti di qualsiasi eventuale piano di attacco contemplato dai dirigenti di Pechino.

La relazione del Ministro della Difesa alla commissione senatoriale dice che sembra possibile che la Cina riesca a realizzare entro l'anno corrente un lancio spaziale o il lancio di un missile balistico a lunga traiettoria. Il Pentagono calcola, peraltro, che i cino-comunisti non saranno in grado di disporre di un numero consistente di missili balistici intercontinentali, o di presentarsi come un pericolo nucleare effettivo nei riguardi degli Stati Uniti, prima della metà degli anni 70.

In sostanza, il rapporto di McNamara appoggia la decisione del Presidente Johnson di non procedere allo spiegamento di un sistema di missili anti-balistici, ossia destinati all'abbattimento di missili scagliati contro gli Stati Uniti, prima di aver cercato l'accordo con l'Unione Sovietica sulla comune rinuncia a simili costosi sistemi difensivi (i cosiddetti «ABM», da anti-ballistic missile system) e dunque a una corsa agli armamenti di nuovo aspetto. McNamara afferma nella sua relazione che i sovietici stanno realizzando un altro tipo di sistema difensivo, ma che «il peso della evidenza disponibile al momento fa pensare che il sistema non sia destinato soprattutto alla difesa contro i missili balistici».

Da oltre dieci anni, dice inoltre il Ministro, l'Unione Sovietica sostiene per la difesa aerea contro gli attacchi di bombardieri strategici molto più di quanto non spendano gli Stati Uniti; ma è parere di McNamara che il grosso di queste spese sia stato inutile, tanta è l'efficienza del Comando aereo strategico americano. McNamara pensa che anche se attorno a Mosca e ad altre città dell'Unione Sovietica venissero piazzate difese «ABM», il potenziale missilistico che gli Stati Uniti contano di avere nel 1972 sarebbe tale da annientare circa 86 milioni di sovietici, nella risposta americana a un attacco di sorpresa, tenuto conto anche dell'«assorbimento» dell'attacco da parte degli Stati Uniti.

McNamara aggiunge che la Unione Sovietica sta prendendo misure militari per rafforzare la sua posizione alla luce di «gravi problemi di confine» con la Cina comunista. La controversia tra le due potenze comuniste, dice McNamara, è giunta ora a un punto tale che la Russia «non soltanto ha rinnovato lo scambio di dichiarazioni bellicose, ma sta anche rafforzando la sua posizione militare». Mac Namara ritiene, però, improbabile in questo momento uno scoppio di ostilità tra Cina e URSS, tuttavia la tensione al confine appare destinata a continuare.

A. P.

SI' IN GRANBRETAGNA all'acciaio di Stato

Londra, 26

La Camera dei Comuni ha approvato stasera in terza lettura, con 306 voti a favore e 220 contrari (86 di maggioranza) il progetto di legge che restituisce, ancora una volta, allo Stato il controllo dell'industria siderurgica. La legge passa ora all'esame della Camera dei Lord, che può ritardare ma non respingere l'applicazione del discusso provvedimento.

L'industria siderurgica inglese venne nazionalizzata una prima volta nel 1950 dal Governo Attlee, laburista come l'attuale, e venne restituita all'iniziativa privata dai conservatori dell'ultimo Gabinetto Churchill. La nuova legge nazionalizza la maggior parte del settore siderurgico, per una spesa di 500 milioni di sterline.

A conclusione del dibattito, i deputati laburisti hanno applaudito lungamente, mentre i conservatori fischiavano.

LA SITUAZIONE

Il Presidente dell'URSS Podgorni è giunto a Milano, dopo aver visitato gli stabilimenti Fiat a Torino. Nel grande complesso industriale Podgorni si è incontrato con gli alti dirigenti Agnelli e Valletta, ed è stato festeggiato dalle maestranze. In un discorso il Presidente russo non ha mancato di usare accenti polemici contro la politica della Germania federale, nonostante che su tale punto nei colloqui romani si siano manifestate aperte divergenze fra Italia e Russia. Il contrasto si è rivelato anche sul problema del Vietnam. Queste divergenze si sono riflesse anche nella formulazione del comunicato finale. Le impostazioni polemiche espresse dai sovietici non possono essere accettate dal nostro Governo, che è amico e alleato sia degli Stati Uniti che della Germania federale. Pare che una valutazione del genere sia stata fatta apertamente presente dai nostri governanti alla delegazione sovietica.

Si è anche saputo che da parte russa si è insistito per un incremento degli scambi commerciali tra i due Paesi. Il Governo italiano si è detto disposto in tal senso. Si tratterà ora di vedere se e fin dove tutto questo sarà possibile, perchè i sovietici hanno chiesto misure finanziarie per agevolare le importazioni italiane in URSS.

Il Primo Ministro Wilson, riferendo alla Camera dei Comuni sui colloqui con De Gaulle, ha affermato che dopo l'incontro parigino, l'atmosfera dei rapporti tra Inghilterra e Francia è cambiata. Wilson ha fatto smentire che sia necessario un altro suo incontro con De Gaulle per prendere una decisione definitiva in merito alla richiesta di adesione britannica al MEC. In sostanza è sembrato di capire che De Gaulle non è più contrario in linea di principio all'adesione britannica. Intanto la Banca d'Inghilterra ha deciso una diminuzione del tasso di sconto, che passa dal 7 per cento al 6.50 per cento. La misura è stata presa più che altro per favorire la industria inglese.

In Cina l'esercito è intervenuto a fianco dei maoisti, per ristabilire il controllo della situazione in un centro della Manciuria: d'altro canto, la resistenza prosegue e si allarga in molte altre regioni. Una folla ha assediato l'Ambasciata sovietica di Pechino, per protesta contro gli incidenti avvenuti l'altro giorno nella piazza Rossa di Mosca.

Tito è partito per un viaggio «non ufficiale» in Russia; dall'esito di tale visita può dipendere il futuro dei rapporti tra Mosca e Belgrado.

I RAPPORTI NELLA MAGGIORANZA NON ACCENNANO A MIGLIORARE

NUOVI MOTIVI DI CONTRASTO FRA DEMOCRISTIANI E SOCIALISTI

Ora la polemica verte sui lavori parlamentari e sulla scuola Respinta dal PLI la proposta di Covelli per la «grande destra»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

I rapporti tra democristiani e socialisti sono tornati difficili. Dopo le votazioni di ieri alla Camera, altre votazioni, sempre alla Camera, lo hanno dimostrato nella seduta odierna. Su questi difficili rapporti hanno discusso il direttivo democristiano della Camera e il gruppo democristiano del Senato.

Al direttivo d.c. di Montecitorio numerosi deputati hanno protestato per l'atteggiamento assunto in aula dai socialisti. Zugno, Armani, Russo, Spenna hanno polemizzato vivacemente con i socialisti. A sua volta Semeraro ha deplorato che i sindacalisti democristiani abbiano intenzione di assumere un atteggiamento «autonomo» nel dibattito sulla Programmazione. A conclusione, il direttivo ha chiesto che vengano condotti gli opportuni contatti per un migliore coordinamento tra i gruppi parlamentari della coalizione di maggioranza; ha anche deplorato i sindacalisti, decidendo che se insisteranno nel loro atteggiamento, saranno sospesi per un mese dal gruppo. Zaccagnini ha inviato loro una lettera in tal senso.

Di maggior rilievo l'atteggiamento polemico, nei riguardi dei socialisti, all'assemblea del gruppo democristiano del Senato. Gava ha criticato i senatori del PSU, ha detto che quelli democristiani non hanno mai agito da «elemento frenante» nelle discussioni sui provvedimenti governativi (come avevano affermato alcuni socialisti) e ha aggiunto che semmai sono stati proprio altri (e cioè i socialisti) a frenare, spesso, con le loro iniziative non concordate il lavoro del Parlamento.

I vari senatori che sono intervenuti nel dibattito hanno concordato nelle critiche ai socialisti. Il Vicesegretario della D. C. Piccoli ha rilevato che «gli assestamenti» all'interno di altri partiti creano difficoltà alla coalizione di Governo, per cui è necessario che sia studiato ed attuato un migliore coordinamento tra i gruppi parlamentari della maggioranza. Su questa necessità ha concordato l'assemblea. Un documento conclusivo approvato dai senatori fissa l'obbligo di una «reciproca informazione e consultazione» tra i gruppi della maggioranza.

Altri problemi, ad ogni modo, si sono venuti ad aggiungere a quelli che già rendono complessi i rapporti attuali tra D.C. e PSU. Il primo è quello, già noto peraltro, della scuola. Codignola, l'esperto del PSU, ha avuto altri incontri con gli esperti della D.C. Rosati e altri. Ha poi detto ai giornalisti che si è in una fase «delicata» delle trattative tra i due partiti. Si sta trattando, per ora, sulla riforma universitaria, specie per la nuova organizzazione delle facoltà. Per la scuola materna anche l'incontro di stasera non ha risolto il contrasto tra i due partiti. Per la scuola media superiore si è fatto un passo avanti sull'accesso all'Università libero a tutti, indipendentemente dal tipo di scuola media superiore frequentata. Però la D.C. insiste per la cosiddetta «fascia biennale», ossia una specie di scuola media superiore unica, affinchè gli studenti possano fare una scelta definitiva non già al 14.o anno, ma al 16.o anno. Per il liceo magistrale Codignola insiste per l'abolizione, i democristiani si oppongono.

Quanto alla Federconsorzi, altro argomento di scontro tra D. C. e PSU, vedremo nei prossimi giorni; è stato intanto annunciato che il Ministro della Agricoltura ha già predisposto un provvedimento per la nuova disciplina delle gestioni di ammasso dei cereali e di altri prodotti agricoli. Sarà portato al Consiglio dei Ministri prima del 10 febbraio, giorno in cui si discuterà alla Camera sulla questione. Ma piacerà il provvedimento ai socialisti? Infine, i deputati del PSU facenti parte della Commissione Giustizia della Camera hanno deciso di insistere perchè dopo la recente presa di posizione del Pontefice contro il divorzio, la discussione sulla proposta di legge Fortuna vada avanti rapidamente. E anche su questo punto c'è vivo contrasto, come è noto, con la D. C.

Per finire, vi diremo che la direzione e i direttivi parlamentari liberali hanno respinto la proposta del PDIUM per una intesa fra le forze anti-marxiste; nel loro documento i liberali affermano che il loro partito ha «ideali, programmi e tradizioni che differiscono radicalmente da quelli del MSI a cui il PDIUM rinnova la sua costante e sostanziale adesione». Cade così ancora una volta il progetto della «grande destra».

R. R.

A FERRARA IL PSU è uscito dalla Giunta

Ferrara, 26

I tre assessori socialisti dimessisi dalla Giunta comunale di Ferrara in seguito alla decisione del PSU di interrompere la collaborazione con il PCI sono stati sostituiti da due comunisti e da un socialproletario. Inoltre, uno dei due rappresentanti del «Movimento di autonomia socialista», che era assessore supplente, è stato nominato assessore effettivo: si tratta di Giorgio Vittoria, che assumerà la carica di Vicesindaco. La nuova maggioranza è formata da 23 consiglieri del PCI, 1 del PSIUP e 2 del MAS.

AL MOMENTO DEL VOTO DELLA LEGGE CONTRO IL DELITTO DI GENOCIDIO

Si ripete alla Camera il dissenso tra DC e PSU

Grossa polemica al Senato suscitata dal tono acceso di una interrogazione del democristiano Messeri su un episodio che concerne l'on. Tremelloni e il SID

Roma, 26

Ancora una volta una votazione alla Camera ha trovato divisi democristiani e socialisti. Dopo la divergenza fatta registrare ieri dal voto sull'emendamento della democristiana Savio al capitolo del Piano quinquennale che parla, tra l'altro, degli «asili infantili», democristiani e socialisti non si sono trovati oggi d'accordo sulla legge contro il genocidio. Il provvedimento, discusso in parte nelle precedenti sedute, stabilisce le norme per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio. Conclusa la discussione generale l'Assemblea ha esaminato gli emendamenti presentati dal comunista Zoboli. Quest'ultimo ha infatti proposto una serie di modifiche per inasprire le pene previste dalla legge. Un analogo emendamento è stato presentato dal socialista Zappa, tendente ad inserire nel testo governativo la imperscrittibilità dei reati di genocidio.

Il Ministro della Giustizia, Reale, e il relatore Dell'Andro (DC) si sono rimessi alla valutazione della Camera. A questo punto si è verificata la spiacevole sorpresa per la maggioranza. I democristiani con le destre hanno votato contro, i socialisti si sono uniti alle sinistre e i liberali si sono astenuti. Lo emendamento comunista comunque è stato respinto e gli articoli della legge sono stati approvati nel testo governativo. Il disegno di legge, nel suo complesso, è stato quindi approvato con votazione a scrutinio segreto. Eccone il risultato: votanti 453, maggioranza 227, voti favorevoli 443, contrari 10.

Anche il disegno di legge costituzionale «estradizione per i delitti di genocidio», la cui discussione è stata condotta parallelamente a quello che reca norme per la prevenzione e repressione del delitto di genocidio, è stato approvato a larga maggioranza. L'Assemblea ha quindi ripreso la discussione sul Piano quinquennale di sviluppo.

Ed ora l'altro ramo del Parlamento. Gli echi di una interrogazione rivolta dal senatore Messeri (D.C.) al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri hanno animato l'inizio della seduta di oggi al Senato e i corridoi di Palazzo Madama. In sede di processo verbale il sen. Fortunati (PCI) ha infatti osservato che l'interrogazione del sen. Messeri, pubblicata nel resoconto sommario della precedente seduta, era redatta con uno stile «assolutamente inaccettabile, che non ha precedenti nella storia parlamentare della Repubblica» e ha chiesto che ad essa fosse data immediata risposta, «perchè le affermazioni e le allusioni in essa contenute sono tali da mettere in questione il prestigio delle istituzioni».

L'interrogazione del sen. Messeri, al quale si riferiva il sen. Fortunati, chiede di conoscere «in base a quali poteri il Ministro della Difesa, on. Tremelloni, abbia convocato il 14 ottobre 1966 il Segretario generale del Ministero degli affari etseri, Egidio Ortona, per impartirgli l'ordine perentorio di telegrafare a un Ambasciatore della Repubblica istruzioni intese a dare sfogo a suoi personali, meschini risentimenti, peraltro fondati su informazioni tendenziose, inesatte e risibili». Il sen. Messeri afferma quindi che tali informazioni avrebbero trovato fonte in una segnalazione del SID (Servizio informazioni difesa), in questo caso utilizzato «nella raccolta di pattume informativo», e definisce inammissibile che in alcuni settori dello stesso SID «permangano arroccati ignobili sicofanti, pronti a raccattare, dal liquame di tutti gli angiporti, notizie false».

Sulle accuse mosse dal Messeri al Ministro della Difesa sono state presentate in serata interrogazioni da numerosi senatori comunisti, fra i quali Terracini e Palermo, e dal socialproletario Albarello. Da parte sua il sen. Lami-Starnuti, presidente del gruppo senatoriale del PSI-PSDI unificati, ha presentato una interrogazione «per avere notizie dei fatti che hanno dato luogo alla inconcepibile interrogazione del sen. Messeri»; e il sen. Schiavetti, presidente del gruppo senatoriale del PSIUP, ha inviato una lettera al Presidente del Senato per chiedere una riunione dei capigruppo, «che accerti la responsabilità di chi ha permesso la presentazione, in quella forma, dell'interrogazione del senatore Messeri»; il sen. Schiavetti ha sottolineato il gravissimo precedente che si istituirebbe «con interrogazioni redatte con linguaggio truculento e volgare».

Al termine del dibattito in aula sugli argomenti all'ordine del giorno si è avuto ancora uno strascico all'interrogazione del sen. Messeri. Albarello (PSIUP) ha insistito perchè il Governo venga a rispondere domani stesso, data la gravità dei fatti, aggiungendo che se le accuse al Ministro fossero vere, Tremelloni non potrebbe più rimanere alla Difesa e, di converso, se risultassero false, Messeri non potrebbe più sedere nell'aula di Palazzo Madama».

Il capogruppo dei socialisti Lami Starnuti ha criticato aspramente il tono e la forma dell'interrogazione affermando che essi sono assolutamente intollerabili. «La forma passa ogni limite; non è un linguaggio che si adopera fra persone educate e dabbene.

Eppure ho sempre conosciuto il sen. Messeri — ha osservato ancora Lami Starnuti — come una persona compita, gentile, educata. Sono certo che il Ministro Tremelloni — ha proseguito — è al di sopra delle contumelie che gli sono state rivolte, ma qui non si tratta di un fatto personale, bensì di carattere politico e molto grave. l'episodio pertanto non può rimanere sepolto o giacente per molti giorni».

Messeri ha risposto immediatamente. Il sen. Lami Starnuti — ha detto — non conosce la realtà dei fatti. Mi permetto di fargli notare che, con la mia interrogazione, non ho lanciato contumelie al Ministro Tremelloni ma mi sono rivolto a persone che con il loro comportamento lo hanno messo nella condizione da me esposta. Riconosco — ha precisato — che il tono dell'interrogazione non è pacato ma non è il caso — a mio giudizio — di parlare di codice della buona educazione. Il sen. Messeri ha così proseguito: «Desidero aggiungere che il tono esprimeva profondo risentimento, ma sono pronto ad assumermi ogni responsabilità».

Dopo altre interruzioni — tra l'altro il sen. Messeri ha detto di avere annunciato ieri che avrebbe presentato un'interrogazione, ma di non averne reso noto il contenuto — Fortunati, per i comunisti, ha chiesto formalmente che le interrogazioni sul SID e quella di Messeri venissero poste all'ordine del giorno di domani. Il Presidente Zelioli Lanzini gli ha risposto che il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e quello della Difesa erano stati informati della richiesta avanzata già all'inizio della seduta, ma gli ha fatto anche notare che alcune interrogazioni erano state presentate in giornata e che quindi erano appena pervenute ai Dicasteri interessati. Fortunati ha insistito ed alla sua richiesta si è associato il socialista Vittorelli. Zelioli Lanzini, concludendo la seduta, ha detto: «Domani il Senato terrà seduta alle 9,30 per lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze, ma non sono in grado di assicurare — ha precisato — se il Governo sarà in grado di rispondere domani stesso».

NESSUNA TRACCIA della nave israeliana

Haifa ,26

Un portavoce della compagnia armatrice del cargo israeliano «Hashlosha», disperso nel Tirreno all'altezza della Sardegna, ha dichiarato che continuano le ricerche di superstiti dell'equipaggio, formato in gran parte da cittadini israeliani. Finora non si son però ottenuti risultati. A bordo della nave si trovavano anche le mogli del secondo ufficiale e dell'ufficiale di macchina. Questa ultima è di nazionalità jugoslava. Il secondo e la moglie stavano facendo il viaggio di nozze.

CORDIALE INCONTRO ALLA FIAT

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Torino — Podgorni e Valletta si stringono cordialmente la mano. A destra l'avv. Agnelli. Il Presidente sovietico ha avuto espressioni di cordialità per Torino e per le sue industrie

CAPITALE E LAVORO DI FRONTE SUL VIDEO DI «TRIBUNA POLITICA»

Imprenditori e sindacati d'accordo sul principio della programmazione

E' sui modi di attuazione della politica di piano che si manifestano i dissensi Da parte industriale si rivendica la conservazione delle libertà economiche

Roma, 26

Tutti d'accordo, in linea di principio, sulla necessità che le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro collaborino alla riuscita della programmazione economica. Tutti d'accordo ma ognuno, nella pratica, ha le sue riserve più o meno forti, sul modo come tale politica vada attuata. A confronto davanti al video di «Tribuna politica» su questo tema fondamentale della vita del Paese, proprio mentre il «piano» è in discussione davanti al Parlamento, si sono trovati quattro rappresentanti delle Confederazioni sindacali e tre rappresentanti delle Confederazioni degli imprenditori.

L'on. Luciano Lama (CGIL) che ha aperto gli interventi ha detto che la sua organizzazione «è favorevole alla programmazione, perchè è d'accordo che occorre combattere gli squilibri secolari e i più recenti che caratterizzano l'economia del nostro Paese e le sue strutture sociali». «Noi siamo d'accordo — ha aggiunto — in linea di principio con gli obiettivi del piano. Si tratta però di sapere se fra gli obiettivi dichiarati generali e gli strumenti indicati per realizzarli esista o no coerenza. Al riguardo noi siamo dell'opinione che questa coerenza in molti casi manchi».

Gli industriali sono pronti a collaborare — ha detto il Vicepresidente della Confindustria Dubini — ma a certe condizioni. «La prima è che il sistema economico attuale non venga sovvertito; la seconda è che si rispetti la libertà di scelta dei consumatori». «In definitiva — ha aggiunto Dubini — noi chiediamo che si mantengano tutte quelle libertà economiche, quelle libertà sindacali, quelle libertà di lavoro, di intrapresa, di risparmio, in genere tutte quelle libertà che stanno alla base delle stesse libertà politiche. Quindi, dato che a me sembra che il programma rispetti sostanzialmente queste condizioni, e sempre che vengano mantenute nel tempo, ne deriva una logica disponibilità degli imprenditori dell'industria nel dare la loro collaborazione».

Per la CISL la partecipazione a «Tribun: politica» ha costituito anche occasione per spiegare l'atteggiamento dei suoi rappresentanti parlamentari nel dibattito in corso a Montecitorio sul programma di sviluppo economico. Il sen. Conpo, Segretario generale aggiunto dell'organizzazione, ha sottolineato al riguardo «l'amarezza» della CISL «di non avere avuto la possibilità di essere ben compresa». «Noi alla Camera — questo discorso lo riprenderemo poi al Senato — desideravamo una sola cosa: portare avanti alcuni emendamenti che servissero a inquadrare meglio la nostra volontà di collaborazione e ci permettessero di essere veramente partecipanti coerenti e convinti ad uno sforzo nazionale come quello, che il programma ci richiede». Tuttavia l'adesione della CISL al piano non subirà ripensamenti.

Gli imprenditori agricoli-rappresentati dal Presidente della Confagricoltura Gaetani — sono anch'essi convinti della necessità di una politica programmata di sviluppo nella quale i problemi dell'agricoltura trovino adeguata soluzione. «Noi daremo — ha affermato Gaetani — la nostra piena collaborazione all'attuazione della politica di programmazione. La daremo con delle speranze ma anche con delle preoccupazioni» Quali sono? Secondo Gaetani «l'evidente tendenza ad un eccesso statalistico che si rileva in alcune articolazioni del piano» e «la tendenza a frantumare la politica del Paese, la politica economica, nella realtà delle regioni». Tuttavia il Presidente della Confagricoltura ha chiesto che la programmazione si faccia e «presto» ,anche perchè il settore agricolo ha urgente bisogno di un intervento ser'o per spingere le aziende ed i lavoratori sulla strada del miglioramento e del progresso .

Anche per il dott. Franco Simoncini, segretario della UIL, bisogna far presto nell'attuare il piano ,per porre fine «a questa troppo lunga vicenda di indugi e di rinvii, di questa specie di «programmazione a rotelle» perennemente in fuga che non riesce ancora, dopo quattro anni, a raggiungere il punto di partenza». Per Simoncini il piano, così com'è va bene, la UIL ne ha approvato le «scelte di fondo» ,«senza troppo preoccuparsi — ha detto riferendosi polemicamente agli altri sindacati — delle minute indicazioni quantitative che l'esperienza domani si incaricherà di aggiornare o correggere».

Sergio Casaltoli, presidente della Confcommercio, ha affermato che la categoria da lui rappresentata collaborerà senza altro alla riuscita della politica di piano («la mia organizzazione ha sempre auspicato la collaborazione») ma ha tuttavia sostenuto la necessità che le categorie possano partecipare alla elaborazione dei provvedimenti che le riguardano, perchè questo è il vero modo di collaborare.

Gianni Roberti ,infine ,segretario della CISNAL ha lamentato che la consultazione dei sindacati in materia di programmazione economica sia rimasta sul piano formale ed ha sostenuto che, in pratica esiste «un preciso orientamento del Governo ,di tenere la programmazione estranea alle forze del lavoro», ed ha espresso la preoccupazione che dal Piano derivi un blocco di salari per tutti, come a suo avviso sta già avvenendo nel settore del pubblico impiego .

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi nuvoloso con possibilità di locali nevicate. Sulle rimanenti regioni settentrionali annuvolamenti irregolari. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole poco nuvoloso. Nebbie estese e persistenti al Nord e durante la notte banchi di nebbia al centro. Gelate in Val Padana. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: su regioni centro-settentrionali deboli variabili con temporanei rinforzi intorno Sud sull'alto versante tirrenico. Sulle regioni meridionali venti deboli intorno Nord-Ovest con rinforzi su Sicilia e Sardegna. Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sicilia e Sardegna, Jonio e basso Adriatico mossi; medio e alto Adriatico poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 9; Verona zero, 2; Trieste 4, 8; Venezia 2, 3; Milano —1, 4; Torino —4, 1; Genova 8, 15; Bologna zero, 2; Firenze 2, 8; Pisa 3, 10; Ancona 1, 5; Perugia 3, 9; Pescara —3, 11; L'Aquila —3, 1; Roma —1, 14; Campobasso 3, 10; Bari 5, 12; Napoli 2, 14; Potenza 3, 9.

PER RISOLVERE LE QUESTIONI ECONOMICHE

I magistrati propensi a ricorrere allo sciopero

Si sono espressi a maggioranza in risposta a un referendum Da oggi gli statali percepiscono la contingenza maggiorata

Roma, 26

Per risolvere le loro questioni economiche, la maggior parte dei Magistrati appartenenti all'Associazione nazionale sarebbero pronti a scendere in sciopero: questo è l'orientamento emerso finora da un referendum nel corso del quale è stato chiesto a tutti gli associati di indicare i mezzi più opportuni per sollecitare l'interessamento del Governo ai loro problemi. Fino a questo momento si conoscono i risultati ottenuti in 18 sezioni sulle 24 nelle quali si articola in tutta la penisola l'Associazione nazionale magistrati. Complessivamente hanno votato, in queste diciotto sezioni, 2287 magistrati; oltre il 50 per cento — esattamente 1175 — si è dichiarato favorevole allo sciopero, indicandolo come l'unico mezzo capace di risolvere i problemi economici della categoria. Per quanto riguarda il resto dei votanti, una buona parte riterrebbe più opportuno ricorrere alla mediazione del Consiglio Superiore della Magistratura e del Presidente della Repubblica.

Una iniziativa del genere, però, deve ritenersi superata perchè il Consiglio Superiore, prendendo nei giorni scorsi in esame la questione, l'ha praticamente rimesso nelle mani delle due Associazioni in cui è divisa la categoria della quale fanno parte oltre cinquemila magistrati, e dell'Unione magistrati italiani (composta dai magistrati della Cassazione) la scelta dei mezzi per ottenere l'accoglimento delle rivendicazioni economiche.

Il delicato problema verrà dibattuto domenica prossima nel corso dell'assemblea generale dell'Associazione nazionale, indetta per le dieci a Palazzo di Giustizia ed alla quale parteciperanno circa cinquecento magistrati delegati. Al numero uno dell'ordine del giorno è l'«esame per il riassetto funzionale del trattamento economico».

Come è noto, i magistrati chiedono un riassetto generale della Magistratura, nel quadro dell'amministrazione statale, tenendo presente la cosiddetta «Legge Piccioni», che prevedeva un aumento degli stipendi dei magistrati di circa il 20 per cento rispetto a quelli degli altri dipendenti statali. Sollecitano, per esempio, l'adeguamento della 13.a (oggi corrisposta in misura dell'80 per cento) a quella degli statali (100 per cento)

Da domani intanto gli statali in servizio percepiranno, insieme allo stipendio, un aumento di 2.000 lire per l'«indennità integrativa speciale» equivalente alla «contingenza» che si applica alle retribuzioni dei lavoratori nel settore industria, commercio e agricoltura. Per i pubblici dipendenti in quiescenza l'aumento sarà di 1.600 lire. Queste maggiorazioni sono dovute allo «scatto» di cinque punti del sistema di «scala mobile» adottato nel 1959 per gli statali. Con il nuovo scatto l'indennità di contingenza è passata da L. 16.000 a L. 18.000 per i pubblici dipendenti in servizio e da L. 12.800 a L. 14.400 mensili per i pubblici dipendenti in quiescenza. I nuovi importi dell'«indennità integrativa speciale» saranno assoggettati alla sola imposta di bollo per cui l'indennità netta che gli statali percepiranno domani sarà di L. 17.991 per quelli in servizio e di L. 14.392 per i pensionati.

L'onere globale annuo relativo all'aumento di cinque punti della «indennità integrativa speciale» è stato calcolato in 45 miliardi di lire, ossia in nove miliardi a punto.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — La finestra della sezione «Togliatti» del PCI danneggiata non gravemente dall'esplosione della bomba a orologeria

UN ORDIGNO A OROLOGERIA COLLOCATO SULLA FINESTRA

Anche a Milano una bomba contro una sezione del PCI

In frantumi una collezione di ceramiche cinesi che vi era esposta Nuova interrogazione urgente presentata alla Camera dai comunisti

Milano, 26

Una bomba è esplosa alle 4 di stamane davanti alla sezione «Togliatti» del PCI di Milano, in via Palermo. I danni maggiori sono derivati dalla rottura di una collezione di vasi e ceramiche cinesi che era esposta nella sezione. Inoltre sono andati in frantumi i vetri di molte case dei dintorni. Sembra che si sia trattato di una carica di tritolo con un detonatore a tempo. La bomba era stata collocata sul davanzale di una delle finestre della sezione, situata al pianoterra. Sono in corso indagini.

A tarda sera si è appreso che la Questura di Milano ha fermato sette persone. Si tratta di giovani che vengono interrogati ed ai quali sembra che gli inquirenti siano in grado di fare precise contestazioni in ordine all'attentato. Nulla è stato comunicato sull'«estrazione» politica dei fermati.

Indagini anche per gli attentati a Roma, ma i funzionari dell'ufficio politico pare non abbiano fatto ancora notevoli passi avanti nell'identificazione dei responsabili. Le ricerche, connesse con quelle iniziate lunedì per individuare gli attentatori di via delle Botteghe Oscure, sono dirette soprattutto verso gli ambienti di estrema destra e di estrema sinistra. Due giovani, che avevano preso parte ad una manifestazione di «maoisti» avrebbero in particolare suscitato l'interesse degli inquirenti. Pare che due persone abbiano già pagato le conseguenze dell'irresponsabile gesto degli attentatori: i due commissari di zona.

Secondo quanto si è appreso in Questura, il dott. Michele Napolitano e il dott. Giorgio Grevi rispettivamente dirigenti dei commissariati di Monteverde e di Porta San Giovanni (i due quartieri in cui si sono verificate le esplosioni di ieri notte) sarebbero stati sollevati dal loro incarico per non aver predisposto opportuni servizi di vigilanza, anche in considerazione dell'attentato di lunedì contro la sede centrale del PCI.

La questione ha avuto anche oggi ripercussioni sul piano parlamentare. Un gruppo di deputati comunisti, tra i quali lo stesso segretario del PCI on. Luigi Longo, ha infatti presentato una interrogazione «con estrema urgenza» al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Interni «sulla continuazione indisturbata degli attentati criminosi alle sedi del partito comunista a Sassari ed a Milano e a Roma, che fanno seguito a quello tuttora impunito alla sede centrale del PCI di Roma», gli interroganti chiedono di «conoscere quali nuove e drastiche misure il Governo intenda prendere perchè non possa essere ritenuto estremamente facile e lecito ad un ben noto gruppo di teppisti di destra colpire la libertà e la sicurezza dei cittadini e le sedi dei partiti».

Gli accertamenti fatti in merito agli attentati di ieri notte a Roma hanno intanto permesso di rilevare che i due ordigni erano bombe carta.

BENZINA A GENOVA contro il giornale del MSI

Genova, 26

Un fiasco pieno di benzina è stato fatto esplodere stasera sotto i portici di piazza De Ferrari, ai piedi di una colonna alla quale è stata affissa una bacheca del giornale «Il Secolo d'Italia», organo del MSI. Il fiasco è stato lanciato da una persona rimasta sconosciuta che è poi riuscita a dileguarsi tra la folla. Il quadro murale è stato distrutto dalle fiamme. Sul posto si sono recati poco dopo funzionari dell'ufficio politico agli ordini del dott. Catalano, che hanno interrogato numerosi testimoni i quali hanno dichiarato di non aver visto chi ha lanciato il fiasco.

IN SEGUITO A UN'AZIONE GIUDIZIARIA

ALL'ASTA A PALERMO BENI DEL COMUNE

Ricuperati appena 140 milioni su un miliardo di debiti che l'Amministrazione deve saldare

Palermo, 26

La seconda sezione civile del Tribunale, presieduta dal giudice Palmeri, ha venduto stamane all'incanto beni immobili, per 19 lotti, di proprietà del Comune di Palermo. La vendita alla pubblica asta fu autorizzata il 20 ottobre scorso dal dott. Antonino Saetta, giudice delegato in seguito ad un'azione giudiziaria promossa dalla signora Angela La Villa. I beni comunali sono stati venduti per circa 140 milioni contro un miliardo di lire vantato dai creditori. Per questo, in un'altra udienza, il Tribunale procederà ad ulteriori vendite di immobili comunali.

L'azione giudiziaria fu promossa dalla signora Angela La Villa che citò in giudizio il Comune per essere risarcita dai danni subiti in seguito all'occupazione di suoi terreni ritenuta illegittima per il decorso biennio previsto dalla legge sulle espropriazioni. La Villa, poi, nelle more del giudizio di espropriazione, fu completamente pagata ma, nel frattempo in forza di altre sentenze contro il Comune, si inserirono nello stesso giudizio altri 70 creditori di somme che, nel totale, ammontano a circa un miliardo. I lotti venduti all'asta sono parti del Palazzo municipale di via Roma. Si tratta di botteghe, vetrine di esposizione e vani terreni.

DIMINUISCONO A BOLOGNA gli iscritti al PCI

Bologna, 26

Secondo gli ultimi dati ufficiali resi noti dal PCI, gli iscritti che non hanno ancora rinnovato la tessera sono oltre 15 mila, fra adulti e giovani. I ritesserati al partito risultano infatti 93 mila su 104 mila: di essi, circa 2300 sono nuovi iscritti. Il numero di coloro che non hanno confermato la loro adesione sale così a più di 13 mila, ai quali bisogna aggiungere altri 2-3 mila giovani comunisti. La crisi organizzativa investe in modo particolarmente grave la Federazione Giovanile (FGCI), che ha appena superato la metà degli iscritti dello scorso anno e i cui effettivi rappresentano oggi soltanto un quinto di quelli di dieci anni or sono. Le difficoltà incontrate dal PCI nel proselitismo sono — per ammissione degli stessi dirigenti comunisti — di natura prevalentemente politica.

Per quanto riguarda la FGCI, il mutamento nei quadri direttivi avvenuto l'estate scorsa dietro pressione dei responsabili comunisti, preoccupati della paralisi in cui versava l'organizzazione giovanile, non ha portato ad una ripresa di iniziativa politica. Al contrario, specialmente nel campo universitario e scolastico, la FGCI ha visto ulteriormente diminuire la propria influenza. L'Unione goliardica bolognese, che fino ad un anno fa raccoglieva gli studenti comunisti e socialisti, è rimasta isolata all'opposizione nella vita dell'Ateneo, dopo che gli universitari del PSU sono confluiti in «Comunità goliardica» e hanno iniziato una fattiva collaborazione con i cattolici nell'organismo rappresentativo. La stessa direzione dell'UGB è sfuggita recentemente al controllo della FGCI, come è avvenuto per l'associazione di sinistra nel settore degli studenti lavoratori (ANSS).

SPERANZE SGONFIATE PER GLI INCARICATI DEL DELITTO MENEGAZZO

È GIÀ SVANITA LA PISTA DEL RAPINATORE SPAGNOLO

La persona indiziata è uno studente universitario cileno con un alibi di ferro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Quel che è accaduto nel giro di ventiquattr'ore, nell'affare di via Gatteschi, è la dimostrazione più palese di quanto difficile sia il destreggiarsi nel labirinto di indagini del genere. E' accaduto che lo «spagnolo», il «miope» famoso con l'occhio tumefatto, l'identi-kit del quale era apparso sul bollettino ricerche del Ministero degli Interni, non era partito. Non aveva abbandonato l'Italia e non sognava nemmeno di lasciare Roma. E' stato trovato questa mattina. Ed ha presentato un alibi di ferro, a quanto pare. Intanto non è un cittadino spagnolo: si chiama Guido Machiavello ed è nato a Santiago del Cile nel 1935. E' a Roma da due anni per motivi di studio e frequenta l'Università come «borsista».

Il giovane straniero è stato trovato questa mattina da una pattuglia in piazzale delle Province. Due ore filate di interrogatorio. E poi la doccia fredda: «Sì è vero, è lui che stavamo cercando, ma non c'entra niente; ha un alibi». La sera del 17 scorso, quel martedì dell'uccisione dei fratelli Menegazzo, il giovanotto era in giro con un gruppo di altri studenti dei quali ha fornito nomi e indirizzi precisi. E l'occhio tumefatto? E i graffi e le ferite al naso e alle arcate sopracciliari? Semplice, un brutto incidente stradale.

Ma in Questura questa mattina non s'è visto soltanto lo studente «spagnolo». A una certa ora si è presentato, accompagnato da un avvocato, il «biondino» che era saltato fuori attraverso il racconto del detective privato. Il «biondino» ha spiegato tutto quello che c'era da spiegare e nel tardo pomeriggio anche suo fratello (quello che, nel bar aveva raccontato della pistola e della «Giulia») è andato a spiegare le cose insieme all'amico Mario. La sola cosa che s'è saputo è che il «biondino» e suo fratello avrebbero intenzione di sporgere querela contro il detective privato. Sul conto di questi è emerso che è sprovvisto di regolare licenza e che è già stato contravvenzionato tre volte.

A completare la confusione della giornata è intervenuta una donna di Albano (si tratterebbe di un'ostetrica) che ha raccontato che tre giorni fa, all'alba, si presentarono alla sua abitazione una donna sui trent'anni in raffinato abbigliamento notturno e un uomo, forse l'autista o il cameriere. Quest'ultimo, essendo la donna in preda a forte agitazione, raccontò che qualche ora prima (verso le 2 di notte) due individui avevano fatto irruzione nella villa della signora penetrando nella camera da letto ed obbligandola sotto la minaccia di una pistola a consegnare a uno di loro un cappotto. L'indumento fu quindi indossato da uno dei due che si camuffò anche con una parrucca di capelli biondi da donna. Dopo essersi ripresa in casa dell'ostetrica la stessa signora spiegò: «Era Cimino, ne sono quasi certa. Ho visto le sue foto sui giornali». Per ora si sa che un vigile notturno ha effettivamente trovato per una strada di Castelgandolfo un cappotto da uomo grigio-spinato (lo stesso tipo che descrivono coloro che videro colui che pensano fosse Cimino in via Gatteschi). Se ne dovrebbe dedurre che Leonardo Cimino sarebbe riuscito ad allontanarsi da Roma travestito da donna? Conviene andar molto cauti nel fare ipotesi.

C. L.

Avvistato un rapinatore sul Lago d'Iseo

Bergamo, 26

Il rapinatore con le lenti sarebbe stato riconosciuto da un fotografo di Lovere, sul Lago d'Iseo, Giovanni Bravi di 45 anni. Costui ha detto alla polizia che un uomo con un cerotto sul sopracciglio sinistro e un altro sotto l'orecchio e con molte graffiature in viso gli aveva chiesto ieri di fotografarlo. Non potendo ottenere la foto in pochi minuti, come desiderava, lo sconosciuto si è allontanato con una «Opel-Kadett». Il fotografo ha connesso la figura del mancato cliente con quella di uno dei rapinatori di Roma ascoltando al telegiornale la descrizione dello «spagnolo» con le lenti. Ha subito avvertito la polizia che è in allarme.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 26 gennaio 1967

Andamento calmo con prevalenti realizzi in chiusura. I regressi di molti valori appaiono contenuti per effetto di taluni recuperi finali, rilevabili soprattutto sulle azioni a largo mercato. Perdite più consistenti hanno accusato la Centrale, alcuni chimici, Agricola, Italpi, Pirelli e C., Iniziativa Edilizia, Olivetti, Falck, Monteponi, Stampati, Pacchetti, le Cartiere, Cementir, Ses e Terme Acqui. In controtendenza le Pozzi priv., Valle Ticino, Tosi Franco e Romana Zucchero. Prezzi ancora sostenuti, con ridotti scambi, nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; Buoni del Tesoro 100 milioni; obbligazioni 950.750.480; azioni n. 1.663.001.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103,30 (103,10); Red. 3.5% 100,20 (—); Ric. 3,5% 88,35 (—); Ric. 5% 97,05 (—); Trieste 5% 96,55 (—); Rif. fond. 5% 97,05 (97,10).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (100,05); 1969 100 (100,10); 1970 100,35 (100,50); 1971 100,40 (—); 1973 100 (—); 1974 100,20 (100,25); 1975 100,05 (100,025).

Alimentari: Certosa 2620 (2610); Distillerie 3225 (3195); Eridania 3435 (3448); Es. Molini 2400 (2410); 200 (195); Rom. Z. priv. n.t. (—). Motta 10.950 (11.050); Romana Z.

Assicurativi: Assicurazioni Generali 103.880 (104.880); Ass. Milano 28.350 (28.595); Ass. Milano priv. 22.110 (22.050); Ass. Torino 7390 (7475); Ass. Torino priv. 5420 (5505); Incendio 8985 (9120); Fond. Vita 19.105 (19.300); L'Assicuratr. 71.000 (72.090); Ras 39.015 (39.270).

Bancari: Mediob. 75.360 (75.580).

Chimici: Anic 1640,50 (1653,50); Brioschi 16.550 (16.660); Caffaro 190 (192,25); Gas Napoli 900,50 (891); Erba 9130 (9250); Erba priv. 5780 (5875); Italgas 1508 (1524); Iniz. Ind. Com. 2790 (2800); Ledoga ord. 4305 (4350); Ledoga priv. 4900 (4970); Liquigas 218 (222,75); Mira Lanza 37.500 (38.050); Ossigeno 1435 (—); Pibigas 100 (102); Rumianca 1693 (1710); Saffa 5318 (5440); Sarom 1067 (1070.50).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2938 (2955); Emiliana 2328 (2326); Magneti 1069,50 (1081); Marelli 655 (661); Orobia 2510 (2509); Sip 2703 (2700); Tecnomasio 1460 (1475); Terni Nuova 329,75 (331).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4330 (4499); Bastogi 2208 (2241); Breda 3815 (3880); Finmare 379 (384); Finsider 716,50 (723); Generalfin 915 (935); Gim 3955 (—); Invest 3230 (3270); Italpi 3026 (3085); La Centrale 8612 (8870); Pirelli e C. 4275 (4360); Safep 66 (—); Sifir 1108 (1126); Sme 2385 (2393); Stet 2930 (2938); Sviluppo 2010 (2040).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2100 (2119); Beni Stabili 3140 (3190); Bonifiche 614 (819); Co. Ge. 8400 (8370); Imm. Roma 555,25 (565,25); Sagi 1860 (—); Iniz. Edilizia 2100 (2190); Milano Centr. 23.550 (—); Risanamento 6010 (6062); Silos Genova 3080 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 942 (—); Fiat 2996 (3005); Fiat priv. 2289 (2296); Nebiolo 668 (673); Olivetti ord. 3216 (3279); Olivetti priv. 3360 (3409); Tosi Franco 1100 (1060).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3750 (3810); Acc Falck priv. 3865 (—); Broggi-Izar 1201 (—); Dalmine 1470 (1475); Ilssa-Viola 725 (719); Italsider 1001 (1005); Magona 1337 (1350); Metalli 3740 (3725); M. Amiata 5110 (5105); Montecatini 1809 (1825); Monteponi 655 (675); Siele 10.380 (10.440); Trafilerie — (682).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5540 (5570); Cotonificio Cantoni 15.760 (15.950); Val Ticino 13,50 (11); Olcese 517 (521); Cucirini 7100 (7152); Stampati 3460 (3520); Cascami Seta 5700 (6780); Fisac 435 (436); Lanerossi 3670 (3700); Gavardo 2419 (2430); Scotti 150 (—); Linificio 521 (—); Marzotto priv. 2170 (2160); Rossari 18.450 (—); Rotondi 26.500 (26.900); Man. Tosi 2480 (2520); Pacchetti 550 (567); Snia Viscosa 4364 (4394); Snia priv. 3120 (3141); Bernasconi 700 (—); Tilane 310 (315); Un. Manif. 29.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1425 (—); L'Ausiliare 2385 (2400); Mittel 3600 (3560).

Diversi: Alto Veneto 1675 (—); De Ferrari 1142 (—); Cart. Binda 32.000 (32.890); Cart. Burgo 17.050 Cart. onzelli 4535 (—); Cementir 4900 (4990); Cer. Pozzi 198 (200); Cer. Pozzi priv. 286 (282); Cer. Ginori 563 (575); Ciga 4135 (4199); Acque Potab. 1055 (—); Edison 2800 (2815); Eternit 3699 (3700); Italcementi 15.800 (15.960); Cond. Acqua 617 (620); Rinascente 369,75 Rinascente priv 291 (295); Mondadori priv. 3250 (3270); Pirelli S.p.A. 3830 (3869); Rejna 900 (—); Ses (ex Sarda) 4300 (4367); Sges (ex Seso) 1779 (1788); Smeriglio 93 (—); Terme Acqui 4755 (5050).

CAMBI E MONETE

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,50; lira sterlina 1743; franco svizzero 144,10; franco francese 126,25; franco belga 12,25; marco tedesco 156,85; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 571; fiorino olandese 172,60; corona danese 90; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo t.g. 41 - t.p. 42; dracma greca t.g. 20 - t.p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2.800-3.400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Mercato calmo con diffusi regressi della quota, specie verso il listino. Resistenti le Terni. Ancora sostenuto, con lievi plusvalenze, il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 1.000.

Bastogi 2208; Finmare 380; Finsider 716; Stet 2930; Ass. Generali 103.900; Ass. Italiana 71.000; Ras 39.000; Gerolimich 5300; Premuda 33.700; Tripcovich 28.100; Viscosa ord. 4373! Viscosa priv. 3120; Italsider 1001; Montecatini 1809; Cantieri 220; Meridielettrica 2385; Terni 330; Ampelea 7000; Liquigas 218; Beni Stabili 3140; Immobiliare 555; Pirelli S.p.A. 3830; Anic 1640; Fiat ord. 2996; Fiat priv. 2290.

NEW YORK

La Borsa ha chiuso in ascesa, fra attive contrattazioni, dopo aver recuperato un brusco declino registrato nelle prime ore di seduta. La ripresa dei realizzi, che ieri aveva provocato la prima battuta d'arresto della Borsa in questo primo scorcio del 1967, era continuata nelle prime ore della seduta, ma a mezzogiorno, quando la Chase Manhattan Bank aveva annunciato la riduzione del suo tasso di interesse primario sugli investimenti dal 6 al 5,5 per cento, i prezzi sono risaliti di colpo e la Borsa, dopo aver recuperato tutte le perdite in soli 30 minuti, ha cominciato a risalire. Fra i titoli più richiesti, hanno figurato gli elettronici, i fotografici, gli aerospaziali e le aviolinee. Benchè i guadagni abbiano superato largamente le perdite, gli indici del mercato hanno dato indicazioni contrastanti sull'andamento della seduta. L Dow Jones degli industriali ha perso 1,89, scedendo a 838,70, mentre l'indice dello Stock Exchange ha guadagnato 2 cents. L'indice dell'A.P. è sceso di 0,4 a 312,3.

LONDRA

Gli industriali hanno subito cedenze in previsione della riduzione dell'1,5 per cento del tasso di sconto, ma i titoli di Stato hanno tenuto duro. In chiusura gli industriali si sono ripresi dopo l'annuncio della riduzione del tasso bancario ma successivamente hanno nuovamente perso terreno. Deboli le quotazioni in dollari.

SCRIVANIA

La storia, maestra pericolosa

In che modo bisogna seguire le indicazioni e i consigli della storia? E' giusto regolarsi in base alle esperienze recenti e agli insegnamenti dei fatti per determinare la nostra condotta?

L'uomo è sempre ossessionato dalla paura di «ripetere un errore». La rinascita del nazionalismo in Germania dopo la Grande Guerra, col pretesto che «la guerra non era stata veramente perduta», portò gli Alleati nel 1945 ad esigere la resa incondizionata (anche all'Italia). Il senso di insicurezza in cui la Francia visse anche dopo il 1918 portò ad accordare nel 1945 a Stalin quelle garanzie illimitate che erano state lesinate a Clemenceau, e alla Russia quella fiducia che era stata negata alla Francia. I disastrosi effetti dell'accordo di Monaco hanno portato a considerare con orrore ogni tentativo di patteggiamento con l'avversario di Pechino o di Hanoi.

Il succo del lungo studio che Arthur Schlesinger pubblica nella rivista londinese «Encounter» sulla «inscrutabilità della storia» è questo: bisogna stare attenti nell'applicare le lezioni di questa grande maestra, che spesso c'inducono a un nuovo errore sia perchè le situazioni non sono mai identiche, sia perchè il tempo provoca delle evoluzioni insperate.

L'esempio più classico di quanto possa mentire una visione rigida della storia è offerto dal marxismo: «La tesi centrale nella visione marxista della storia era che il processo di ammodernamento e di industrializzazione avrebbe portato ogni nazione dal feudalismo, attraverso il capitalismo, al comunismo. La società comunista era il culmine inevitabile del processo di sviluppo. Per cui più una nazione era sviluppata, più essa era pronta per il comunismo, e il comunismo doveva venire per primo nei Paesi più industrializzati. E' accaduto tutto il contrario. Lungi dall'essere il traguardo del processo di sviluppo, il comunismo ora si rivela come una tecnica di disciplina sociale che pochi Paesi in fase iniziale di sviluppo hanno adottato nella speranza di accelerare il passo. Lungi dall'essere l'ultima stazione verso la quale si muoverebbero ineluttabilmente tutte le società, il comunismo appare oggi un fenomeno di transizione dall'inerzia allo sviluppo. L'ammodernamento porta i Paesi non verso Marx ma lontano da Marx; perfino nell'URSS».

Peggio che peggio per quanto riguarda le profezie di Marx: quella dell'inevitabile disgregazione della società libera era fondata sull'ottocentesco «laissez-faire» capitalistico. E può darsi che quell'ordine economico contenesse veramente in sè i germi della propria distruzione e che portasse, lasciato a se stesso, all'allargamento del fossato tra i ricchi e i poveri. Il combinarsi dello Stato moderno di tipo affermativo con lo straordinario successo dello ordine economico libero come strumento di produzione, l'accrescersi insomma degli interventi statali ha distrutto la profezia di Marx.

Ma anche coloro che, a differenza dei marxisti, vedono la storia come analogia anzichè come teologia, traggono deduzioni sbagliate: «In contrasto coi marxisti, i politici democratici credono che la storia insegni non già le cose da fare ma le cose da non fare. Si tratta di non ripetere gli errori dei nostri padri. Roosevelt volle accettare la tesi di Stalin sulla Germania proprio perchè Wilson non aveva accettato quella di Clemenceau. I tentativi di addolcire Hitler nel 1938 e Stalin nel 1945 insegnarono che la „apaisement" facilita una nuova aggressione. E forse uno storico del futuro giudicherà che i molteplici errori commessi in odio a Monaco hanno superato quello stesso di Monaco».

Si vede così, a poco a poco, dove l'autore vuole arrivare: «La stessa analogia col passato c'insegue allorchè, nei corridoi di Washington, si paragona la Cina di oggi alla Germania nazista. Ci dicono che se la tecnica dell'aggressione viene lasciata trionfare nel Vietnam, sarà messa in atto di nuovo altrove. Rusk sa benissimo che Hitler era un austriaco e Mao è un cinese e che ci sono altre differenze tra le due situazioni ma, dice, il fatto comune fra esse è il fenomeno dell'aggressione».

Schlesinger non è d'accordo: non si può, secondo lui, paragonare una guerra civile che dura da dodici anni in un Paese che una volta era unito, con la invasione hitleriana dell'Austria e della Cecoslovacchia. E se Mao (piuttosto che Ho Chi-minh) è l'equivalente di Hitler, il Dipartimento di Stato deve ancora dimostrare che i vietcong del Sud Vietnam sono la scintilla di accensione di una premeditata aggressione cinese. Non si può insomma far politica attraverso degli schemi stereotipati.

E' un ragionamento che ha il suo valore; anche se è il più debole in tutto il discorso dello Schlesinger. Guardate, egli dice, quale mutamento e quale erosione hanno operato il tempo e gli interessi nazionali in quelli che si credevano i motivi permanenti della rivoluzione russa. Chi può dire quale sarà il contegno della Cina fra vent'anni?

«Encounter» è una rivista liberale di sinistra. E questo dice qualche cosa. L'articolo è molto utile nel mettere in guardia contro, come avverte l'autore, non già la conoscenza della storia, ma la superficiale conoscenza di essa. Che poi ripetendo Monaco in altre situazioni si possa sbagliare, e mantenendo la fermezza contro altri avversari si possa nuovamente sbagliare, fa parte, appunto, di quella imperscrutabilità della storia che viviamo, di quella sottigliezza estrema dell'equilibrio fra una audacia e una prudenza entrambe pericolose, che è nel nostro destino.

Riccardo D'Andria



Un momento drammatico delle famose regate di Perth in Australia: un velista tenta di liberare con un piede la scotta dello spinnaker impigliatasi mentre faceva una virata

IL MANZONI DOVETTE PREPORRE LA FANTASIA ALLA VERITA' STORICA

La Monaca di Monza visse prima dei fatti di cui è protagonista

Assolta ora l'infelice da una colpa non commessa, rimane intatta la bellezza del racconto Ricerche del conte Tullio Dandolo e di Mario Mazzucchelli sugli atti del fascicolo processuale

Sera di domenica 15 gennaio. La sterminata platea di quanti fissano gli occhi al «video» per seguire le angosciose vicende di Gertrude si commuove, certo non saranno mancati i fremiti d'indignazione, le lacrime di pietà. Giustissimo. Le pagine dedicate alla donna che un tempo fu chiamata (e con reverenza) suor Virginia Maria de Leyva, figlia del primo governatore spagnolo di Milano, sono tra le più toccanti del romanzo, e dimostrano nell'autore una profondissima conoscenza del cuore umano. Le vibrazioni del suo spirito sono all'unisono col rabbrividire di certe parole (non soltanto della tremenda espressione «La sventurata rispose»).

Pochi però sanno che nella favola dei «Promessi sposi» la figura di Gertrude non avrebbe dovuto trovar luogo. Essa non c'entra per nulla: perchè i fatti storici che sono a sfondo del racconto vanno dai primi di novembre 1628 alla fine di ottobre 1630, e invece la tragedia di lei, nella fase più acuta, era durata dal 1597 al 1608. Quasi trent'anni prima. Ciò è storia; e non si vede quindi, almeno subito, con quale legittimità il Manzoni abbia potuto affidare alla temuta «signora» del convento di Monza anche l'altro nefando ruolo di traditrice della povera Lucia, per averla allontanata da quelle mura poco lontano dalle quali erano i bravi di don Rodrigo, in obbedienza a un impossibile ordine dello scellerato Egidio.

In realtà il Manzoni, finchè attese alla stesura del «Fermo e Lucia» (1821-23) e dei «Promessi sposi» (l'edizione «ventisettana»), non era andato oltre le notizie che, sulla monaca di Monza, gli fornivano le storie di Giuseppe Ripamonti; e solo tra il 1835 e il 1840 apprese che esisteva, presso l'Arcivescovado milanese, il fascicolo processuale riguardante la de Leyva. In realtà, quando ebbe la concessione di consultarlo (in un anno imprecisato di quel quinquennio), la nuova grande edizione del romanzo, con i 38 lenzuoli (o capitoli) ben risciacquati nell'Arno, doveva essere, se non imminente, assai vicina; e lo scrittore, pur resosi conto (almeno è verosimile) dell'errore in cui era incorso, non ritenne opportuno modificare o sopprimere addirittura una così notevole e così riuscita parte della narrazione. Si limitò a trascrivere dall'incarto il nome del paese di Meda di cui era oriunda Caterina Cassini, la conversa uccisa da Egidio per aver minacciato di rivelare la tresca, e non fece altro.

Diciamo pure con franchezza che, salve tutte le ragioni dell'arte, resta al Manzoni la responsabilità di aver attribuito a Gertrude una colpa che non fu sua, che non poteva essere sua; e di non aver fatto nulla, nemmeno in altra sede, per giustificarsi. Nessuno vorrà per questo gridare la croce addosso a uno scrittore al quale ciascuno di noi deve tanta gratitudine per la stessa costruzione della propria personalità morale: ma i fatti sono questi e ognuno può giudicarli col proprio buon senso oltre che con la propria umana sensibilità.

Chi legga il denso volume dedicato da Mario Mazzucchelli alla «Monaca di Monza», ben più scrupoloso e completo di quello scritto dopo la consultazione dell'incarto processuale dal conte Tullio Dandolo («La Signora di Monza e le streghe del Tirolo», Milano 1855) si accorgerà che le colpe di quella sciagurata furono tante e tali che un'accusa gratuita era proprio fuor di luogo.

* * *

Sul piano dell'arte, il Manzoni non ha bisogno di difese. Eliminare quell'episodio così come gli era venuto fuor dalla penna, irrimediabilmente connesso con il ratto di Lucia, era ormai impossibile: ma la sua soppressione avrebbe anche portato alla cancellazione dal romanzo di pagine (o, se non pagine, pensieri) di un'acutezza psicologica tale che sarebbe stato veramente perdita gravissima staccarle via.

Basti un solo esempio. Quando Gertrude è esaminata dal vicario delle monache, e potrebbe con una sola parola sulla sua costrizione morale, mandare a monte tutti i perfidi disegni del padre, non lo fa, oltre che per lo stato di prostrazione cui è pervenuta, anche per un'altra, ferma considerazione che ben pochi scrittori avrebbero saputo rendere così lucidamente come il Manzoni: «Oltre il ribrezzo che le cagionava il pensiero di render consapevole della sua debolezza quel grave e dabben prete, che pareva così lontano dal sospettar tal cosa di lei; la poveretta pensava poi anche ch'egli poteva bene impedire che si facesse monaca; ma lì finiva la sua autorità sopra di lei, e la sua protezione. Partito che fosse, essa rimarrebbe sola col principe. E qualunque cosa avesse poi a patire in quella casa, il buon prete non n'avrebbe saputo nulla, o sapendolo, con tutta la sua buona intenzione, non avrebbe potuto far altro che aver compassione di lei, quella compassione tranquilla e misurata che, in generale, s'accorda, come per cortesia, a chi abbia dato cagione o pretesto al male che gli fanno».

Eliminando quell'episodio, inoltre, il Manzoni avrebbe dovuto cancellare un'altra pagina stupenda nello stesso capitolo: «E' una delle facoltà singolari e incomunicabili della religione cristiana, il poter indirizzare e consolare chiunque, in qualsivoglia congiuntura, a qualsivoglia termine, ricorra ad essa. Se al passato c'è rimedio, essa lo prescrive, lo somministra, dà lume e vigore per metterlo in opera, a qualunque costo; se non c'è, essa dà il modo di far realmente e in effetto, ciò che si dice in proverbio, di necessità virtù. Insegna a continuare con sapienza ciò ch'è stato intrapreso per leggerezza». Ma Gertrude non volle servirsi di questo mezzo: in ogni caso, non ne fu capace.

Chi riesce a tanto, attua una virtù difficilissima e di grado eroico: il sopruso, il brutale o raffinato impedimento della libera scelta determinano sempre reazioni dalle conseguenze imprevedibili. E tuttavia non solo certi santi ma anche taluni uomini la cui testa non è cinta da un'aureola, e che restano anzi oscuri e misconosciuti, riescono a superare queste crisi tremende rinunziando agli impulsi della violenza e innalzandosi a un grado di alta contemplazione.

Forse non si va troppo lontano dal vero pensando che il Manzoni, oltre che per le giuste ragioni dell'arte, non soppresse l'episodio di Gertrude anche perchè non volle privare il lettore — credente o non — di queste parole di così alta verità, che ben difficilmente avrebbe potuto inserire in altro luogo del romanzo. Ma, se anche non avesse pensato a questo, gliene saremmo grati ugualmente, senza pretender meriti particolari per aver provveduto noi, e non l'autore, a riabilitare l'infelicissima donna da una colpa non commessa.

Edoardo Gennarini



La scuola media americana di Milano ha organizzato il «Governo degli studenti»: qui siamo in piena campagna elettorale

PRIMI DOCUMENTI IN ALCUNE INCISIONI DEL XVI SECOLO

Motivi vecchi e varianti nelle danze popolari stiriane

A causa delle recenti falsificazioni a scopo commerciale e turistico forse non sarà più possibile quella ricerca seria che finora manca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Graz, gennaio

Le prime documentazioni di danza popolare nella regione danubiana di lingua tedesca possono ritrovarsi in numerose incisioni. In modo particolare vanno ricordate alcune del XVI secolo — ad esempio quelle di Sebaldus Beham — dove è facile riscontrare movimenti e figure che hanno raggiunto i giorni nostri. Ed è anche possibile procedere a un accurato studio delle «varianti», la maggior parte delle quali si è verificata tra la fine del XIX secolo e l'inizio del nostro.

Molte danze «a due» hanno conservato una piena attualità: il tempo tre quarti (nobilitato dal valzer), la «marcia dei cacciatori», la polka «incrociata», non possono passare di moda (almeno come danza popolare). Nascono da figure fondamentali, assai lineari, che sono alla base di questo tipo di spettacolo. Si assiste a una successione di atti, vorrei dire di «scene». E' qualcosa di molto vicino alla pantomima, con narrazione di un fatto preciso. Naturalmente vi è una gradualità di forme e di espressioni, per cui dalle più semplici si passa alle più complesse. Tra queste ultime sono da ricordare due tipi di danza popolare della regione alpina — la «Steirische» e la «Almerische» — che richiedono un «lavoro di squadra» molto impegnativo, possibile solo dopo una lunga preparazione. Accanto alla «Stiriana», che può giovarsi di un tempo assai agile (il tre quarti), vi sono altre danze assai originali, quali i «Landler», tipici dell'Alta Austria e del Salisburghese (anche se sono del tutto sconosciuti alla maggior parte degli austriaci). Il tempo è due quarti e i movimenti sono accompagnati da canto e da battute di mano. Si tratta, peraltro, di danze riservate unicamente agli uomini. Naturalmente questo è un aspetto, la cui ragione merita di essere studiata in sede storica.

Lo straniero che visita l'Austria giunge per lo più a conoscenza di un solo tipo di danza popolare — quella genericamente conosciuta sotto il nome di «Schuhplattler» per i colpi che i danzatori danno alle scarpe — e ritiene erroneamente di trovarsi di fronte ad una espressione tipica nazionale. Non è così; questa danza ha un'importanza piuttosto locale e interessa parte del Salisburgo e del Tirolo, ma ha avuto la fortuna (o la sfortuna?) di essere maggiormente sfruttata a fini turistici, e quindi compare in tante e tante manifestazioni organizzate con scene di genere. E', tuttavia, una danza che si sta modificando notevolmente nel ritmo e nel significato.

Uno studio sulle aree di diffusione di queste forme ritmico-musicali di tradizioni popolari non è stato ancora affrontato. Coloro che si sono interessati della materia hanno espresso opinioni nettamente contrastanti: alcuni hanno infatti affermato l'originalità assoluta di alcune forme e figure. Altri, sulla base di innegabili somiglianze, hanno invece sostenuto l'esistenza di una stretta comunione con danze popolari della Svizzera, della Baviera e addirittura dei Paesi Bassi, della Norvegia ecc. Ci troveremmo di fronte ad aree di diffusione di dimensioni quasi continentali. Bisogna però tenere presente che le somiglianze colpiscono più delle differenze e possono quindi facilmente condurre in errore.

Se si accettano solo le somiglianze, si può senz'altro affermare, ad esempio, che la danza delle spade dei minatori delle saline di Hallein (Salisburgo) ricorda le danze inglesi eseguite con le spade; e quelle dei minatori carinziani di Hüttenberg assomigliano in modo impressionante a danze popolari di Paesi orientali lontanissimi.

Ugualmente può dirsi che chi, in inverno, ha assistito sulle Alpi austriache ad alcune danze delle «Perchte» (streghe) — organizzate anch'esse con finalità turistiche — può benissimo credere di trovarsi nel centro dell'Africa o nella Polinesia. Che poi alcuni vogliano ritrovare nel subcosciente dell'individuo l'origine di queste forme «analoghe» di espressioni folcloristiche, è cosa che mi lascia assai perplesso. Troppi sono i fattori estranei e soprattutto gli interessi che hanno giocato in questo campo e una indagine si rivela piuttosto difficile.

Si può, peraltro, concludere che nella regione danubiana di lingua tedesca esistono tre diverse categorie di danza popolare: quella che può definirsi «autentica», eseguita nelle località aventi tradizioni intatte o, comunque, ancora poco aggredite; quella parzialmente autentica o più propriamente «folcloristica» conservata ed eseguita da alcuni gruppi per puro divertimento; quella «commercializzata» per scopi turistici, in continua evoluzione. Purtroppo, a poco a poco, le tre categorie finiranno per fondersi e allora gli studiosi delle tradizioni popolari dovranno rinunciare per sempre a qualsiasi tipo d'indagine.

Dino Satolli

CORRIERE FILATELICO

EFTA SVERIGE

EFTA, EFTA, EFTA

Dopo la Norvegia e la Granbretagna, anche la Svezia, la Finlandia e la Danimarca hanno annunciato emissioni «E.F.T.A.» per sottolineare l'avvenuta abolizione, a partire dal 1.o gennaio 1967, delle barriere di dogana per i prodotti industriali nell'ambito della Zona europea di libero scambio, che nella dizione inglese è configurata appunto nella sigla E.F.T.A. (European Free Trade Association). Oltre ai suddetti Paesi, vi aderiscono l'Austria, il Portogallo e la Svizzera. E' una organizzazione simile al MEC, al quale vorrebbe agganciarsi. I francobolli ora annunciati sono tutti riprodotti in pagina: c'è solo da sperare nei colori e nella buona fattura perchè tanta semplicità nordica appaia meno squallida. L'unico che si salva con il suo simbolismo di maniera è il celebrativo danese da 80 oere: otto ruote dentate e ingranate rappresentanti gli 8 Paesi membri dell'EFTA, e una sbarra di confine che si apre. Il francobollo uscirà il 2 marzo, mentre lo svedese (70 oere) e il finlandese (40 centesimi di marco) saranno in vendita il 15 febbraio. L'ultimo dice che la Finlandia non è proprio nel cerchio dell'EFTA, ma vi aderisce come membro associato: «FINEFTA».

EFTA DANMARK 80

SEMPRE VIVE NELLA FILATELIA LE IMPRESE DEGLI ZEPPELIN

Aveva appena un anno di vita la superba aeronave «Hindenburg», orgoglio dei cantieri «Luftschiffbau Zeppelin» di Friedrichshafen, quando si abbatteva in fiamme ai piedi del pilone d'ormeggio, uccisa dal suo stesso elemento vitale, l'idrogeno che riempiva lo enorme involucro di oltre 100 mila metri cubi. In quel tragico e spettacolare rogo perivano 35 persone. Tutto questo accadeva trent'anni or sono, il 6 maggio 1937, sull'aeroporto di Lakehurst, presso New York. Fu uno dei più gravi disastri dell'aviazione moderna, tanto grave da segnare la fine di un'era, quella dei dirigibili transatlantici che avevano aperto le rotte ai trasporti aerei sulle grandi distanze. Più fortunata della «Hindenburg» la «Graf Zeppelin» — portava il nome del suo geniale inventore e fondatore della compagnia costruttrice tedesca — che fino a un anno prima aveva compiuto 144 traversate atlantiche sulle rotte del Sud America, dopo aver esordito con uno spettacolare giro del mondo in venti giorni, interrotto da soli quattro scali.

L'arrivo, le partenze e le imprese di questi autentici giganti dell'aria suscitavano dovunque ammirazione ed entusiasmo, che nella filatelia trovano la più ampia e documentata testimonianza. Sono ultranoti i francobolli, gli aerogrammi, gli studi, le ricerche, le pubblicazioni che hanno ricevuto vita e impulso dai voli Zeppelin. E', questa, una delle branche più nobili e cospicue della filatelia, nella quale l'Italia occupa un posto di primo piano sia per i francobolli celebrativi emessi, sia per il collezionismo e gli studi che ne sono seguiti e che tuttora si mantengono vivi, dando luogo a interessanti risultati e scoperte.

In questo difficile e impegnativo settore Trieste può vantare un collezionista e uno studioso di grande merito, il prof. dott. Piero Gall, il quale ha dato un notevole contributo alla conoscenza e alla valorizzazione degli aerogrammi Zeppelin, dopo aver messo assieme una collezione d'invidiabile classe. Tra l'altro, ha scoperto e sviscerato, un «sestetto Zeppelin finora unico nel mondo». di fronte al quale il prof. Gall continua a rinnovare l'invito ai collezionisti a segnalargli un altro uguale. Ma più che un invito, il suo ci sembra una compiaciuta sfida nella certezza che simili aerogrammi Zeppelin non ne esistano proprio. Questo vantato «sestetto» è il premio di un rovello e di una fatica durati ben novi anni, nella tenace ricerca in Europa e in America. Ora il frutto è condensato in una ventina di pagine di carta patinata, ultima pubblicazione — 42.a della serie — dedicata «alla memoria di Carlo Ravasini, urologo e filatelista insigne, quale auspicio dell'avvenuta unificazione del Circolo filatelico triestino con la Società filatelica Carlo Ravasini». Ma cos'è questo prezioso «sestetto»? La vicenda è un po' lunga e senz'altro complicata.



La foto mostra lo spettacolare rogo del dirigibile «Hindenburg» e il frammento di una lettera sfuggito alle fiamme. La missiva, affrancata con un blocco di sei francobolli olandesi del tempo, è stata battuta a un'asta svoltasi in questi giorni a Francoforte

Il prof. dott. Piero Gall

Nel 1933, il «Graf Zeppelin» prima di partire per il secondo viaggio dell'anno sulla rotta Friedrichshafen-Recife (Brasile), fece una puntata crocieristica in Italia, fino a Roma. E qui, più che altrove, accese gli entusiasmi. Per l'occasione le Poste italiane decisero l'emissione di ben quattro serie di sei francobolli di posta aerea: per l'Italia, per le Isole dell'Egeo, per la Cirenaica e per la Tripolitania. A sua volta, San Marino sovrastampò sei valori della sua prima emissione di posta aerea. Infine, anche la Grecia volle celebrare e partecipare all'avvenimento con tre valori. In tutto, dunque, 33 francobolli: «nessun viaggio del dirigibile — rileva il prof. Gall — è stato ricordato dal lato filatelico in modo così imponente». A Roma affluirono una montagna di lettere e cartoline per salire sul «Graf Zeppelin» con destinazione Europa e Americhe. Su tutta questa corrispondenza fu applicato un bel annullo azzurro, nel quale campeggia la lupa e i gemelli di Roma. Il viaggio dell'aeronave ebbe il suo corso regolare: Friedrichshafen-Roma-Friedrichshafen-Recife, e lettere e cartoline presero ognuna la loro giusta direzione.

Vent'anni dopo, nel 1953, al nostro instancabile cacciatore di aerogrammi Zeppelin capitò sotto mano una busta indirizzata nel Nord America con l'affrancatura della serie dell'Egeo e con il timbro italiano e quello verde dell'ufficio postale di Friedrichshafen. Interpellato, il compilatore del catalogo Zeppelin, Sieger, disse subito che tale rarità era del tutto sconosciuta. Da quel momento il rovello di Gall divenne tormento finchè non riuscì a scoprire e tenere le altre cinque buste con le serie dell'Italia, della Tripolitania, della Cirenaica, di San Marino e della Grecia, dirette nel Nord America e bollate con i due timbri italiano e tedesco. Ma Gall non era ancora del tutto soddisfatto: a rovello subentrò altro rovello: perchè solo le lettere destinate al Nord America portavano i due timbri? Anche questo enigma è stato risolto e viene rivelato nella pubblicazione che l'illustre collezionista triestino ha compilata con tanta precisione e passione all'età di 86 anni.

La sua opera ha avuto ora un alto e più che meritato riconoscimento: il prof. Gall, già Medaglia d'oro della filatelia italiana, è stato nominato presidente onorario dell'Associazione italiana di aerofilatelia (AIDA) con sede a Milano e che annovera soci di otto Paesi. Il riconoscimento onora il collezionista e lo studioso («alla cui scienza nel campo della aerofilatelia e particolarmente nella partizione Zeppelin, tutti s'inchinano» proclamò la giuria di un'importante manifestazione nazionale nel 1965), ma anche la città di Trieste.

M. L.



Il «Lejonet»

Le Poste svedesi, proseguendo la serie dedicata ai monumenti antichi, il 15 febbraio emetterà il francobollo riprodotto qui sopra e che illustra il forte «Lejonet» (leone), opera militare costruita alla fine del '600, alla foce del Goeta, come difesa esterna della piazzaforte di Goeteborg. La mole è dominata da un leone alto quattro metri che brandisce una spada, ma la fiera non ha mai fatto paura ad alcuno, perchè la fortezza non ha mai visto attaccanti.

Tiratura «Fiori»

Le Poste di San Marino hanno reso nota la tiratura della serie «Fiori» emessa il 12 gennaio: nei più alti valori da lire 140 e 170 essa raggiunge la quota di un milione e 100 mila esemplari.

Gli «SMOM»

Da un comunicato diffuso dalla Federazione fra le società filateliche italiane, si apprende che l'Ordine di Malta non procederà a nuove emissioni fino a quando non verrà stipulato un preciso accordo con le Poste italiane.

FINEFTA SUOMI FINLAND 0.40

CRONACA DELLA CITTA'

NEL CORSO DI UNA MOVIMENTATA SEDUTA PROTRATTASI FINO ALL'ALBA

Marcello Spaccini eletto Sindaco con la maggioranza assoluta dei voti

E' stato determinante nell'occasione l'appoggio del PRI ai partiti del centro-sinistra Dalle votazioni a tarda notte fatti anche tre assessori con i suffragi dell'opposizione

Dall'1.30 di questa notte, Trieste ha il nuovo Sindaco: l'ing. Marcello Spaccini. La sua elezione è avvenuta a sei ore dall'inizio della seduta del Consiglio municipale, al termine della serie di dichiarazioni di voto da parte degli esponenti di tutti i gruppi politici. Il nome di Spaccini, proposto dai partiti di centro-sinistra in base agli accordi da essi raggiunti sulla formazione delle Giunte, è scaturito dopo la seconda votazione, in quanto nella prima non aveva conseguito la richiesta maggioranza assoluta dei voti consiliari. L'elezione è avvenuta in base al seguente responso: 31 voti in suo favore, 13 voti in favore di Cuffaro (PCI), 7 per Dalla Rossa (PLI) e 6 per Gefter-Wondrich (MSI), e 3 schede bianche. Ciò significa che in seconda votazione hanno votato compatti per l'ing. Spaccini tutti i consiglieri del centro-sinistra, incluso quello del PRI; mentre nella prima votazione si erano verificati un voto in meno in favore di Spaccini (che così non aveva ottenuto la maggioranza assoluta) ed una scheda bianca in più.

Appena eletto, il Sindaco Spaccini ha pronunciato le dichiarazioni politico-programmatiche che costituiscono il programma della nuova Giunta (dichiarazioni che a parte riportiamo in sintesi). Si sono quindi effettuate le votazioni per l'elezione degli assessori effettivi e di quelli supplenti.

All'ultima ora apprendiamo l'esito dello scrutinio della prima votazione, la quale si è tenuta alle 2.30 e richiedeva per l'elezione dei candidati assessori la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei votanti. Hanno superato, con sorpresa, il limite dei voti a disposizione del centro-sinistra (30), il socialista De Gioia (34 voti) e il democristiano Romano (32), i quali risultano così eletti assessori. Invece, Blasina ha ottenuto 30 voti, Ceschia 29, Chicco 30, Feliciani in Faraguna 29, Hrescak 28, Lonza, Micelli, Vascotto, Verza e Vigini 30.

In seconda votazione è risultato poi eletto assessore, alle ore 3, il dott. Verza (D.C.), con 39 voti, cioè 9 in più di quanti gli potessero attribuire i partiti di centro-sinistra, mentre numerosi altri candidati assessori non hanno conseguito neppure i suffragi dei consiglieri della stessa coalizione.

Al momento di andare in macchina, le votazioni continuano.

La seduta aveva avuto inizio alle 19,30, con un ritardo di un'ora rispetto l'ora fissata, e ciò in quanto si è tenuta in precedenza una riunione dei capigruppo dei vari partiti rappresentati nel Consiglio: scopo della riunione, un accordo sulla procedura da seguire in ordine alle operazioni di convalida degli eletti, presa d'atto delle dimissioni del socialista Del Tutto (il suo partito l'ha designato per un altro incarico pubblico, che sarebbe incompatibile con quello di amministratore comunale) e dell'indipendentista Viviana Marchesich (che ha optato per la Provincia, dov'è stata eletta contemporaneamente che al Comune), nonchè della loro surrogazione con altri due consiglieri.

Aperta la seduta, presieduta dall'ing. Spaccini in veste di consigliere «anziano», viene eseguito l'appello nominale dei presenti (sono 58) e quindi viene data lettura, dal segretario generale del Comune, Carminelli, dei verbali della seduta precedente. E sono già le 20. Si affronta a questo punto la discussione sui vari e presunti casi di ineleggibilità; viene eccepita la posizione del cons. Chicco (D.C.); dopo un'ampia discussione — nella quale intervengono i consiglieri Romano (D.C.) e Calabria (PCI) — il cons. Chicco viene riconosciuto eleggibile. Si passa quindi ai casi dei consiglieri Hrescak (P.S.U.), Gasparo (D.C.) e Rinaldi (D.C.), che — secondo una eccezione sollevata — non sarebbero eleggibili in quanto dipendenti dalla Regione. Il cons. Fragiacomo (PRI) propone la sospensione della seduta e una riunione di capigruppo, in seno alla quale si sviluppi la discussione, per affrettare i lavori consiliari; la proposta è accolta all'unanimità. Quando il Consiglio torna a riunirsi sono ormai le 21.15. Il risultato della riunione dei capigruppo è reso noto dal Presidente Spaccini: nei riguardi dei consiglieri eccepiti è stata riscontrata l'insussistenza di motivi d'ineleggibilità, e ciò tenute presenti varie sentenze giuridiche in materia. Esito del voto: 50 consiglieri accettano di convalidare l'elezione di Hrescak, Gasparo e Rinaldi; e 8 depongono scheda bianca.

Si procede poi alla convalida di tutti i 60 consiglieri eletti, compresi i dimissionari Del Tutto e Viviana Marchesich. Ed è la volta della presa d'atto delle dimissioni di questi ultimi.

Iniziano quindi le dichiarazioni di voto. Prende per primo la parola il capogruppo della DC, Rinaldi, il quale esprime innanzitutto la gratitudine del partito ed il personale apprezzamento dei consiglieri democristiani al Sindaco uscente, dott. Franzil, il quale ha retto per otto anni la civica amministrazione; e sottolinea il felice superamento, da parte della DC, della recente prova elettorale, svoltasi in circostanze difficili e impegnative; ed esprime soddisfazione per il fatto che i triestini, nell'esprimere col voto uno stato d'animo d'incertezza e di perplessità, hanno mostrato comunque di non condividere nè le impostazioni protestatarie e il metodo di violenza dell'estrema sinistra, nè il conservatorismo nazionalistico nè il qualunquismo inconcludente dell'estrema destra. A giudizio della DC, i risultati elettorali hanno semmai confermato — secondo Rinaldi — che la linea politica di centro-sinistra può trovare, a lungo termine, la più larga adesione della comunità cittadina: da qui il comune impegno della DC, del PSU e dell'US a continuare tale politica, in presenza di una «progrediente convergenza» del PRI.

Comunque — afferma — non sono realizzabili altre maggioranze, non solo dal punto di vista numerico, ma anche politico. E traccia le linee fondamentali, prospettate dal nuovo accordo di centro-sinistra, tese alla realizzazione della «grande Trieste».

Quindi Pincherle (PSIUP): «Non ci interessano i programmi che potranno sciorinarci — dice — i partiti di centro-sinistra, nè le loro promesse; li giudichiamo invece in base a quanto hanno saputo fare finora. Li giudichiamo in base alla decadenza cui Trieste è andata incontro nelle loro precedenti amministrazioni». E' poi la volta del cons. Fragiacomo (PRI): il suo partito — dice — gli ha dato il mandato di votare per il Sindaco, in quanto l'ing. Spaccini significa la continuità della linea di centro-sinistra, ai cui principi il PRI riconferma la sua adesione; ma voterà contro la Giunta, che non rispecchia le attese del PRI in ordine a «precisi postulati di carattere nazionale ed economico».

Il cons. Morpurgo (PLI) intravvede già nelle difficili trattative, svoltesi nell'ambito delle segreterie di taluni partiti, per la formazione della Giunta un segno dell'avanzante partitocrazia, la quale produce alla fine il decadimento dell'istituto democratico; ed anche l'elettorato ha rimeritato di profonda sfiducia questo tipo di democrazia, che ne interpreta la volontà come meglio crede, dando luogo ad alleanze non volute. E cita ad esempio anche l'incoerenza del PRI. La politica di centro-sinistra è poi quella che ha portato l'amministrazione comunale a un immobilismo mai registrato, come nell'ultimo quadriennio. Anzichè formulare programmi ambiziosi e irrealizzabili, anzichè parlare di «grande Trieste », si pensi, almeno, alle esigenze della «piccola» Trieste, quella che ha bisogno d'illuminazione, pulizia, sistemazione urbanistica, di più adeguati servizi pubblici, di migliorate risorse idriche.

Quindi, Pittoni (PSU) ribadisce il giudizio positivo dei socialisti sugli accordi giuntali: la linea politica sostenuta dai socialisti ha trovato riconferma da parte di tutti i partiti interessati e si è rivelata ancora una volta come l'unica politica progressista e democratica realisticamente possibile nell'attuale situazione cittadina e nazionale.

Il cons. Morelli (MSI) polemizza quindi con la D.C., che ha sottolineato il calo dei voti missini; anche la D.C. ne ha perduti, dice, ma non me ne rallegro perchè si tratta di un partito nazionale; c'è poco da rallegrarci per le perdite altrui, quando in realtà è la Patria che perde a Trieste.

Dopo Morelli si sono avuti ancora gli interventi di Cuffaro (PCI), Dolhar (US) e Marchesich (MI), e quindi si è passati alle votazioni per il nuovo Sindaco.

IL NUOVO SINDACO

(«Giornalfoto»)

L'ing. Marcello Spaccini, eletto nuovo Sindaco di Trieste, ha già ricoperto nella Giunta comunale, dal 1958 al 1962, la carica di assessore all'Economato; rieletto, nel 1962, è stato assessore ai Servizi pubblici industriali e ultimamente assessore all'Urbanistica. Capitano del Genio, ha ottenuto nell'ultimo conflitto due croci di guerra ed è stato nel periodo clandestino uno dei fondatori della Democrazia cristiana di Trieste. Partecipò attivamente alla Resistenza; dopo lo arresto di mons. Marzari fu chiamato a far parte del CLN ed incaricato dell'organizzazione militare della divisione «Domenico Rossetti» e dei collegamenti tra la formazione triestina e la divisione «Osoppo»; la sua attività clandestina culminò con la liberazione dal Coroneo di mons. Marzari e di altri detenuti politici e con l'insurrezione del 30 aprile 1945. Primo presidente dei «sindacati giuliani», attivo dirigente della D.C., fu eletto per la prima volta al Comune nel 1958.

Nato a Roma nel 1911, lo ing. Spaccini risiede a Trieste dal 1938; è sposato ed ha quattro figli; funzionario delle Ferrovie dello Stato, ricopre l'incarico di capo della Divisione movimento con funzione di sostituto del direttore compartimentale.

Disagio degli edili per lo sciopero dell'Acegat

La FILCA - CISL è intervenuta presso la direzione dell'Acegat e l'assessore regionale al lavoro per tentare di sbloccare la situazione di estremo disagio che ha colpito numerosi lavoratori occupati presso varie imprese edili. Questi operai sono stati sospesi dal lavoro a seguito della mancata effettuazione, da parte dell'Acegat (per la nota agitazione dei suoi dipendenti) dei normali lavori di allacciamento dei cantieri edili con la rete acqua, luce e gas. La situazione viene ad assumere particolare gravità per gli operai dell'impresa edile appaltatrice dei lavori di manutenzione, per conto dell'Acegat, dei settori acqua, luce, gas e tranvie, opere che in questi giorni sono state sospese o non vengono nemmeno iniziate.

Gli esercizi pubblici per la finale di Sanremo

Domani agli esercizi pubblici di osteria in cui funzionino, in base a regolare autorizzazione, apparecchi televisivi, è consentito dalla Questura di protrarre di un'ora l'orario serale di apertura (con conseguente chiusura alle ore 1 anzichè alla mezzanotte) per consentire alla clientela di seguire sino alla conclusione la trasmissione della serata finale del Festival della canzone italiana di Sanremo.

CONTINUANO COMMOVENTI LE OFFERTE PER DOMUS LUCIS

L'ASCENSORE VERSO LA VITA A UN PALMO DAI DUE MILIONI

S'ingrossa ogni giorno il fiume della bontà

Pezzo per pezzo, il cuore dei buoni sta costruendo quell'ascensore verso la vita che darà alle bambine e alle ragazze inferme ospitate nella Domus Lucis di Scala dei Lauri la gioia di scoprire paesaggi che non siano quelli, eternamente uguali, incorniciati dalle stanze dove il male le costringe da anni. Ogni giorno continua il plebiscito delle offerte, ogni giorno uomini, donne, ragazzi regalano quello che possono per contribuire alla generosa crociata di solidarietà. La cifra raggiunta oggi — 1 milione 899.950 — induce a bene sperare: perchè in pochi giorni è stato tagliato un consistente traguardo.

Nell'edizione di ieri, abbiamo offerto in visione ai lettori la scalinata che unisce il pianoterra al primo piano del palazzetto che, con nobile gesto, una erede lasciò alla Domus Lucis. Nessuna parola è più efficace di quell'immagine per illustrare i disagi che le inferme e le Volontarie della Carità che le assistono si trovano di fronte ogni giorno. Disagi che sono addirittura inspiegabili con i nostri tempi che hanno portato il comfort ovunque, persino nelle case popolari. Molte delle giovani che trascorrono le loro giornate alla Domus Lucis sono relegate nelle carrozzine da anni. Malate nel fisico ma non nell'animo e nella sensibilità: sono fanciulle che leggono, frequentano la scuola colà istituita, seguono gli eventi del mondo attraverso la voce della radio, ascoltano con occhi spalancati il racconto dei parenti che vengono a visitarle. E la vena di vita e di movimento che le investe da tutte le parti deve far sembrare loro ancora più squallida e ancora più amara la loro forzata prigionia. Malgrado l'assistenza amorevole, vorremmo dire materna, di cui sono sempre circondate sono creature tristi: fanno pensare a uccellini strappati ai loro liberi cieli e costretti in una gabbia. Dalla quale talvolta si può anche fuggire: ma le giovani della Domus Lucis non hanno alcuna speranza di evasione. Perchè alle loro spalle il male ha crudelmente sprangato la porta della vita di tutti. Questo, è il lato più patetico e più profondamente umano, che tanti, tanti hanno compreso e, offrendo qualcosa, tentato anche di attenuare, e che siamo sicuri continueranno a farlo fino a traguardo raggiunto.

Elenco delle offerte pervenute ieri al nostro giornale:

Alma Cassani lire 2000; N. N. 2000; una nonna 1000; Balzer 1000; N. N. 5000; Mina e Manno 5000; Gianna Mahner 5000; M. S. 2000; Lionello e Gianni 5000; L. A. Bertossi 1000; D'Andria 1000; Mizzan 5000; N. N. 1000; Livia e Maria 1000; Egidio Amaranto - Udine 2000; N. N. 1000; N. P. 10.000; Clara e Marcella 2000; Annamaria 3000; Famiglia Neri 1000; N. N. 1000; Alberto Secoli 2000; Claudio 2000; R. M. 1000; G. C. 1000; una pensionata 2000; Giovanna Paliaga 1500; N. N. 1000; Marina e Mauro 3000; N. N. 2000; Andrea e Piero Legovini 2000; N. N. 50.000; R. P. 10.000; N. N. 3000; Lucia e Claudio 10.000; Lina Vlach 20.000; M. Yoya 2000; Maria Girardelli 5000; N. N. 2000; B. P. 1000; N. N. 50.000; N. N. 10.000; N. N. 2000; G. D. 2000; Lina Frassini 2000; M. M. 2000; Roberto e Massimo 1200; Bianca 10.000; M. C. Z. 60.000; F. D. 2000; M. P. B. 2000; Vittoria Scalfaro 1000; N. N. 1000; N. N. 500; Pino e Lucia 2000; B. B. 5000; C. M. 2000; N. N. 1500; Edoardo 5000. Totale lire 338.700.

Elenco delle offerte pervenute alla «Domus Lucis»:

Mara Gianussi lire 2000; Lina Bressan 1000; Silvana Zaro 1000; Anna Pacor 500; Laura Lussi 2000; Eugenio Laurenti 5000; N. N. 2000; N. N. 1000; Gabriella Sauli 2000; Gianna Crismani 5000; N. N. 3000; Maria Paliaga 1000; Ottavia Duili 5000; Cartoleria Roma 5000; N. N. 2000; Dipendenti Istituto Radiologico «Gortan» 3000. Totale lire 40.500.
Importo precedente lire 1.520.750.
Importo attuale lire 1.899.950.

Rientrato lo sciopero dei dipendenti dei cinema

Anche domenica i cinema rimarranno aperti. A quanto, infatti, comunica la Federazione lavoratori spettacolo della Camera confederale del lavoro, lo sciopero dei dipendenti da cinematografi — già indetto per domenica — è rientrato. L'AGIS, infatti, ha riconvocato le parti per la ripresa delle trattative, che si terranno venerdì prossimo a Roma.

Convocata l'assemblea del Circolo della Stampa

Il Consiglio direttivo del Circolo della Stampa ha indetto per martedì 31 gennaio alle ore 16.30 in prima e alle 17 in seconda convocazione l'Assemblea generale ordinaria dei soci per l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno decorso e di quello preventivo per il 1967 a norma dello statuto. Nel corso dell'assemblea verrà presentata una relazione dell'attività svolta e il futuro programma di massima.

Martedì 31 gennaio, alle ore 9, nella sede sindacale di via Carducci 35, si terrà l'assemblea dei dipendenti dagli istituti di vigilanza, per trattare i loro problemi.

Vacanze invernali dell'E.P.T. di Bolzano

Duemila letti - Prezzo di pensione completa L. 1850 per divulgare maggiormente le ferie sulla neve

Bolzano, 26

Le vacanze invernali rappresentano, oltre ad un gradevole diversivo, un eccellente corroborante dell'organismo, un vero e proprio mezzo per sfuggire ai malanni della cattiva stagione, all'atmosfera greve delle città piene di smog e di residui degli impianti di riscaldamento.

Dalle nebbie delle pianure, agli altopiani, dall'atmosfera limpida, al cielo terso come cristallo, all'aria pura e fresca, il passo è breve: poche ore di treno, una piacevole corsa in macchina ed eccoci nello splendore abbagliante delle montagne, tra i suggestivi boschi dell'Alto Adige.

Perchè non provare una volta questa forma di vacanze riservata finora ad una ristretta cerchia di conoscitori?

E' ormai sicura acquisizione della scienza e della medicina l'effetto salutare prodotto dal riposo durante la stagione invernale, particolarmente per i bambini.

Per indurre anche i più reticenti a questo primo passo, l'E.P.T. di Bolzano, ha intrapreso, ormai per il settimo anno un'azione propagandistica, che con lo slogan «*Azione speciale: vacanze invernali*» ha avuto anche all'estero notevoli successi. Ampiamente si è occupata dell'Azione anche la stampa estera che ha messo molto in risalto che l'E.P.T. di Bolzano sia stato il primo a lanciare questi soggiorni a condizioni eccezionalmente favorevoli per una maggiore diffusione delle vacanze invernali.

Sono disponibili 2000 letti in 35 località tra le più pittoresche e tranquille dell'Alto Adige, dotate di mezzi di risalita, di maestri di sci e di alberghi ben attrezzati, con prezzi di pensione completa tutto compreso, inclusivi di servizio, tassa soggiorno, supplemento per il riscaldamento, ecc. entro lire 1850. Si tratta dunque di una offerta veramente eccezionale a condizioni che spesso sono sotto costo. Periodo principale per l'Azione è tra il 6 gennaio 1967 e il 15 febbraio 1967.

Alle Azioni finora svolte, ha partecipato accanto alle nuove leve dello sci, un buon numero di persone che senza praticare lo sci hanno goduto gli effetti salutari di un primo soggiorno invernale, facendo passeggiate, corse in slitta e abbronzandosi al caldo sole di montagna.

L'E.P.T. di Bolzano emette per ogni partecipante una tessera nominativa e numerata che assicura in molte località riduzioni sui mezzi di risalita e sulle scuole di sci. Per i bambini, inoltre, sono previste riduzioni sui prezzi di pensione variabili a seconda dell'età dal 10 al 50 per cento.

I risparmi resi possibili da questi prezzi veramente imbattibili dovrebbero favorire l'acquisto del primo equipaggiamento invernale. Inoltre anche quest'anno tutti i partecipanti avranno la possibilità di concorrere per uno dei 100 premi messi in palio dall'E.P.T., di cui gran parte costituiti da pregevoli oggetti dell'artigianato artistico e del folclore locale. Il primo premio è costituito quest'anno da una interessante scultura in legno. Il secondo premio consiste in una artistica spilla lavorata in oro 18 carati.

Un prospetto illustrato informa sulle condizioni e sulle località partecipanti all'Azione speciale 1967.

Informazioni e prenotazioni presso le agenzie viaggio e presso l'E.P.T. di Bolzano, piazza Walter 22/III tel. 27797.

ANNUNCIATO UN «QUALIFICANTE» IMPEGNO PROGRAMMATICO

Una severità di pianificazione secondo alcuni concetti base

Tra le voci fondamentali una maggiore perequazione tributaria e una riduzione delle spese nelle gestioni comunali - Sviluppo urbanistico ed edilizia scolastica

Appena eletto Sindaco, l'ing. Marcello Spaccini ha reso noto le deliberazioni programmatiche che — ha detto — la Giunta di centro-sinistra e i gruppi consiliari si ritengono impegnati ad attuare, nel quinquennio 1967-1971.

Un programma amministrativo «qualificante», basato sui seguenti punti principali: politica economica e sociale: in particolare, il Comune vigilerà e collaborerà con i competenti organi per l'integrale attuazione del piano CIPE per Trieste entro i termini fissati; celebrazioni «Trieste 1968»: il Comune assumerà il coordinamento delle celebrazioni cittadine, predisponendo il programma e curando l'attuazione delle relative manifestazioni; finanze e bilancio: tra l'altro, verrà perseguita una politica d'incremento delle entrate tramite una maggiore perequazione tributaria, e si procederà a una riduzione delle spese nelle diverse gestioni comunali; organizzazione del Comune e personale: maggiore efficienza in tutti i servizi, riqualificazione del personale, nuovo regolamento organico globale.

Particolare importanza il nuovo Sindaco ha detto di voler dare alle pubbliche relazioni, affermando inoltre che l'amministrazione procederà alla definitiva attuazione dei «centri civici», che soprattutto nei rioni periferici dovranno assumere la funzione di guide comunitarie e di opportuni strumenti di decentramento amministrativo.

Speciale interesse rivestono anche altri punti del programma, quali: sviluppo urbanistico; piano intercomunale (dovrà garantire un'efficace tutela del patrimonio carsico e dei valori turistici della zona); illuminazione pubblica (entro il 1968 sarà realizzato un notevole lotto di opere per tale potenziamento, ed entro il quinquennio un secondo lotto, sia in città che in periferia); piano della scuola (scuole materne di San Giacomo e Rozzol ed elementari di San Giacomo - Chiarbola, Grignano e Rozzol; altre scuole materne a Roiano e Gretta, le elementari di borgo San Sergio — secondo lotto — Chiadino in monte e Servola, e le medie di Prosecco, Campi Elisi e borgo San Sergio; inoltre, immediata realizzazione del «Volta» e ammodernamento dei ricreatori).

Importanti interventi sono programmati nel settore dei lavori pubblici, e tra gli altri, un primo tronco del nuovo acquedotto del Timavo a Sistiana, e un nuovo collegamento fra Sistiana e l'altipiano, e in quello delle istituzioni culturali (nuova sede del Teatro Stabile di prosa e della sala concerti del «Tartini», e inizio alla realizzazione del progetto Scarpa per il «Revoltella»).

Gli altri impegni del programma della nuova Giunta di centro-sinistra si possono così riassumere: trasporti urbani, Acegat, edilizia popolare, nettezza urbana, vigili urbani, igiene e sanità, assistenza, problemi della gioventù, impianti sportivi (ne riparleremo più diffusamente nella prossima edizione).

Il Sindaco Spaccini ha definito tali impegni «un programma denso, dall'asciutta schematicità, che non vuole collocarsi in una sterilità di pensiero o in una povertà concettuale, ma piuttosto vuole sottolineare una severità di pianificazione quinquennale secondo alcuni concetti base».

Il Sindaco ha poi aggiunto: «E' su una base di realismo e concretezza amministrativa che chiediamo all'intero Consiglio comunale di operare, prescindendo dalle differenziazioni di carattere politico e ideologico, corrispondendo così alle attese universalmente espresse dall'intera cittadinanza. Ciò ovviamente, senza alcuna compromissione ed equivoco politico, poichè, secondo le regole del metodo democratico, restano fuori della maggioranza le forze di destra e anche il PLI da un lato e il PCI dall'altro. Le forze di destra per il contenuto reazionario e illiberale della loro politica, il partito liberale per la sua diversa visione degli obiettivi e dei metodi di una politica di sviluppo democratico e di elevazione di larghe masse di popolo, il partito comunista per la diversità di programmi, e soprattutto per la sua posizione fortemente contrastante sui grandi temi della libertà nella società e nello Stato».

Allieve dell'ENALC in visita a Trieste

Sono giunte ieri a Trieste per una visita d'istruzione le allieve del corso convittuale alberghiero femminile dell'ENALC di Grado.

Le allieve, che frequentano le sezioni per personale di sala, cucina, guardaroba e segreteria, provengono da varie località del Friuli-Venezia Giulia e da altre regioni d'Italia. Per molte di esse pertanto si è trattato del primo contatto con la nostra città.

In mattinata, accompagnate dalla direttrice professoressa Silva Delucca e da un funzionario della Direzione regionale, le giovani si sono recate a S. Giusto visitando la basilica e il castello. Successivamente dopo un breve giro della città e una sosta al sacello di Oberdan il gruppo si è recato a visitare il castello e il parco di Miramare. Le allieve sono state quindi portate a vedere il costruendo albergo-scuola dell'E.N.A.L.C. alle Ginestre.

Nel pomeriggio è stata effettuata una visita agli impianti della Coca-Cola a Prosecco ove il sig. Pini ha illustrato alle giovani le varie fasi della lavorazione. Dopo la proiezione di un documentario è stato offerto un rinfresco.

Alcuni premi messi a disposizione dalla Direzione dello stabilimento saranno assegnati alle allieve che svolgeranno le migliori relazioni sulla visita a Trieste. In serata la comitiva ha fatto ritorno a Grado.

MENTRE LA PROPRIETARIA ERA IN CITTÀ

Sterline e marenghi rubati in una villa

Il «grisbi» ammonta a circa mezzo milione

Un «grisbi», fatto ascendere in un primo momento a un milione di lire, e ridotto alla metà dopo ulteriori accertamenti, è stato asportato ieri l'altro da una villetta di proprietà della signora Claudia Pirona, di 55 anni, sita in via Conconello 19.

Il colpo è stato portato a termine tra le 14 e le 21, quando la padrona di casa si trovava nel proprio negozio di apparecchi radio e materiale per radiotecnici sito nel centro cittadino. Per poter entrare nella bassa costruzione, i malviventi hanno svitato una specie di grata messa a protezione di una finestra posta sopra il portoncino d'ingresso. Effettuata la prima parte del lavoro, gli ignoti hanno mandato in frantumi il vetro e sono quindi penetrati nell'interno. Subito hanno puntato sulla stanza da letto, che hanno perquisita da cima a fondo, buttando all'aria tutto ciò che si trovava negli armadi. In una borsa e una valigia di cuoio trovate sul posto i ladri hanno sistemato vari indumenti, dieci radioline a transistor di marche diverse e numerose sterline e marenghi d'oro.

Il furto è stato scoperto alla sera, quando la signora ha fatto ritorno alla sua abitazione. Ha notato subito il pannello svitato e quindi il grande disordine che regnava nella sua stanza. Immediatamente la signora ha chiesto l'intervento della polizia. Sul posto sono accorsi gli agenti del Pronto intervento della Mobile e gli specialisti del laboratorio scientifico della Questura, i quali hanno assunto i rilievi fotografici e dattiloscopici.

Del caso si stanno ora occupando gli agenti del commissariato competente per zona, vale a dire quello di Opicina.

STATO CIVILE

26 gennaio 1967

MORTI: D'Angeli ved. Sarti Libera a. 74; Nizzoli in Prandi Ebe a. 53; Cattaruzza ved. Quitan Vittoria a. 81; Rudez Augusto a. 67; Braicovich Antonio a. 70; Bratassevich ved. Stoppar Sofia a. 77; Favento ved. Metton Antonia a. 80; Galdini Franco a. 61; Michelich ved. Vida Maria a. 76; Pieve Giorgio a. 76; Jercog in Zeriali Emilia a. 73; Zotti Giovanni a. 78; Cante Ladislao a. 51; Bonifacio ved. Cortivo Maria a. 81; Sevini Marcello a. 78; Trani ved. Tamaro Caterina a. 83.

INTERESSANTE TAVOLA ROTONDA SUI PROBLEMI DEI GIOVANI

Via le discrepanze tra scuola e lavoro

Come sono in realtà i giovani d'oggi? Rappresentano veramente il distacco completo dalla generazione adulta o ne sono la continuazione? Devono essere lasciati liberi di fare le loro esperienze oppure devono essere guidati dalle esperienze degli «anziani»? A questi ed altri interrogativi che riguardano uno dei problemi maggiormente sentiti e dibattuti a tutti i livelli dalla società contemporanea, il problema dei giovani e del loro indirizzo, ha cercato di rispondere ieri la «tavola rotonda» promossa dal Circolo della stampa.

Non si può affermare che il convegno di ieri sera abbia portato una soluzione al problema che da anni affligge educatori e sociologhi di tutti i Paesi. Ma il dibattito, durato oltre due ore, è servito a un'utilissima puntualizzazione dei vari aspetti del problema rappresentato dai giovani, soprattutto nella prospettiva dell'attività e delle funzioni delle organizzazioni giovanili cittadine.

Alla riunione cui ha presenziato un foltissimo pubblico, sono intervenuti: il prof. Enzo Petrini, direttore dell'Istituto di pedagogia al nostro Ateneo, il quale ha fatto da moderatore, mons. prof. Edoardo Marzari, il dott. Ferruccio Olivo, il rag. Claudio Gasparo e il signor Gualtiero Jesurum in rappresentanza delle due organizzazioni scoutistiche, e la signorina Teresa Lucatelli dell'associazione «Julia».

Dopo il saluto dell'ing. Bartoli che ha ringraziato i presenti per il loro intervento ed auspicato che questo convegno, un dialogo tra amici, possa essere uno stimolo per tutte le istituzioni e le organizzazioni che nella nostra città s'interessano dei giovani; ha preso per primo la parola mons. Marzari che ha impostato il tema del dibattito: la fondamentale funzione che dovrebbe essere svolta dalle organizzazioni del tempo libero. Dopo aver accennato ai criteri che spesso dirigono in maniere errate le istituzioni per i giovani, perchè regna ancora un conflitto tra le tesi autoritarie e quelle libertarie, mons. Marzari ha sottolineato che specialmente nella società moderna con il suo urbanesimo che spappola i rapporti tra gli uomini, le associazioni giovanili devono assolutamente affiancare le famiglie nell'opera di educazione; in caso contrario la famiglia stessa è incapace di risolvere la propria funzione.

A nome degli scout della GEI, Jesurum ha indicato la necessità di un maggiore interesse da parte della stampa per l'attività dei giovani e degli esploratori in particolare. I giovani, ha osservato, entrano nelle pagine dei giornali solo attraverso i loro aspetti più deleteri, mentre spesso si dimentica la parte più sana della gioventù. Una maggiore attenzione da parte della stampa potrebbe essere un efficace stimolo per i giovani.

Il rag. Gasparo, commissario dei giovani esploratori dell'ASCI, dopo aver posto in rilievo il fatto che nella nostra città solo il 25 per cento dei giovani è associato nelle varie organizzazioni, ha illustrato la completa opera educativa svolta dalle organizzazioni scoutistiche che corrispondono pienamente ai bisogni dei ragazzi.

La signorina Lucatelli ha presentato un quadro delle grandi difficoltà in cui le attività sportive delle associazioni giovanili incontrano a causa della scarsa disponibilità di palestre, mentre il dott. Olivo, direttore dei ricreatori comunali, ha illustrato la vasta gamma di attività di questa istituzione per i giovani e la sua importanza educativa.

Dopo i relatori «ufficiali» della tavola rotonda, ci sono stati numerosi interventi da parte del pubblico. Particolarmente appassionati sono stati gli interventi dei giovani che in sostanza hanno cercato di richiamare gli anziani ai problemi di fondo dei giovani, alla crisi degli ideali, che può trovare una soluzione nel servizio alla collettività, cioè all'azione di protezione civile; il problema fondamentale è la preparazione del giovane alla vita, ma questa preparazione non deve essere fatta in chiave paternalistica; è necessario tener presente il fatto che il 75 per cento e più dei giovani non fanno parte delle organizzazioni giovanili; è necessario eliminare le discrepanze tra la scuola e il mondo del lavoro; le associazioni giovanili non funzionano anche perchè sono state create dagli adulti per i giovani: il tempo è ormai maturo perchè i giovani si creino da soli le organizzazioni, magari sbagliando.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Elvira - Il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 17.03. La luna nasce alle 18.30 e tramonta domani alle 8.43.

Ieri: temperatura massima 7,6; minima 4; pressione mb. 1023,7; umidità 69 per cento; vento km. 6 da Sud-Ovest; cielo coperto; mare calmo con temperatura di 7,7.

Maree — OGGI: bassa alle 4.08, cm. 17 e alle 16.28, cm. 70 sotto il 1. m.; alta alle 9.49, cm. 44 e alle 23.06, cm. 45 sopra il 1. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi e in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al n. 90235.

UNA «500» PRECIPITA IN SACCHETTA PER UN'ERRATA MANOVRA

Madre e due bambini in mare salvati da un giovane coraggioso

Il sangue freddo mantenuto dalla signora nella drammatica circostanza ha facilitato il salvataggio, avvenuto subito dopo il «tuffo» dell'automobile

(«Giornalfoto»)

Nelle due foto in alto: l'auto ancora sommersa nelle acque della Sacchetta e, a destra, la signora Corda e i due bambini, fotografati nei locali dell'Adriaco, dopo la brutta avventura. Qui sopra, Ruggero de Grisogono, il coraggioso studente che con la sua prontezza ha evitato che l'episodio avesse gravi conseguenze

Una «Cinquecento», con a bordo una giovane signora e due bambini, è precipitata, ieri pomeriggio nelle acque della Sacchetta. La prontezza di riflessi della signora, la quale ha immediatamente spalancato le portiere prima che la vetturetta toccasse il pelo dell'acqua, e il tuffo in mare di un generoso studente liceale, Ruggero de Grisogono, di 17 anni, figlio dell'apprezzato avvocato Paolo, hanno evitato una sciagura. Il drammatico incidente si è così fortunatamente concluso con un'estemporaneo bagno freddo.

La disgrazia è avvenuta alle 16.30, quando la signora Ondina Corda, di trent'anni, abitante nel rione di Servola, in vicolo della Salvia, è salita sulla propria «Cinquecento» assieme ai figlioletti Grazia, di sette anni, e Alessandro, di nove, usciti in quel momento dalla piscina coperta. La bambina si è seduta sul sedile posteriore e il piccolo Alessandro vicino alla madre. La vetturetta era parcheggiata sulla banchina tra la radice del Molo Sartorio e il Pontile Istria, con il muso rivolto verso la Sacchetta. Con ogni probabilità la signora, nel partire, invece di ingranare la retromarcia, ha innestato la seconda. La vetturetta ha avuto così un improvviso balzo in avanti e ha scavalcato il limite della banchina puntando verso l'acqua: non c'era più nulla da fare. La signora riuscì, con molto sangue freddo, ad aprire una portiera e il piccolo Alessandro balzò così fuori dall'auto, finendo tuttavia in mare anche lui, mentre la signora piombava in acqua assieme all'utilitaria e alla bambina ch'era rannicchiata sul sedile posteriore. La giovane signora ha tentato subito di far uscire la bambina ma non vi è riuscita: per fortuna in suo aiuto si è gettato immediatamente in acqua il giovane de Grisogono, il quale è riuscito a strappare la piccina dall'abitacolo portandola a galla e adagiandola su una zattera che si trova in quel punto e che serve alle società nautiche per tirare a secco i piccoli scafi, e intanto anche la signora Ondina Corda è riuscita a salire sul galleggiante. Aiutati da altri volonterosi, hanno tutti raggiunto la vicina sede dell'Yacht Club Adriaco. La signora, i bambini e il salvatore sono stati fatti salire al primo piano, dove sono stati sottoposti a energici massaggi e dove sono state loro servite bevande calde. Il marito della signora, Gaetano Corda, ha raggiunto poco dopo i congiunti.

Alle 19.30 sono stati chiamati i vigili del fuoco i quali sono accorsi con un'autogru per effettuare il recupero della «Cinquecento». Il sommozzatore Claudio Benet dei vigili del fuoco si è calato in acqua e ha «imbragato» la vetturetta con cavi d'acciaio.

Domenica la Messa per i giornalisti

L'Arcivescovo Mons. Antonio Santin celebrerà la Messa per i giornalisti nella ricorrenza del loro Patrono, San Francesco di Sales, domenica 29 gennaio alle ore 11, nella cappella della Curia vescovile. Al rito religioso e all'incontro che, subito dopo, avrà luogo al Circolo della Stampa, sono cordialmente invitati, con i loro familiari, i giornalisti professionisti e pubblicisti, i soci aderenti al Circolo della stampa, i tipografi dei giornali e quanti prestano la propria attività nelle aziende editoriali, nelle agenzie giornalistiche e negli uffici stampa.

L'aumento del prezzo del pane

LA PREFETTURA INVITA A SEGNALARE GLI ABUSI

La Prefettura comunica:

«In ordine alle segnalazioni apparse sul giornale "Il Piccolo" nei giorni 23, 24 e 26 corrente, circa l'arbitrario aumento apportato da alcuni esercizi ai prezzi di vendita di determinati tipi di pane (il cui prezzo, sebbene non vincolato dalla recente deliberazione del Comitato provinciale prezzi, è tuttavia «concordato») si comunica che questa Prefettura è intervenuta presso l'Associazione fra panificatori affinchè siano mantenuti gli accordi intervenuti tra le autorità e i legali rappresentanti della categoria. In pari tempo è stato disposto un opportuno controllo da parte degli organi di vigilanza per riportare il settore alla normalità.

«Si invita la cittadinanza a voler segnalare qualsiasi abuso di cui venisse a conoscenza, rammentando che nessun aumento, sotto nessuna forma, può essere consentito ai prezzi del listino che obbligatoriamente deve essere esposto in ogni esercizio di vendita e che, comunque, l'aumento massimo concordemente stabilito sui precedenti prezzi del pane non vincolato non deve essere superiore a lire 10 al chilogrammo, fermi restando i tipi e le qualità di pane precedentemente prodotti».

O

Sullo stesso argomento pubblichiamo nelle «Segnalazioni», in questa pagina, una lettera inviataci dall'Associazione fra panificatori.

I SOLITI «COLPI» CON LA SCUSA DELL'ELEMOSINA

Mezza tribù di zingari nell'aula del Tribunale

Erano imputate solo due donne: gli altri erano venuti ad assistere al dibattimento per «spirito di corpo»

Una mezza tribù di zingari si è calata ieri mattina dagli attendamenti del Monte San Pantaleone e s'è riversata al Tribunale penale, dov'è stato celebrato il processo a carico di due delle loro donne, Nerina Levacovich, di 26 anni, nata a Codroipo e abitante... dove capita, e una sua zia, Luigia Caris, di 46 anni, nata a Trieste. Si tratta di due procedimenti penali che vengono riuniti in quanto entrambi hanno avuto per protagoniste le due donne.

La Caris, che è detenuta, è infagottata in una gonna blu che le arriva quasi agli stivaletti, immancabile fazzoletto sui cappelli, e quando la Corte si ritira in camera di consiglio fuma nervosamente e passa di tanto in tanto la sigaretta alla Levacovich, che è prossima a diventare madre. Al di là della transenna, sono accalcati gli zingari, che osservano attentamente il Tribunale, presieduto dal dott. Del Conte, P. M. dott. Franzot, canc. Lidia Sferco.

Il Presidente riassume i fatti: verso le 13 del 24 novembre del 1966, Nicola Albanese, abitante in via Stuparich 13, autista della dott. Maria Scrivanich, abitante in via del Roncheto 54, stava spaccando della legna nel giardino del medico. A un tratto sentì abbaiare il cane e, piantata l'accetta, raggiunse lo ingresso del giardino, proprio in tempo per vedere quattro zingare — le due donne e due loro figlie, Bruna, di 13 anni, e Maria di 7 anni — guadagnare rapidamente la strada. L'Albanese si precipitò in casa e, frugando nelle tasche del proprio cappotto, s'accorse che gli erano sparite 3500 lire. L'uomo si slanciò all'inseguimento delle nomadi, le raggiunse, si fece restituire i soldi e poi le consegnò alla Polizia.

L'altro episodio risale al 16 agosto dello scorso anno allorchè la signora Flora Biloslavo, di 31 anni, abitante in via del Montedoro 38, ad Aquilinia, uscì un momento dal suo alloggio e, senza chiudere la porta, raggiunse il piano superiore per visitare sua suocera. Le due donne s'erano appena salutate quando udirono bussare alla porta: aprirono, e videro due giovanissime zingare. Insospettita, la Biloslavo si sporse dalla finestra della veranda, e notò una zingara adulta — la Caris — uscire dal proprio alloggio. La raggiunse precipitosamente e, per prima cosa, dette una occhiata alla borsetta che aveva lasciato sul tavolo: le erano sparite 8400 lire.

La derubata si rivolse alla Polizia, e le due donne vennero arrestate e denunciate per furto nonchè per i reati contravvenzionali di avere esercitato la questua servendosi di minori.

Dopo qualche settimana, la Levacovich venne rimessa in libertà mentre la Caris rimase in carcere.

Interrogata dal Presidente, la Levacovich si addossa tutte le colpe del primo furto: sua zia, la Caris, era all'oscuro di tutto. Poi spiega che si erano recate a Servola per chiedere la elemosina.

Alla domanda circa la sua situazione familiare, dice di essere madre di otto figli e di attendere il nono. «Siete sposata?», s'informa il dott. Del Conte. Dalla risposta, pare di no.

Per il secondo furto, poichè il denaro malgrado una perquisizione non era stato trovato, entrambe giurano di non averlo commesso.

Viene introdotta la parte lesa, cioè la signora Biloslavo, la quale, a richiesta, conferma di avere visto la zingara uscire dal proprio appartamento. La zingara è la Caris.

Depongono brevemente i sottufficiali che le assunsero a verbale, e quindi prende la parola il P. M. che chiede per la Caris due anni di reclusione e 80.000 lire di multa, e per la Levacovich, responsabile di un solo furto, 1 anno e 4 mesi di reclusione con l'attenuante del danno lieve e 60 mila lire di multa. Per le due contravvenzioni, 7 mesi d'arresto per la Caris e 5 per la Levacovich, ed entrambe al pagamento delle spese di giudizio. L'avv. Uglessich perora la causa della Caris e invoca che venga assolta con formula piena per non avere commesso il primo furto e in quanto al secondo, il fatto non sussiste.

Il difensore della Levacovich avv. Sferco, chiede la concessione delle attenuanti generiche e della restituzione per il primo furto, l'assoluzione per il secondo e l'assoluzione per entrambe dei due reati contravvenzionali.

Poco dopo, il Tribunale riconosce la Caris colpevole di furto aggravato e continuato e con la Levacovich colpevole di concorso di furto: con la concessione delle attenuanti generiche, condanna la Caris a 1 anno, 1 mese di reclusione e 70 mila lire di multa e 6 mesi d'arresto per le contravvenzioni, la Levacovich a 8 mesi di reclusione, 40 mila lire di multa e per le contravvenzioni a 4 mesi di arresto, ed entrambe al pagamento delle spese di giudizio.

La Levacovich ha fruito del condono e, appena fuori della aula, la gente della tribù la circonda mugolante di felicità. La unica tranquilla è lei che, tanto per cambiare, s'accende una sigaretta.

TROPPO VANTAGGIOSO IL CAMBIO OFFERTO ALLE TURISTE

Al grido «Polizia!» i truffatori se la svignano

Ma si trattava solo di un trucco escogitato per lasciare in asso le due povere vittime

Appena scese dal treno, due turiste jugoslave si sono imbattute in tre disonesti giovani che le hanno derubate di ogni loro avere. In pochi minuti sono sfumati tutti i loro risparmi: centomila dinari, con i quali avevano intenzione di fare alcuni acquisti a Trieste.

La disavventura delle due povere turiste è avvenuta ieri mattina verso le sei al giardino di piazza Libertà. Le due donne, sui trent'anni, erano giunte a Trieste con il direttissimo in arrivo alle cinque e mezzo. Pochi minuti prima delle sei (c'era stato un ritardo di diciannove minuti) le due amiche erano scese dal treno e si erano incamminate con due grandi valige verso l'uscita. Attraversato l'atrio, si sono dirette verso il giardino. Avevano intenzione di fare un giretto per la città in attesa che aprissero i negozi, ha iniziato gli acquisti. Mentre stavano camminando lentamente lungo il vialetto del giardino, tre giovani sui venti-venticinque anni, si sono avvicinati a loro chiedendo (parlavano croato) se volessero cambiare dinari a un prezzo conveniente. Dapprima le due donne hanno respinto la offerta ma poi, quando i tre si sono fatti più insistenti ed hanno detto loro che si trattava di un affare, allora le due amiche si sono guardate negli occhi, si sono consultate un momento ed hanno deciso di accettare l'offerta.

Naturalmente prima di tirare fuori i quattrini, le jugoslave hanno voluto sapere quante lire avrebbero ricevuto in cambio. L'offerta era veramente vantaggiosa e alla fine, convinte del buon affare, hanno estratto il gruzzolo: cinquantamila dinari ciascuna. Uno dei tre ha preso in mano i biglietti di banca e si è messo a contarli. Ad un tratto, voltandosi di colpo, ha gridato: «Polizia, polizia» ed è fuggito con i soldi, imitato dagli altri due suoi compari.

Le due povere donne sono rimaste come paralizzate. Poi hanno tentato l'inseguimento. Ma la corsa è stata vana. I tre erano ormai troppo lontani.

Per tutta la mattinata e il pomeriggio le due amiche hanno percorso le strade del centro, del borgo teresiano e le rive in cerca dei tre furfanti. Ma non li hanno più rivisti. Calata la sera, disperate, le due amiche si sono finalmente decise a rivolgersi alla polizia e si sono presentate in Questura, dove hanno denunciato il fatto. Benchè fossero trascorse parecchie ore dal furto, gli agenti hanno ugualmente iniziato una battuta, perlustrando assieme alle due donne la zona del Ponterosso e le vie adiacenti. A quanto pare, non è stata trovata alcuna traccia dei ladruncoli.

UN BRACCIALETTO IMPEGNATO AL MONTE DI PIETA'

All'inizio era amore poi tutto andò a rotoli

L'uomo riconosciuto colpevole di furto aggravato e continuato è stato condannato a 2 anni e 10 mesi col condono di un anno

Tra gli scogli del Codice penale è naufragato l'amore che, nel già lontano 1964, aveva unito un'avvenente e giovane vedova, Liliana Crevato ved. Dolcetti, di 30 anni, abitante a Villa Opicina, in via Doberdò 8, al meccanico Aldo Antoni, di 27 anni, abitante in via Udine 10. La loro vicenda sentimentale è echeggiata ieri mattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Del Conte, P.M. dott. Franzot, cancelliere Lidia Sferco, dove l'uomo, che è in stato di detenzione, è comparso per rispondere di furto continuato e aggravato per avere un giorno imprecisato del 1965 sottratto alla donna un bracciale d'oro con ciondolo dello stesso metallo del valore di 45 mila lire e, successivamente, un anello d'oro del valore di 11 mila lire, nonchè per avere asportato alla donna le chiavi di casa e un registratore marca «Geloso».

Il pubblico è abbastanza numeroso, e ascolta con attenzione il Presidente che riassume i fatti che la Dolcetti denunciò a suo tempo al Commissariato del villaggio. La loro storia incominciò sotto i migliori auspici ma, in breve, la donna finì con l'accorgersi che non erano fatti l'uno per l'altra. Da questa constatazione al malinconico seguito il passo fu relativamente breve: il 21 gennaio, allorchè si rivolse alla Polizia, la Dolcetti raccontò che tre mesi prima egli le aveva rubato il braccialetto che poi impegnò al Monte di pietà, e successivamente trafugò l'anello. L'Antoni, secondo la denunciante, passò il segno il 21 gennaio, quando, nel lasciare la sua abitazione, si impadronì delle chiavi. Alle sue rimostranze, l'uomo la minacciò e la piantò in asso dicendole che, per entrare e uscire, poteva benissimo usare la finetsra, anche perchè abita al pianoterra. Ritornata a casa dopo due ore dalla scenata, la Dolcetti trovò le chiavi inserite nella toppa, ma non trovò più un registratore.

Rintracciato l'Antoni, gli agenti lo interrogarono ed egli diede diversa versione dei fatti:

Gli accertamenti si conclusero il 4 marzo allorchè l'Antoni venne deferito a piede libero all'autorità giudiziaria per i reati di cui diciamo più sopra. Il caso venne preso in esame dal giudice istruttore che, vagliate tutte le circostanze, emise il 14 dicembre dello scorso anno mandato di cattura nei confronti dell'Antoni, che fu arrestato.

Il dott. Del Conte interroga l'imputato: «Sì, qualche litigio con la mia fidanzata l'ho avuto — spiega l'Antoni — e un giorno le ho anche detto "se non stai buona ti picchio". Non le ho rubato le chiavi: è stata evidentemente lei a dimenticarle nella toppa. Il registratore mi serviva, ma lei, per paura che lo usassi con altre donne, lo nascose sotto la biancheria. Il bracciale l'ho preso e l'ho impegnato, ma i soldi li abbiamo spesi assieme e dell'anello non so niente. Sarà stata lei a smarrirlo...» conclude l'imputato, un giovanotto alto e magro, con voce sicura.

Prende la parola il P.M. che, dopo avere esaminato i fatti in chiave critica chiede che l'accusato venga assolto per insufficienza di prove dal furto dell'anello e per gli altri furti gli siano inflitti 3 anni e 6 mesi di reclusione, 40 mila lire di multa, un anno gli venga condonato e chiede inoltre la revoca di un precedente condono.

Il difensore dell'Antoni, avv. Padovani, sostiene che nei fatti addebitati al suo patrocinato non si riscontra la volontà di rubare. Non si impadronì del registratore che più volte la donna gli aveva prestato e in quanto alle chiavi avrebbe potuto tenerle in quanto, per lui, il «romanzo» non era ancora finito. E chiede quindi l'assoluzione del suo difeso.

Il dott. Franzot replica per sostenere che tutta l'azione indica la volontà criminosa dell'imputato, che merita senz'altro d'essere punito. Dopo una ventina di minuti la sentenza del Tribunale che, riconosciuto l'Antoni colpevole di furto aggravato e continuato delle chiavi, del bracciale e del registratore, con la concessione delle attenuanti generiche, lo condanda a 2 anni e 10 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa di cui un anno e l'intera pena pecuniaria condonati e revoca il condono concessogli il 1.o settembre 1961 dalla Corte di appello.

Il difensore presenta subito la dichiarazione di ricorso e, poco dopo, un secco scattare di manette: l'Antoni viene ricondotto in carcere.

LE ORE DELLA CITTA'

Carnevale a Rio

Dalle nostre parti il Carnevale si è forse smarrito? Sta andando in disuso? Sembrerebbe di sì, almeno dai discorsi della gente e dalle iniziative fin qui un po' al rallentatore. Ma se la già gagliarda tradizione da noi si sta facendo anemica, altrove resiste e bene. E se Maometto non va alla montagna... Infatti un gruppo di triestini, consultata un'agenzia turistica locale e fatto girare vorticosamente il mappamondo, hanno puntato il dito su Rio de Janeiro, dove il Carnevale si fa ancora sul serio. Impazza, insomma. E così lunedì prenderanno il volo dall'Italia e su un potentissimo jet raggiungeranno questa favolosa culla festaiola. Rio, Copacabana e dintorni: sarà per loro un autentico safari di allegria che durerà sedici giorni. Si vede proprio che il mondo comincia a diventare piccolo. Buon viaggio, e soprattutto buon divertimento, anche se il secondo augurio appare superfluo.

I cannoni del barone

Sabato alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Carlo Rapozzi parlerà sul tema: «I cannoni del barone de Bruck»; Bice Polli intratterrà il pubblico sulla vita artistica di Adelaide Ristori.

Autoscuola Settefontane

di *Pipan*, via Settefontane 34, tel. 44-017, continuano alla tariffa più conveniente i corsi speciali con istruttori particolarmente pazienti.

Nozze d'oro

Il 27 gennaio del 1917 Maria Angela Sestan e Francesco Macorini si unirono in matrimonio. Oggi, a distanza di cinquant'anni, circondati dall'affetto dei figli, delle nuore, del genero, dei nipoti e di tutti gli altri parenti, festeggiano le nozze d'oro, uniti, come sempre lo sono stati per mezzo secolo.

All'Associazione Medica

Oggi alle ore 19 nella Sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, via Stuparich 1, avrà luogo una seduta scientifica dell'Associazione Medica in collaborazione con la Sezione Venezia Giulia della Società italiana di Ematologia. Parlerà il prof. dott. A. Marmont primario degli Ospedali Civili Sampierdarena Genova, su «Gli anticorpi antinucleari nella immunopatologia e nella clinica».

Film di quattro giovani

Lunedì prossimo, alle 21.15, presso la Società germanica di beneficenza, in via Coroneo 15, avrà luogo l'annunciata serata durante la quale saranno proiettate pellicole a colori realizzate dai soci del Club cinematografico triestino Mario Giaume, Sergio Antonaz, Giorgio Grava e Augusto Baldas. L'ingresso è libero e la serata richiamerà certamente un gran numero di cineamatori.

Veglione umaghese

Sabato 28 corr. dalle ore 21.30 alle 4 del mattino, nelle sale del Circolo degli Istriani di via S. Pellico 2, la Famea Umaghese offrirà ai suoi soci e simpatizzanti una veglia danzante. Scherzi e giochi allieteranno la serata.

Danze con la L.N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale comunica che anche domenica 29 gennaio avrà luogo nei locali dell'Antico Caffè Niccolò Tommaseo di Riva 3 Novembre n. 5 il consueto trattenimento danzante pomeridiano dalle ore 16 alle 20. Suoneranno gli Evangelisti.

Gita con la Lega

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale invita i giovani triestini a partecipare alla gita organizzata da tale sodalizio il giorno 12 febbraio sui campi di sci del Nevegal. Per ulteriori informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle ore 18 alle 19.30 negli uffici della Sezione di Corso Italia n. 9.

Il CoMeS, il ballo dei doni

50.000 lire, all'inizio della festa, estratte fra coloro che acquistano i biglietti entro domani, 28 gennaio. Alle signore omaggio della Profumeria Beny. 200.000 lire in monete d'oro al solutore della frase-quiz. 5 orchestre. Grande lotteria con centinaia di premi. Premi abbinati ai biglietti di invito. Quiz del Signore che se ne intende: premio speciale Stock. Informazioni e prenotazioni: Associazione Commercianti Esercenti, piazza della Borsa n. 3, tel. 68424. Aperto anche al pomeriggio di sabato e domenica delle 9 alle 12.

Kerosene - Tel. 811334

Sconto fino al 20%.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: Arance 88 (59-188); limoni 106 (59-120); mandarini 112 (59-235); banane 252 (231-273); mele 77 (24-141); pere 83 (47-129).

Verdure: bietoce costa 178 (175-188); carciofi 70 (55-75); cappucci 83 (77-88); cavolfiori 147 (83-188); cavolfiori locali 180; verze 106 (83-147); verze locali 105 (100-110); cicoria 100 (63-113); cipolle 85 (65-110); finocchi 100 (71-141); insalate diverse 156 (75-200); insalate locali 190; patate 55 (30-85); pomodoro 235 (165-330); radicchio rosso variegato 275 (263-288); radicchio verde imp. 538 (500-563); radicchio verde locale I 1700 (1600-1900); sedano rapa imp. 224 (212-235); sedano rapa locale 270 (250-280); spinaci imp. 325 (300-375).

Convegni M. Cristina

Oggi pomeriggio, alle ore 16.30 all'Albergo Excelsior, il dott. Gino Franz, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Trieste, inaugurerà il secondo ciclo di conferenze dei Convegni Ven. Maria Cristina, con una dissertazione sul tema: «La tutela dei diritti della famiglia».

Alla Calzoleria Viale

Viale XX Settembre 18, continua con successo la vendita dei saldi di stagione. Approfittate dei prezzi veramente economici.

Calzaturificio Zenith

Corso Italia 31. Allo scopo di tenere sempre aggiornate le dotazioni del negozio, inizierà da sabato 28 c.m. una vendita saldi d'inventario di calzature uomo e donna a prezzi particolari.

da Rocco

Lampadari classici e moderni, in tutti i tipi e prezzi. Via Roma 23 (ang. via Ghega).

da Rocco

Stufe a kerosene. Sconti fino al 30 per cento. Via Roma 23 (ang. via Ghega).

SEGNALAZIONI

L'Associazione fra panificatori ci invia cortesemente questa lettera a firma del presidente dott. Gomisel e del segretario Marzotti, in relazione alle segnalazioni pubblicate sull'argomento del prezzo del pane: «Il prezzo di vendita del pane va riferito al chilogrammo. Le abitudini di acquisto dei consumatori si sono andate modificando, vuoi per la sempre minore entità dei consumi vuoi per le sempre più piccole pezzature gradite dai medesimi, per cui l'acquisto a chilogrammo o frazione di esso va man mano in disuso, sostituito dalla richiesta di uno o più pezzi del tipo di pane da acquistare. Da tale evoluzione deriva, di conseguenza, il prezzo a pezzo che, comunque, non infirma la norma in premessa, quando tale prezzo a pezzo è ottenuto dividendo il prezzo a chilogrammo per il peso medio di un pezzo di un determinato tipo di pane. In tal modo il consumatore può sempre controllare se il prezzo a pezzo corrisponde a quello a chilogrammo indicato dal listino dei prezzi facendo pesare il pezzo di pane e raffrontando i due prezzi con una piccola operazione aritmetica.

«Si deve, però, tener presente che il panificatore quando calcola, come sopra, il prezzo a pezzo, si può trovare di fronte ad un prezzo non "tondo" alle cinque lire ma, bensì, "rotto" alla lira o ai centesimi e, qui, sorge il problema della inesistenza di moneta spicciola per cui egli deve leggermente modificare il peso medio del pezzo di pane (secondo dalle tolleranze consentite) prodotto in modo che il prezzo risulti "tondo". Allorquando interviene una modifica dei prezzi, l'azienda deve nuovamente rifare il calcolo e può trovarsi nella necessità di ritoccare in meno (e in tal caso il prezzo precedente risulterà invariato) o in più la pezzatura; in tale seconda ipotesi l'aumento del prezzo a peso non è costituito solo dalle 10 lire di aumento al chilogrammo ma, anche, dalla maggiore grammatura di pane.

«L'ipotesi di cui sopra potrebbe giustificare, a parte altre considerazioni sui prezzi citati, una delle due segnalazioni ma, comunque, essa rimane pur sempre una semplice ipotesi. Nè possiamo continuare a citarne delle altre che ruberebbero ulteriore prezioso spazio alla rubrica che ci ospita.

«Il solo modo per esaminare obiettivamente le due segnalazioni è quello che gli interessati, che già hanno espressamente chiesto l'intervento di questa Associazione — e di ciò la medesima ne è altamente lusingata per il palese riconoscimento che tale richiesto intervento comporta per la costante opera da essa svolta in doverosa collaborazione con le autorità competenti, ed in ossequio alle numerose norme che regolano la produzione e la vendita del pane, ad eliminare ogni inconveniente, errata valutazione o, diciamolo apertamente, possibile abuso nei rapporti tra aziende e consumatori — si rivolgano direttamente, anche a mezzo telefono (94-434), all'Associazione, indicando il nominativo del panificio ed il proprio nome, onde dar modo ai funzionari della medesima di svolgere dettagliati accertamenti sui fatti segnalati e, quindi, riferire le conclusioni e, nel contempo, riportare ogni cosa alla normalità, se errore o abuso c'è stato».

***

«Vorrei pregare chi di competenza all'Acegat di dare ragguagli sul perchè ci sia diversità di trattamento tra gli utenti, e per il seguente motivo: nel febbraio del 1962 pagavo l'energia elettrica per elettrodomestici a lire 13 (più imposte) per Kw; dal maggio dello stesso anno, mi venne fatturato a lire 20; da settembre, sempre dello stesso anno, a lire 22, fino al settembre del 1963, e da allora in poi, fino a tutt'oggi a lire 25 al kw.

«A dire il vero non ho mai pensato che quanto pagavo io non pagassero tutti gli altri utenti, ma in questi giorni che i giornali hanno diffuso la notizia che l'energia elettrica per elettrodomestici avrebbe subito un aumento di 5 lire, e cioè da lire 13 a 18 al Kw., ho approfondito la faccenda. Controllato con bollette di vari utenti, ho visto che tutti pagavano a lire 13.

«Interessato per questa diversità di trattamento, sono andato a uno sportello dell'Acegat e chiesi chiarimenti, sapete cosa mi risposero? Che molti si trovano nelle mie stesse condizioni, e che se vengo a firmare un altro «contrattino» tornerò a pagare lire 13, diversamente continuerò a pagare 25 lire. Che quelli che si sono accorti prima di me l'hanno già fatto; quelli che non l'hanno fatto, peggio per loro, e quello che è stato pagato non si ricupera più.

«Ora domando io, con quale diritto l'Acegat ha fatto tre aumenti senza alcun preavviso? Perchè solo a singoli utenti e non a tutti? Perchè se hanno sbagliato non si può recuperare il denaro ingiustamente pagato? La legge non è uguale per tutti?». Lettera firmata.

IL PROBLEMA DELLA SALUTE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CONCLUSA NELLA REGIONE LA PRIMA INDAGINE SANITARIA

Essa verrà ripetuta ogni anno dal competente assessorato allo scopo di migliorare tutti i servizi del delicato settore

L'Assessorato regionale della igiene e sanità ha concluso recentemente l'indagine anagrafica sanitaria del Friuli - Venezia Giulia, avviata nei primi mesi del 1966. I risultati di questa indagine sono compresi in una pubblicazione, curata dal competente assessorato, e rappresentano il frutto di un non indifferente lavoro di raccolta e di selezione. Questa prima anagrafe igienico - sanitaria della regione, che verrà ripetuta annualmente, si riferisce alla situazione relativa all'anno 1965.

Lo scopo della indagine — precisa l'assessore Nardini nella prefazione alla pubblicazione — trascende l'interesse meramente statistico attuale. Infatti essa pone a disposizione una notevole quantità di elementi che hanno il pregio di rilevare le strutture, le forme e le caratteristiche dei servizi sanitari in funzione nella regione. Comprendendo tutto l'arco che interessa la sanità, dalla assistenza sanitaria vera e propria ai servizi di igiene e profilassi, dal suolo, abitato ed approvvigionamento idrico, alle forme morbose che hanno maggiormente inciso sia nell'ambito umano che in quello del bestiame. Negli anni successivi potranno essere messi in evidenza i risultati dei provvedimenti, delle opere sanitarie e delle infrastrutture, via via intraprese dalla Regione, e le necessità che si andranno determinando.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza dell'anagrafe igienico-sanitaria per l'attività di programmazione, lo assessore Nardini conclude la sua prefazione alla pubblicazione affermando che «lo studio vuol essere un contributo alla eliminazione delle lacune per il miglioramento di tutti i servizi del campo sanitario, che è lo obiettivo primo su cui si appunta l'attività dell'Assessorato regionale dell'igiene e sanità.

Dallo studio si può fare innanzitutto il punto sulla distribuzione territoriale attuale dei presidii sanitari della regione in relazione ai vari fattori geografici, sociali ed economici. Infatti, come premessa necessaria per ogni considerazione in relazione ai differenti livelli delle situazioni igienico-sanitaria esistenti nelle varie province, è stata ritenuta opportuna la raccolta di alcuni dati riguardanti la localizzazione dei Comuni, la loro popolazione e l'attività svolta dai Comuni stessi.

La prima parte propriamente tecnica della indagine raccoglie i dati che si riferiscono alla organizzazione dei servizi degli uffici d'igiene comunali, con particolare riferimento a quelli addetti alla vigilanza igienica, alla profilassi, alla epidemiologia e alla medicina scolastica.

Risulta che nella provincia di Trieste gli ambulatori comunali sono 16 ed uno consortile. Il personale addetto è di 15 unità con 48 assistenti e 8 vigili sanitari. Nella provincia di Udine gli ambulatori comunali sono 123 e 4 quelli consortili, con 132 medici, 41 assistenti sanitarie e 14 vigili sanitari. La provincia di Gorizia conta 5 ambulatori comunali e 10 consortili, 25 sono i medici che vi prestano servizio, 6 le assistenti sanitarie e 4 i vigili sanitari. Nel circondario pordenonese 34 sono gli ambulatori comunali, 3 quelli consortili, 47 sono i medici, 9 le assistenti e 3 i vigili sanitari.

Pertanto in rapporto con la popolazione si potrebbe dire che la provincia di Udine, per quanto si riferisce ai servizi comunali di igiene è quella che ha un servizio più capillare (un ambulatorio ogni 4171 persone, un medico ogni 4013, un'assistente sanitaria ogni 12.920 ed un vigile sanitario ogni 37.857 persone). In realtà però non è solo l'aspetto quantitativo che conta nello espletamento dei compiti inerenti soprattutto la vigilanza igienico-sanitaria e la profilassi delle malattie, specie nell'età minore.

Così a riguardo della medicina scolastica va detto che un minimo di assistenza è assicurata in tutte le scuole della regione, ma essa si rivela più organizzata nei grossi centri, dove tutti i ragazzi dalle elementari alle superiori vengono sottoposti a controlli schermografici almeno una volta ogni due anni, e vi è un'assistenza odontoiatrica o specialistica, mentre nei centri minori è purtroppo lacunosa. In questo particolare settore quindi i risultati dell'indagine hanno già posto sul tappeto delle questioni importanti che l'Assessorato regionale si sforzerà di studiare onde colmare almeno le lacune più impellenti.

Un altro settore al quale l'indagine ha posto una particolare attenzione è quello che riguarda la maternità ed infanzia di cui nella organizzazione dei servizi è stata rilevata una certa insufficienza quantitativa di asili nido e refettori materni.

Di notevole importanza per i suoi riflessi igienici è il settore che riguarda l'approvvigionamento idrico e l'igiene del sottosuolo e dell'abitato. Da quanto risulta dall'indagine, esso può considerarsi quantitativamente sufficiente per le province di Udine, Gorizia e per il circondario di Pordenone mentre presenta notevoli lacune per la provincia di Trieste. Altro grosso problema messo in evidenza dalla indagine, e che andrà affrontato nella sua interezza, è quello relativo alla nettezza urbana. In tutta la regione solamente la città di Udine possiede l'impianto di smaltimento delle immondizie.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, l'indagine constata su quali fonti sanitarie può contare la regione. Così si è rilevato che nella provincia di Trieste vi è un medico ogni 439 persone, in quella di Udine ogni 957, in quella di Gorizia ogni 821, e nel circondario di Pordenone, ogni 2225. Nella provincia di Trieste vi è un farmacista ogni 1281 persone, in quella di Udine ogni 3097, in quella di Gorizia ogni 2552 e nel circondario di Pordenone ogni 4375; e rispettivamente, una assistente sanitaria ogni 670 persone (Udine, ogni 3577; Gorizia, ogni 2552; Pordenone, ogni 3665); un odontotecnico ogni 2407 persone (Udine, uno ogni 6460; Gorizia, uno ogni 6382; Pordenone, uno su 11.337).

L'indagine si è estesa anche all'assistenza ospedaliera. Nella regione ci sono 3 ospedali di 1.a categoria, 5 ospedali di 2.a categoria e 11 ospedali di 3.a categoria. La distribuzione in posti letto per 1000 abitanti è così ripartita: provincia di Trieste, 2115 posti letto, pari al 7,28 per cento; provincia di Udine, 4558 posti letto, pari al 4.96 per cento; provincia di Gorizia, 1355 posti letto, pari al 9.79 per cento. Nella regione esiste poi un ospedale psichiatrico per ogni provincia. Infine nelle province di Udine e di Trieste ci sono rispettivamente 5 case di cura, mentre nella provincia di Gorizia ce n'è una.

L'espressione numerica di questa distribuzione potrebbe far pensare ad una buona situazione specie per la provincia di Gorizia e di Trieste se si tiene conto dei valori nazionali. In realtà sono ben note le angustie di certi ospedali, nei quali per necessità di ricovero non possono essere rispettate le norme regolamentari.

Bisogna tuttavia sottolineare il fatto che questa situazione si riferisce, come già detto, al 1965. Nell'anno appena trascorso si sono fatti alcuni progressi anche in virtù delle provvidenze emesse dalla Giunta regionale che ha stanziato notevoli somme (5 miliardi nei due esercizi 1965 e 1966) per l'ammodernamento e le attrezzature degli ospedali e per la costruzione dei nuovi padiglioni o reparti ospedalieri. Con la costruzione del nuovo ospedale di Trieste infine, alla cui edificazione la Regione ha già contribuito notevolmente, e ulteriormente contribuirà, si faranno dei grandi passi verso la definitiva soluzione di questo grosso problema triestino.

L'indagine sulle cause di mortalità ha messo in evidenza che le malattie del sistema circolatorio rappresentano le fonti maggiori dei decessi nella regione. La percentuale va considerata elevata anche nei confronti delle medie nazionali particolarmente nelle province di Trieste e Udine, dove le percentuali raggiungono rispettivamente lo 0.47 per cento per la prima e lo 0.65 per cento per la seconda, mentre la provincia di Gorizia ha una incidenza minore e precisamente dello 0.34 per cento.

Uno studio sezionato sulle cause di mortalità consentirà di promuovere delle iniziative nel campo della prevenzione e profilassi in particolare con la istituzione, sviluppo e potenziamento dei centri di medicina sociale, per i quali sono già operanti le provvidenze dell'apposita legge regionale.

La complessa indagine, predisposta per iniziativa dell'assessore Nardini, contempla infine la situazione farmaceutica, veterinaria e nutrizionale. Per questa ultima si è rilevato in generale che essa è quantitativamente buona, anche se da un punto di vista qualitativo presenta ancora delle notevoli carenze in diverse zone, e per le quali la Regione agirà, attraverso l'opera dei centri di educazione sanitaria e quelli di medicina sociale.

Gli assegni familiari ai coltivatori diretti

Nella seduta del 21-12-1966, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge che prevede la concessione ai coltivatori diretti, ai coloni e ai mezzadri, degli assegni familiari per i figli e per le persone ad essi equiparate.

Per ottenere gli assegni familiari, le persone interessate dovranno presentare apposita domanda.

Per ulteriori informazioni e per l'inoltro delle domande stesse, gli interessati si possono rivolgere all'Ufficio provinciale INAS di Trieste, via San Nicolò 27 o presso la Sede zonale di Muggia, via C. Battisti n. 9/A che è a loro completa disposizione in forma del tutto gratuita.

Interrogazione Morelli sui crediti mutualistici

Il consigliere regionale Morelli (MSI) ha rivolto un'interrogazione all'assessore alla sanità e igiene per sapere se la Giunta regionale intenda intervenire presso gli enti debitori degli Ospedali Riuniti, dopo che questi sono venuti a trovarsi in particolare precarietà di cassa a seguito della mancata riscossione dei crediti vantati nei confronti di vari enti mutualistici.

Fra questi, figura l'INAM di Trieste per 1 miliardo 271 milioni (scaduti 590 milioni); I.N.A.M. - sedi diverse: 30 milioni; Comune di Trieste: 144 milioni; ENPAS 140 milioni; Mutua sanitaria FF.SS.: 104 milioni (anni 1963-64); Mutua coltivatori diretti: 29 milioni; E.A.C.: 59 milioni; Federazione artigiani: 51 milioni (di cui 33 milioni rateizzati); Consorzio antitubercolare: 46 milioni; Zona B: 13 milioni; stranieri: 10 milioni; il totale complessivo ascende a 1 miliardo 897 milioni di lire.

Il consigliere sottolinea nella sua interrogazione che tale situazione ha obbligato l'amministrazione ospedaliera a ricorrere ad antecipazioni di cassa al tesoriere, per ben 950 milioni, di cui circa 550 milioni di anticipazione straordinaria, il tutto aggravato dalla quota interessi nella presunta misura dell'8 per cento. Queste anticipazioni ordinarie e straordinarie si sono rese indispensabili per provvedere al pagamento di stipendi e salari a favore del personale dipendente, mentre «restano tuttora in sofferenza presso la ragioneria dell'amministrazione ospedaliera fatture per oltre 600 milioni di lire».

LE CONFERENZE

SUCCESSO DELLA SERATA AL C.C.A.

Carrellata lampo sulla poesia del '900

Sala esaurita e successo pieno, ieri alla manifestazione che il Circolo della cultura e delle arti ha dedicato alla poesia italiana del Novecento. Si è trattato, ovviamente, sia per quanto concerne la prolusione introduttiva, sia per la dizione antologica, di una carrellata per estremi di sintesi.

La serata è stata aperta dal giovane critico Gaetano De Leo che con una stringata introduzione ha tracciato le linee essenziali dello sviluppo della poesia italiana del Novecento. Anzitutto, ha colto le ragioni storiche del suo nascere e del suo porsi come reazione sia psicologica che formale all'accademismo decadente e borghese riassunto da D'Annunzio. La consapevolezza ironica di Gozzano, la vitale e positiva dispersività di Palazzeschi e dei Futuristi, il severo richiamo ai valori della coscienza dei vociani, sono stati indicati come i segni più sicuri della svolta novecentista. Dopo aver messo in evidenza il significato del contributo qualitativo dell'atteggiamento rondista, De Leo ha in modo particolare sottolineato l'indipendenza, l'autenticità e la singolarità della posizione di Saba nella storia della poesia italiana del nostro secolo.

L'oratore ha quindi sinteticamente esaminato la genesi e le ragioni letterarie e umane dell'ermetismo, mettendo in risalto la diversità delle versioni di esso date da Ungaretti, da Montale e da Quasimodo. Ha poi individuato nel comune denominatore letterario l'elemento caratteristico dei post-ermetici pur nella vasta gamma delle loro poetiche particolari, da Gatto a Betocchi, soffermandosi in particolare sull'importanza storico-letteraria dell'opera in versi di Pavese.

Più particolareggiato è stato il discorso sulla poesia sperimentale della neo-avanguardia, anche perchè le motivazioni letterarie che ne sono alla base sono ancora scarsamente conosciute, fuori dalla cerchia degli iniziati. De Leo ha voluto soprattutto mettere in evidenza come attualmente si possano individuare due contrapposte tendenze sperimentalistiche: quella che opera in direzione sociale con intenti comunicativi (p. es. Pasolini), e quella che opera prevalentemente in direzione linguistico-formale con intenti espressivi (p. es. Sanguineti).

Allo scopo di documentare la presenza delle ultimissime leve di poeti, l'oratore ha presentato anche alcuni autori giovani, tra cui due triestini: Sergio Brossi e Claudio Martelli. Al termine, De Leo ha fatto un breve accenno a quelle tendenze poetiche riformistiche e protestatarie che hanno qualche punto in contatto col fenomeno beat americano (fenomeno non solo letterario ma anche di costume).

E' seguita la dizione di poesie scelte, a cura di quattro allievi della Scuola dell'attore diretta da Anna Gruber: Licia Apollonio, Nelly Calligaris, Roberto Pascoli e Corradino Solari. Una dizione accurata e d'impegno, a voci alternate, che ha incontrato fervidi consensi da parte del numeroso uditorio.

Si chiude la settimana di ricerca culturale

A conclusione della Settimana di ricerca culturale organizzata dal Centro culturale Veritas, questa sera, nella Sala dei convegni della Camera di Commercio, in via S. Nicolò 5, alle ore 19.15, il prof. P. Carlo M. Martini S.J., docente di esegesi neotestamentaria alla Pontificia Università Gregoriana, e di critica testuale al Pontificio Istituto Biblico di Roma, effettuerà una panoramica storica su una delle esperienze religiose storicamente più significative trattando de: «L'esperienza religiosa biblica».

Un'assemblea dei dipendenti dagli istituti di vigilanza è stata indetta dalla CISL per martedì prossimo, alle ore 9, nella sede sindacale di via Carducci 35. Saranno esaminati gli sviluppi scaturiti ieri in merito alle trattative per il rinnovo del contratto a favore delle guardie giurate.

Segretario provinciale della FILTAL-CISL è stato eletto il sig. Rinaldo de Carli; vicesegretari sono i signori Ettore De Belli e Vincenzo De Rienzo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mario Cortivo, dalle amiche Emma, Tilde, Giuseppina, Lidia del pensionato Suore di Barcola 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Amelia Dolienz ved. Aracci, dal nipote cap. Giuseppe Gianatti 15.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Vitale Nuvoli, da Delia e Mario Marcantoni 3000 pro Domus Lucis (ascensore).

In memoria di Marcello Hrovatin, dalle famiglie Micol - Greatti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gina Klein ved. Schiller, da Natalia Dapisin 5000, da Aurelia Battistella 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Claudia Zar, da Melita e Ottone Andriani 2000 pro Domus Lucis (ascensore).

In memoria di Liliana Ricci, da Publital 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Rosa Uliana Luigia, dal personale del Dispensario antitubercolare di via Pondares ed infantile 5500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Elda Barbieri, dagli inquilini stabili 71, 73 di via Udine 13.585 pro Ospedale infantile.

In memoria di Antonio Cassano, dalla famiglia Claudi 10.000 pro Domus Lucis (ascensore).

In memoria di Carlo Uranich, da Corrado Zaccaria 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Edoardo Danelutti, nel I anniv., dalla moglie Noelia 3000 pro E.C.A.

In memoria di Maria Kasilister Marinovich, nel III anniv., dal m.o Mario Martinelli 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mara Pavan, nel III anniv., dai familiari 5000 pro Ancelle della Carità (Ospedale infantile); dalla nonna 1000, da Maria e Lucia Quarantotto 1500 pro Tempio Mariano (altare degli istriani).

In memoria di Elena Cattaro, da Mina Ghersa 5000 pro Domus Lucis (ascensore).

In memoria di una persona defunta (20-1), da A.P. 2000 pro Domus Lucis (ascensore).

Da G.M. 4000 pro Ass. naz. fam. di fanciulli subnormali (Centro lavoro protetto).

Da N. N. 40.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Marco Nussa, dalla moglie Alice e dal fratello Gastone 20.000, dal comm. Uberto Pasini 5000, dal dott. Mario Doleni 1000, da Galliano De Giorgi 1000, da Dora Zerial 1000, da Enrichetta Nassiguerra 1000, da Nilde Heinze 1000, da Luigi Grassi 1000, da Biancamaria Volpi 1000, da Renato Buda 1000, da Ada Gruden 1000 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Andrea Armuzzi 2000, da Tommasini Virgilio 1000, da Buiat Attilio 1000, da Isidoro Fiesoli 1000, da Giuseppe Rutter 500, da Giuseppe Battaglia 500, da Aldo Zuanelli 500, da Remigio Coloni 500 pro Centro tumori; da Mercedes Pittoni 1000, da Delia Canciani 1000 pro Ospedale infantile; da Vittorio Tranquilli 2000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dalla famiglia Tomaselli 2000, da Marisa Fabro 1000, da Guido Andriolo 1000 pro Istituto teresiano - Casa di Nazareth; da Guerrino Zanon 1000 pro Asilo famiglia; da Mariuccia Slaico 1000, da Laura Giannini 1000, da Alida Renzi 1000 pro Istituto statale d'arte (Fondo arch. Carlo Renzi); da Ruggero Rismondo 1000 pro Società protezione animali (ENPA); dalla fam. dott. Millossovich 3000 pro Fondo di solidarietà per medici ammalati; da Ricciotti e Romana Mazzon 3000, da Vittorio e Ada Bradaschia 1000 pro Domus Lucis (ascensore); da Silvio Pavanello 1000 pro Amici infanzia; da Italo Drocker 1000 pro Società Ginnastica Triestina (pallacanestro femminile).

In memoria di Olga Devittor in Tommasini, dai colleghi del figlio Mario 11.000, da Valeria Terzoni 2000, dalla fam. Sfiligoi 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Fiesoli 1000, da Buiat 1000, da Zuanelli 500, da Coloni 500, da Battaglia 500, da Rutter 500 pro Centro tumori; dalle famiglie Onofri - Borghi 3000 pro Domus Lucis (ascensore).

In memoria dell'avv. Pompeo Alacevich, Torino, dai funzionari, impiegati della Banca d'Italia, sede di Trieste 22.000, da Agnese Narciso Detoni 1000 pro Comitato dalmatico.

In memoria di Lina Harabaglia, da Linda Gonano 5000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.0000 pro Lega nazionale.

In memoria di Gina Klein ved. Schiller, da Elda Marcovigi 15.000 pro Unione italiana ciechi; da Maria Birsa 5000, da Colla Fulvia 5000, da Luigi Marcovigi 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Bonifacio ved. Cortivo, dal fratello Giacomo 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle sorelle Marcovigi 10.000 pro Domus Lucis; da Lidia e Tullio Tamaro 2000 pro Orf. S. Giuseppe; da Luigi Marcovigi 5000, da Maria Birsa 5000, da Colla Fulvia 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Egidio Rabusin, dai dirigenti e colleghi del Dep. loc. TS C.le 9000 pro Istituto Rittmeyer e 9000 pro Centro tumori; dal personale del Sanatorio neurologico provinciale «G. Sai» - Trieste 5000 pro Parrocchia di Roiano (riscaldamento chiesa), 5000 pro Lega nazionale, 5000 pro Patronato neuropsichici, 5000 pro U.I.L.D.M. e 5000 pro Domus Lucis (ascensore); da Maria e Nereo Geniram 2000, da Bruna e Nino Venier 3000 pro Parrocchia di Roiano.

In memoria di Romana Pavan, dalla famiglia Luttman 5000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro Famia Ruvignisa.

In memoria di Ruggero Ronchi, da Giustina e Renato Gasparo 2000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Vittoria Castellano 5000 pro Domus Lucis (ascensore).

In memoria di Enrico Ragusin, dai cugini Stuparich 3000 pro Domus Lucis (ascensore).

In memoria di Bruna Gutty, dalle scolare della III B 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Teresa Gratton ved. Brezingher, dalle famiglie Pitton, Dapas, Cabrin 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Resy Kailer, da Giulia e Mario Sgubini 3000 pro Domus Lucis.

In memoria di Elena Cattaro, dalle sorelle 10.000 pro Società operaia Mutuo soccorso di Albona.

In memoria del prof. Gino de Farolfi, da Maria, Fiorello e Marcello de Farolfi 15.000, da Mariella e Nico Davanzo 5000 pro Istituto tecnico commerciale «L. da Vinci» (Fondo Farolfi - Piani).

In memoria di Itala Perlini in Mestrovich (Livorno), da Agnese e Narciso Detoni 1000 pro Comitato dalmatico Trieste.

In memoria di Licia Bonivento, da Lucio Bonivento 10.000 pro Domus Lucis (ascensore).

In memoria di Dina Dordei, dai genitori 5000 pro Ass. XXX Ottobre (Fondo rifugi).

In memoria di Mariella Sardo, da Maria Venezian 3000 pro Domus Lucis (ascensore).

In memoria del prof. Tullio Cordon, dalla moglie Anna ved. Cordon 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo Stengel, da Bruno e Pina Mraoh 3000 pro E.C.A.

In memoria di Giuseppe Polacco nel VI anniv., dal fratello Giacomo 2500 pro Comunità israelitica, 2500 pro Pia Casa Gentilomo e 1000 pro Domus Lucis.

In memoria di Mario Davanzo nel II anniv., dalla famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

FORNI AVOLTRI HA DEDICATO UN «NUMERO UNICO» ALLE VITTIME

Nelle pagine di un fascicolo la tragedia degli alluvionati

Ora per ora la impressionante cronistoria di dieci terribili giorni

«Ho sempre detto / che siete la gente migliore / per quello che resta nel cuore / dopo avervi conosciuti».

Con questi versi che appaiono nella prima pagina di copertina si apre un «numero unico» che Forni Avoltri ha dedicato agli scomparsi del 4 novembre scorso, durante la terribile alluvione che ha sconvolto buona parte del nostro Paese e ha gettato crudelmente nel lutto tante famiglie.

Il fascicolo — elegante nella sua veste tipografica (è stato stampato nella tipografia dell'Istituto Tomadini di Udine) — costituisce una commossa e commovente rievocazione dei luttuosi eventi verificatisi a Forni Avoltri. Nella presentazione, l'assessore anziano Mario Del Fabbro scrive tra l'altro che la pubblicazione «varrà a documentare la generosità dei nostri morti, la solidarietà dei Corpi militari di stanza a Forni Avoltri, lo spirito fraterno, solidale, intraprendente della nostra popolazione. Varrà a pubblicare il grande doloroso primato che per morti e per danni Forni Avoltri ha nei confronti dell'intera Nazione ed a sottolineare come l'umana bontà, così grande e profonda, abbia fatto sì che il nostro, diventasse dolore di tutti, le nostre lacrime, le lacrime di tutti, il nostro sacrificio, il sacrificio di tutti».

Un'altra toccante presentazione è quella del parroco don Paolo Gervasutti, che, momento per momento, ora per ora, ha vissuto l'ansia e la trepidazione di tutta la popolazione di Forni Avoltri e il dolore delle famiglie colpite che aspettavano disperatamente i loro cari, che purtroppo erano tragicamente scomparsi. «Ma è di conforto a tutti — scrive il sacerdote — il pensiero che anche i nostri cari ora sono più vivi che mai. Sono vivi nella nostra preghiera, nel nostro comune dolore, nella nostra riconoscenza».

«Ora per ora...» sotto questo titolo il fascicolo pubblica la dettagliata e impressionante cronistoria dei giorni e delle terribili ore che hanno letteralmente sconvolto il centro e le varie frazioni di Forni Avoltri. Particolarmente drammatica è la cronaca del 4 novembre quando le acque del Degano e dell'Acqualena s'ingrossarono tanto da far cambiare completamente il volto della zona. Per l'intera giornata tutti gli uomini e i giovani del paese, coadiuvati dai soldati, vigili del fuoco, carabinieri e guardie di finanza, con i pochi mezzi meccanici e le automobili a disposizione, avevano cercato di mettere in salvo le famiglie delle zone maggiormente minacciate, qualche avere, di salvare il possibile specialmente delle segherie che si trovavano vicino ai due fiumi, di portare in salvo il bestiame, di costruire argini di fortuna un po' d'ovunque.

Alla testa delle operazioni di soccorso rimase per tutta la tremenda giornata il Sindaco, Riccardo Romanin, che al mattino del giorno successivo, dopo la notte di distruzione, risultava disperso assieme al consigliere comunale Augusto Brunasso, al segretario del Comune, Emilio Romanin e a Italo Ezio Brunasso, che a tarda notte erano rimasti a lavorare per salvare quanto si poteva dalla furia delle acque. Risultavano dispersi anche tre giovani, tutti di diciannove anni, che per tutta la giornata con una «500» si erano dati da fare per portare al sicuro gli abitanti delle frazioni minacciate.

La cronaca che copre un arco di dieci giorni illustra quindi le varie fasi dei soccorsi immediati e termina con i solenni funerali delle sette vittime i cui corpi sono stati ritrovati molti giorni dopo la tragedia.

La pubblicazione dedicata a Forni contiene altre drammatiche testimonianze, tra le quali spicca quella di suor Laura, direttrice della Colonia di Piani di Luzza, nella quale rimasero isolati e senza acqua 190 bambini. Il bilancio dei danni, incompleto perchè non tiene conto delle devastazioni delle campagne e del patrimonio boschivo, porta, sommate tutte le varie voci, a questa cifra 486 milioni 500 mila lire.

L'ultima parte del fascicolo riporta i messaggi di solidarietà pervenuti a Forni Avoltri da tutto il Paese e un elenco degli aiuti ricevuti. Tra questi spicca l'edificio della nuova scuola media che sta già sorgendo con gli aiuti delle sottoscrizioni raccolte dal giornale di Como «La Provincia» e che sarà dedicata al ricordo del Sindaco e delle altre sei vittime cadute nel soccorrere le genti in pericolo.

Inediti di Picciola presentati alla Minerva

Nell'ultima riunione alla Società di Minerva, il concittadino dott. Mario Severi, autore di un'apprezzata tesi di laurea su «La figura e l'opera di Giuseppe Picciola», ha presentato gli inediti autobiografici del poeta di Parenzo e di Trieste. I documenti, cioè il ricco epistolario e un taccuino d'appunti trovato a Pesaro tra le sue carte, rivestono notevole valore, in quanto vi appaiono ben rilevate l'intimità da lui goduta con Carducci e le sue affettuose relazioni con alcuni scrittori contemporanei, oltre che la sua considerevole attività di critico letterario, patriota ed educatore.

Il relatore ha illustrato l'entità e l'interesse degli inediti, e ne ha letti i frammenti più significativi, corredandoli di opportuni riferimenti alle opere e alla poetica del Picciola. Nella chiara rassegna sono apparsi i successivi aspetti della sua vita di studente universitario col D'Ancona e il Mazzoni a Pisa, ammiratore del Carducci a Bologna, amico del Martini a Roma e a Napoli, preso da profonda nostalgia a Maddaloni, rasserenato negli affetti familiari a Pesaro, operoso negli ultimi anni ad Ancona e Firenze finchè apparve vicina alla felice conclusione la grande passione per la Trieste sua lontana.

Anche per tali freschi e realistici documenti — ha concluso il dott. Severi — sembra possibile affermare meritevole d'onore e di ricordo il Picciola, che, tra i precursori della Trieste moderna, svolse l'umanistico compito di metterne in luce i legami con la Penisola.

Malattie contagiose della scorsa settimana

Fra le malattie contagiose segnalate nella scorsa settimana alla Ripartizione sanità ed igiene del Comune si nota un certo aumento dei casi di scarlattina, in tutto dodici, e di quelli di morbillo, sei, di cui uno da fuori Comune. Permangono sempre numerosi i casi di parotite, 43 (di cui uno fuori Comune). Sono stati inoltre denunciati i seguenti casi di malattie contagiose: due di varicella, uno di febbre melitense, uno di rubeola e quattro di epatite infettiva (uno da fuori Comune); sono stati infine segnalati due soli casi di influenza: sono pochi davvero, soprattutto quando quasi mezza città è a letto, ma com'è noto in tale caso non c'è obbligo di denuncia.

RIUNIONE DI MAESTRI ALLA «FERRUCCIO DARDI»

La scuola elementare deve aggiornare i metodi

Esposti da due direttori didattici i risultati del Convegno di Sorrento

L'aggiornamento culturale e metodologico degli insegnanti elementari è stato il tema di una riunione che si è svolta giorni fa nella scuola «F. Dardi» con la partecipazione di tutti i dirigenti delle scuole elementari della nostra provincia. Con il suo intervento alla riunione, il nuovo Provveditore agli Studi, prof. Giuliano Angioletti, ha voluto sottolineare l'importanza e l'attualità del problema trattato e insieme prendere contatto con i direttori didattici da lui dipendenti che gli sono stati presentati dagli ispettori scolastici. Si è trattato di un incontro particolarmente cordiale, come ha rilevato lo stesso prof. Angioletti in un breve indirizzo di saluto

Sono seguite le relazioni dei due direttori didattici reduci dal recente convegno organizzato a Sorrento dal Centro Didattico Nazionale, che ha studiato e discusso appunto il tema dell'aggiornamento nella scuola italiana. Riferendo sullo svolgimento dei lavori, il dott. Spiazzi ha cercato di darne una valutazione critica. La necessità che la scuola si aggiorni di continuo nei metodi e nel contenuto degli insegnamenti è emersa — ha detto il relatore — dal riconoscimento delle profonde trasformazioni che oggi avvengono incessantemente sia nel mondo dei rapporti sociali sia nei sistemi di conoscenza. Basti pensare che le acquisizioni della fisica, della matematica, delle scienze biologiche in questi ultimi decenni costituiscono un patrimonio di conoscenze quantitativamente e qualitativamente superiore a quello che l'umanità si era formata nei precedenti secoli di storia, e hanno scosso convincimenti che sembravano incrollabili.

Non meno innovatori sono stati i recenti studi di sociologia, di psicologia e di linguistica. La scuola deve tener conto di questa realtà nuova se non vuole correre il rischio che la sua opera formativa non corrisponda più alle esigenze dell'uomo di domani. Certo, le difficoltà che si frappongono a questa auspicata modernizzazione della scuola non sono di poco conto, implicando un ingente onere finanziario, una migliore organizzazione, un più impegnativo curriculum di studi per i futuri docenti e soprattutto la collaborazione delle Università per la ristrutturazione dei programmi e per la ricerca e la sperimentazione dei nuovi metodi. In tal senso il convegno di Sorrento ha piuttosto prospettato una serie di preoccupanti problemi che offerto delle soluzioni di facile e rapida attuazione.

Prendendo successivamente la parola il direttore Viezzoli ha voluto dare una risposta alla domanda: Che cosa si può fare oggi e con gli attuali mezzi per promuovere l'aggiornamento in ogni scuola? E ha passato in rassegna i suggerimenti scaturiti, nel corso del convegno, dal confronto delle esperienze personali di ispettori e direttori, molti dei quali si sono fatti promotori, nelle scuole loro affidate, di interessanti e proficue iniziative culturali e didattiche.

E' seguita una discussione, sollecitata e diretta dal Provveditore, che è servita a raccogliere numerose proposte, intese a dare impulso e a coordinare tra loro le iniziative per l'aggiornamento degli insegnanti elementari di Trieste. Un'opera che potrà svolgersi nell'ambito delle attività che il Centro didattico provinciale, ora riorganizzato su basi regionali, ha intenzione di svolgere nei prossimi mesi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 29 corrente escursione nel Cividalese con salita del monte S. Martino. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Viene organizzata per domenica prossima una gita sciatoria alla volta di Sappada con partenza alle ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240, seralmente dalle ore 19 alle ore 21.

L'INIZIATIVA DELL'U.I.P. A FAVORE DEI DIPLOMANDI

Continuano gli incontri sulle vie aperte ai giovani

Le conferenze ai diplomandi delle locali scuole medie superiori, svolte a cura dell'Ufficio per l'indirizzo alle professioni, proseguono con alacrità e impegno, suscitando in quel particolare settore della nostra popolazione scolastica cui sono destinate, vivo interesse. Dopo gli incontri con gli studenti dell'Istituto tecnico «Carli», del Liceo classico «Petrarca» e dello Istituto magistrale «Carducci», il dott. Rustia-Traine, direttore dell'Ufficio, e la dott. Sala-Marcuzzi, addetta allo stesso, si sono incontrati con i numerosi diplomandi dell'Istituto tecnico «L. da Vinci», presso il quale, come è noto, esistono due sezioni: per ragionieri e geometri.

Presentato agli studenti dal vicepreside dell'Istituto prof. Malutta, il dott. Rustia-Traine ha illustrato ai giovani le funzioni cui adempie l'Ufficio da lui diretto. Ha quindi specificato le varie posibilità che essi avranno di utilizzare il proprio diploma, una volta conseguito, sia immediatamente, cioè ponendosi subito alla ricerca di una occupazione, sia procastinando il proprio ingresso nel mondo del lavoro, iscrivendosi all'Università, al fine di conseguire un titolo di studio superiore, da utilizzare poi secondo le circostanze.

Questo il tema fondamentale della conversazione, che è stata svolta anche al Petrarca e al Caducci, scuole presso le quali pure i rispettivi presidi, prof. Zuliani e prof. Cervani, hanno presentato il dott. Rustia-Traine alla scolaresca. E così come in precedenza al «Carli», al «Petrarca» e al «Carducci», anche presso il «da Vinci» all'illustrazione di questi due argomenti di fondo è seguita una libera discussione con i giovani. Alle domande che hanno fatto, ha risposto la dott. Sala, servendosi dei dati in possesso dell'Ufficio sulle possibilità di assorbimento da parte delle aziende industriali e commerciali locali di giovani diplomati nel quinquennio 1966-70. Questi dati sono il risultato di un'indagine a suo tempo compiuta dall'U.I.P. per valutare le capacità di assorbimento in loco dei giovani che annualmente si diplomano e laureano presso le nostre scuole medie superiori e l'Università.

Una interessante iniziativa è stata presa poi dai diplomandi della sezione geometri con la promozione di un incontro fra loro e un gruppo di geometri liberi professionisti, per conoscere da questi le esperienze attraverso le quali sono dovuti passare prima di affermarsi nella libera professione. L'incontro, opportunissimo sotto ogni aspetto, avrà luogo il giorno 31 c. m. nella sala convegni della Camera di Commercio, e sarà questo un altro interessante contatto delle giovani leve con i professionisti già affermati, quasi a voler significare quell'ideale collegamento che esiste fra il mondo della scuola e quello del lavoro. Due mondi complementari fra di loro, ma non sempre a conoscenza l'uno dei bisogni, delle ansie, delle aspirazioni dell'altro.

Alla necessaria simbiosi, integrativa delle loro rispettive funzioni, provvede; secondo un criterio socio-didattico completamente nuovo, l'Ufficio per l'indirizzo alle professioni, sorto a Trieste, primo esempio in Italia, su iniziativa del Rotary Club e della Camera di Commercio, presso la quale ultima ha anche la propria sede. Oltre, naturalmente, agli incontri con i giovani in forma collettiva, l'UIP attua una specifica consulenza individuale di orientamento per tutti coloro che ne sentono la necessità. A tale scopo i suoi dirigenti sono a disposizione degli interessati — studenti, genitori, famiglie ecc. — nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 19, nella sede di via S. Nicolò 7, III p.

Le conferenze continueranno secondo un programma preventivamente concordato con il Provveditorato agli Studi, e si protrarranno fino a tutto il mese di febbraio, dovendosi effettuare ancora gli incontri con i diplomandi delle rimanenti scuole medie superiori cittadine.

Centocinquanta posti di medico all'INPS

L'INPS ha bandito un concorso pubblico, per esami e per titoli, a 150 posti di medico di 2.a classe (categoria direttiva - ruolo sanitario).

Il bando relativo è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 315 del 15 dicembre 1966.

Per partecipare al concorso, oltre al possesso dei requisiti generali prescritti, è necessario che gli aspiranti abbiano età non superiore a 45 anni, salve le elevazioni di legge, siano in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia, della abilitazione all'esercizio della professione e dell'iscrizione all'albo professionale.

I medici di ruolo e fuori ruolo in servizio presso l'Istituto alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso, possono partecipare al concorso stesso qualunque sia la loro età.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire alla Direzione generale dell'INPS entro e non oltre il 13 febbraio 1967.

LA VITA NEL PORTO

Sempre in auge caffè, agrumi e cotone - La flotta D'Amico ha inserito una quinta nave per il Pacifico - Containers israeliani via Capodistria

Nel Lloyd Triestino

La noleggiata «Geremia», dopo aver ultimato le operazioni di carico, lascerà oggi il nostro porto per Venezia e i porti dell'Africa Orientale. La nave ha imbarcato carta, macchinario, veicoli e merce varia.

Arriverà oggi a Trieste la motonave «Vespucci» che sbarcherà sabesto, estratti concianti, pelli e merci varie provenienti dal Sud Africa. La nave ripartirà il prossimo 31 per la linea India-Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

La tn. «Cristoforo Colombo» farà oggi scalo nei porti di Messina e Palermo. Domani la nave sarà a Napoli, da dove proseguirà il giorno stesso alla volta di Algeciras, e quindi Halifax e New York. L'arrivo nel porto capolinea statunitense avverrà il 6-2 p.v., come da itinerario.

LINEA CENTRO AMERICA-NORD PACIFICO

Verso il 10 febbraio p.v. giungerà nel nostro porto la mn. «G. Ferraris». La nave trasporta, per i porti adriatici, buoni quantitativi di carico, imbarcato nei porti del Nord Pacifico, composto in prevalenza di: cotone, cellulosa, rame, terra infusoria, tavolette di legno per matite e frutta secca. Per un altro viaggio sulla linea del Centro America - Nord Pacifico, la partenza è prevista verso il 15 febbraio p.v.

LINEA SUD AMERICA

Proveniente dal Sud America, via scali intermedi, il piroscafo «Stromboli» arriverà a Trieste verso il 29 corrente. La partenza per il successivo viaggio, sulla stessa linea, è prevista circa il 2-2 p.v.

Cronache portuali

Come abbiamo fatto rilevare nell'ultimo commento, il movimento portuale attraverso i MM. GG. si mantiene tuttora animato come numero di navi, ma piuttosto scarso come volume di sbarchi ed imbarchi. Dall'inizio dell'anno alle ore 8 di ieri mattina risultavano arrivate 128 unità, per un volume di manipolazione di circa 122-123.000 tonnellate di merci.

La composizione qualitativa dei carichi vede al primo posto le merci varie, con circa 103 mila tonn. I minerali ed i carboni totalizzano appena 13.700 tonn., fra cui quasi 3000 per l'imbarco. Quasi nullo il traffico dei cereali: appena 1500 tonn. Molto scarso — 3500 tonn. — il movimento dei legnami all'imbarco e allo sbarco. Fra le varie prevalgono i cotoni, il caffè, il tabacco, gli agrumi, la juta ed all'imbarco i macchinari, le autovetture, l'acciaio ed il ferro lavorato.

Ieri erano sotto operazione 23 navi, altre tre risultavano in rada, in attesa della libera pratica.

La mn. «Felice D'Amico»

E' giunta nel porto commerciale la mn. «Felice D'Amico», della Flotta D'Amico di Roma, appoggiata alla D. Tripcovich. L'unità viene inserita per la prima volta sulla rotta Trieste-Alto Adriatico - Centro America - Costa occidentale del Pacifico USA-Canada. In occasione del viaggio inaugurale della nave sulla cennata rotta, avrebbe dovuto svolgersi a bordo un ricevimento per le autorità politiche ed economiche, che è stato rimandato al secondo viaggio non avendo la nave avuto a tempo il posto d'attracco.

La «Felice D'Amico» è stata costruita nel 1958; ha 8667 tonnellate di stazza lorda, corrispondenti a 12.538 tonn. di portata, una velocità di crociera di 16 miglia, ed eleganti sistemazioni per 12 passeggeri. Ha sbarcato 947 tonn. di cotone ed imbarcato qualche centinaio di tonnellate di merci varie. Con questa nave, risultano in linea sulla Adriatico - Mediterraneo - Vancouver cinque unità. Le altre quattro sono: «Paolo D'Amico» (12.729 tpl.), «Cesare D'Amico» (12.700), «Anna Maria D'Amico» (9690 tpl.) — tutte costruite fra il 1956 ed il '58 — e la «Michael» (12.308 tpl.) costruita nel 1948.

Caffè in arrivo e in partenza

Sempre molto attivo il movimento marittimo di caffè. In rada, si trovava nel pomeriggio di ieri la mn. «Asteri» (Agenzia Italo - Scandinava), giunta dal Sud America con 13.670 sacchi di caffè, da 60 kg. per sacco. Pure in rada la «Sporonia» (in appoggio alla Adria Lines), in attesa di imbarcare per un porto del Mare del Nord circa 8600 sacchi di caffè, giunti a Trieste dal West Africa con la motonave jugoslava «Bovec».

Cotone per l'Ungheria

Stanno operando in porto due unità fluvio-marittime ungheresi, la «Tokaj» e la «Debreczen», aventi a bordo complessivamente 996 tonnellate di cotone egiziano per conto di enti ungheresi. Le navi sono appoggiate alla Parisi.

Agrumi e merci varie

430 tonnellate di cotone ed altre merci varie sono sotto sbarco dallo jugoslavo «Zemun», giunto dal Mar Rosso (agente Mediterranea). Il «Bol» (bandiera jugoslava; appoggio alla Mediterranea) scarica 577 tonn. di agrumi e 160 tonn. di varie. Gli agrumi sono per la Cecoslovacchia; la nave prende a bordo 500 tonn. di carico generale. La «Stelvio» — Soc. Adriatica — sbarca 514 tonn. di agrumi, cotone, uva passa, fichi industriali ecc., e carica 450 tonn. di varie. E' giunto da Tunisi il cargo «Al Fares» con 750 tonn. di agrumi (agente Bos). Il «Velebit» (della Jugoline) è giunto dallo E.O. con 850 tonn. fra juta, sacchi di juta e varie. Il «Korbach» — appoggiato alla O. Penso — sta sbarcando 1200 tonn. di agrumi israeliani.

Domani arriverà dall'India-Pakistan la mn. «Livenza» del Lloyd Triestino, per sbarcare 1736 tonn. di varie, fra cui 1400 tonn. di juta, 3600 sacchi di caffè ed altre merci monsoniche. E' atteso pure il «Korotan» dalla linea di circumnavigazione del Globo (agente Mediterranea) con 2000 tonn. di legnami e cellulosa imbarcati sulla West Coast del Pacifico.

Israele-Monaco con containers via Capodistria

Il Fairplay International Shipping Journal dà notizia che in febbraio la società israeliana di navigazione ZIM, in collaborazione con la AGREXO (Agricultural Export Co.) inaugurerà un servizio sperimentale «door-to-door» con traffico refrigerato in containers da Israele a Monaco e viceversa. La ZIM ha noleggiato 6 containers di prova della capacità di 130 piedi cubici ciascuno, che serviranno per il Citrus Fruit Marketing Board. Le navi israeliane effettueranno un servizio regolare settimanale da Caifa o Ashdod per Capodistria.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

MILLE SPETTATORI ESCLUSI DAL CASINO' MINACCIANO IL FINIMONDO PER LA SERATA FINALE

Efficace la melodia della linea tradizionale fra proteste e speranze scontate a Sanremo

Duello Modugno-Christophe con uscita del secondo e successivo siluramento del primo, che è escluso
La statuaria polacca dai «cachet» occidentali - Le prime sette selezionate fra le quindici in gara

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, 26

La giornata era stata piuttosto calda, per via del duello Modugno-Christophe. Duello, per modo di dire, poichè l'angelico e un po' suonato beat transalpino, fedele al motto di far l'amore e non la guerra (neppure contro Modugno che, oltretutto, pesa trenta chili in più di lui) visto e considerato che l'ex rivoluzionario della canzone, ormai integratissimo e stizzosissimo, lo considerava così come lo Zar Nicola di tutte le Russie considerava un mugico disoccupato, ha voltato le spalle ed è girato sui tacchi. A mo' di commento, ha detto quella tipica frase che ogni francese pronuncia quando vuol far sapere che una certa storia gli sta a cuore meno del «due» a briscola. «Je m'enfiche», cioè; che in traduzione italiana per signorine, vuol dire pressappoco «me ne impippo».

Al buon Christophe (ch'è un ottimo chansonnier da cabaret e proviene dall'«Ecluse», il locale della riva sinistra in cui si lanciano le stars più impegnate), si rimproverava: a) di essere troppo stravagante e pericoloso, tanto è vero che, giunto all'«Olimpia» mandò a quel paese il pubblico che gli stava un po' sullo stomaco; b) di essere vestito come un barbone invitato a cena da una confraternita sul battellone dell'esercito della salvezza che si culla sulla Senna; c) di non avere imparato bene a memoria la canzone «Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore». Cristophe ha onestamente ammesso tutto. Ha detto, però, che lui si veste come gli pare, anche da Cappuccetto rosso, se ne ha voglia: che lo smoking non l'avrebbe indossato neppure sotto la minaccia di una machine-pistol. Ed ha detto altresì che nel mondo ci sono poche libertà, ma quella di farsi la barba solo se e quando ad uno gli garba, sì. Quella c'è: così, lui, non se la sarebbe fatta. Infine, ha sostenuto che fra le ultime cose che avrebbe fatto nella sua vita c'era quella di imparare a memoria questa farraginosa storia sui tetti azzurri pieni di gatti che, per inciso, odia. Amando i cani (ne ha dodici) per ora, aveva cose più eccitanti a cui dedicarsi: leggere gli annunci economici del «Figaro», dilettarsi di cucina, studiar botanica, qualunque cosa, insomma, salvo che imparare a memoria. Poi, senza aggiungere ne «hai» nè «bai», ha chiamato un tassì e se n'è tornato a Nizza.

Così è saltato fuori, come un diavoletto di Cartesio nella bottiglia, Gidiuli Giuseppe, di anni ventitrè, nato a Treuzzi in provincia di Lecce, ma domiciliato a Modena. Segni caratteristici: un Festival di Castrocaro tenuto a «battesimo» da Modugno, vide i natali in un paese ch'è a sette chilometri da quello in cui Modugno nacque. E' insomma, una specie di «figlio adottivo» della famiglia Modugno: ma solo in arte, si capisce, perchè il papà ce l'ha, e fa il bidello in quel di Trepuzzi. Sono informazioni che ci ha fornito il giovanotto ch'è un tipetto con la basetta spessa e incalzante, sì da sospettare che sia in realtà una basetta ambiziosa con aspirazioni a diventare una barba. Naturalmente, ha detto che lui non ne sapeva niente del Festival, che «ma pensa un po' che fortuna», «son robe da matti».

E poichè siamo in tema, diamo quel giudizio che taluni si ostinano a definire critico (ma io preferisco definirlo semplicemente da «taste vin» costretto a tastare per guadagnarsi la pagnotta) sulle musiche di queste quindici canzoni sfilate stasera sull'addobbatissimo palcoscenico del Casinò con una allegra scenografia, risolta brillantemente con criteri «spazialistici», alla fontana, dal pittore Lorenzo Musso, che ha disseminato buchi dappertutto, come lavorasse su una gran fetta di gruviera.

Gaber, dunque, ha fatto indigestione di pizza al pomodoro a Napoli e così, ha varato una delle sue fresche musichette, riecheggianti un tantino, nel taglio, il motivo che interpretò appunto al festival partenopeo; di facile presa, senza dubbio è, «Canta ragazzina» cantata con le solite modulazioni all'alka-seltzer.

Bobby Solo è raddoppiato, con rabbiosa caparbietà, da Connie Francis. «Gi» e «La musica è finita» sono canzoni abbastanza tradizionali e piacevoli: la Vanoni, come al solito, ha «sofferto» per il fatto che la musica fosse finita, in maniera — direi — un po' sproporzionata al pur deprecabile episodio. Comunque brava lei e piacevole il Guarnera, anche se un po' troppo bamboleggiante. Bongusto era al suo normale livello (cioè di pregio), mentre devo dire che la bella e statuaria polacca (la quale, dicono, chiede già cachet «molto occidentali», in buona moneta capitalista, di un milione per sera), m'è parsa un po' troppo lirica; alla maniera che si producono nell'area del Patto di Varsavia ed anche in certi Paesi non impegnati.

«C'è chi spera» (linea verde), «La rivoluzione» (idem), «L'immensità» (ed invece, pure) appartengono al «beat asessuato» che anzi è di moda, oggi in Italia. E' roba che «va», insomma: perciò a chi piace, buon prò faccia. Maiocchi, la Faithful (molto bravina, l'inglese beat), Pettenati, Pitney, Don Backy e il Dorelli sono stati molto applauditi.

Giunti a questo punto, a pensarci bene, è inutile che stiamo lì a «tastare» tanto i prodotti sanremesi, visto e considerato che il pubblico ha già scelto la roba da macinare nel juke-box per i prossimi giorni. Una inchiesta svolta dal «discjockey» Lucio Lami, ci dice, per esempio, che a Torino e a Milano vanno matti per «Cuore matto» (il che stupisce essendo queste le città più razionali e concrete d'Italia). Subito dopo, ecco «La rivoluzione» (di Pettenati e Pitney), mentre a Trieste va forte «Canta ragazzina», a Bologna «L'immensità» e a Napoli «La proposta» dei Giganti. Una canzone, questa, davvero un po' lunghetta e pretenziosa, con velleità protestatarie e poetiche piuttosto sfocate salvata però dalla bravura dei «Giganti» anche se la poverina aveva a che fare con un lagnoso valzerino da Salone Margherita, già vecchio ai tempi di Gabrè.

La miglior canzone, senza dubbio, come parole e come testo, è quella di Luigi Tenco, l'ex arrabbiatissimo, adesso diventato un po' più calmo, perchè pare che con la rabbia vera, nello Stivale si faccian poche lire. E valide sono anche «Quando vedrò» di Carlo Alberto Rossi, musicista di classe e manipolatore di fortunatissimi motivi, «Piano, piano» affidata a Fidenco e all'esplosiva Cher, mentre tutto il resto mi sembra di gusto un po' vecchiotto, comunque roba scontata. Buone, ovviamente, le interpretazioni della Berti, dei divertenti «Compagnons», dei Surf e della matricola di Castrocaro, Anna Rita Spinaci, simpatica e indubbiamente in grado di conquistare il pubblico dei «teen agers» con un piacevole swing, punteggiato dal trombone a pistoni di Dino Piana, una cosetta di Toni Renis che rievoca l'atmosfera dei ruggenti anni trenta.

I Beats, come s'è detto, se ne sono stati buoni buoni in quarantena come avessero il morbillo nel teatrino dell'Opera, la «sala dei complessi» è perciò battezzata ormai «il teatro Freud». Bisognava scegliere: o vedere i Beat o vedere i «perbenino» in abito da sera. In realtà, c'era da divertirsi più nel «Lager» dei capelloni (anche questo, con il palcoscenico sceneggiato tutto a buchi). Ma non si può avere tutto dalla vita, sicchè — ligio al dovere — sono stato inchiodato sulla solita balconata che, se non altro, non minaccia più di crollare da un momento all'altro poichè la polizia ha messo ferrei controlli per evitare ingressi alla spicciolata. Controlli che, mi dicono, faranno accadere il finimondo la sera della finale, quando — pare — un migliaio di persone rimaste a bocca asciutta, manifesteranno regolarmente davanti al Casinò per «protestare» con i cartelli «Faccio la guerra, faccio l'amore e voglio vedere il Festival». Dopo la marcia per la pace, dunque, avremo la marcia per «la voce». Se ne vedono davvero di belle in questa curiosa città ch'è Sanremo.

Piero Novelli

Le sette canzoni scelte dalle giurie

Sanremo, 26

Ecco, in ordine alfabetico, le sette canzoni che sono state scelte fra le quindici eseguite ieri per la serata finale del 28 gennaio:

«E allora dai» (Gaber-Germani);
«Io tu e le rose» (Orietta Berti - Les compagnons de la chanson);
«La musica è finita» (Mario Guarnera - Ornella Vanoni);
«La rivoluzione» (Gianni Pettenati - Gene Pitney);
«L'immensità» (Don Baky-Jonny Dorelli);
«Proposta» - I Giganti - The Bachelors);
«Quando dico che ti amo» (Anna Rita Spinaci - Les Surfs).

Sei di queste canzoni sono state scelte dalle giurie sparse in tutta Italia e formate da 250 persone; la settima è stata aggiunta da un comitato di esperti di cui fanno parte Ugo Zatterin, Luigi Bertolini, Lello Bersani, Gianni Ravera e Lino Procaci.

Così appariva ieri sera il salone di Sanremo mentre l'annunciatrice Renata Mauro presentava la prima canzone in gara

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domani alle ore 20.30, in serata di gala, prima rappresentazione di: «Otello», di G. Verdi. Direttore Arturo Basile. Regista Gianrico Becher. Turno d'abbonamento A per platea e palchi, B per le gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30, in turno d'abbonamento E: «La danza del sergente Musgrave», di John Arden, traduzione di E. Capriolo. Novità. Scene, costumi e regia di Luciano Damiani. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 36372.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Domenica ore 16.30: «La signora dalle camelie». 4 atti di A. Dumas.

EDEN. 15.30: «Miao... miao... arriba, arriba?!!». Il magico mondo dei piccoli che entusiasma anche i grandi con il gatto Silvestro, Speedy Gonzales e Titì il canarino. Technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Incompreso», in technicolor. Dal libro più letto del mondo, il film più bello dell'anno con Anthony Quayle, Graziella Granata, Stefano Colagrande, Simone Giannozzi, John Sharp. Sospese le tessere.
FENICE. 15: «Non per soldi... ma per denaro», in cinemascope. Un nuovo grande successo del regista Billy Wilder con Jack Lemmon, Walter Matthau, Judi West. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Una rosa per tutti». Un film in technicolor di Franco Rossi con Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Lando Buzzanca e Akim Tamiroff. Vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE. 14.30: VI settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «OSS 117 a Tokio si muore». A. Hunebelle presenta uno dei più grandi film di spionaggio carico di suspense con Frederick Stafford e Marina Vlady. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Il vostro superagente Flit». Comicissimo technicolor. L'insuperagentissimo di tutti gli schermi, sterminatore di tante belle donne, vi farà urlare dal ridere, con Raffaella Carrà, Pamela Tudor, Fernando Sancho e con Raimondo Vianello. Prima visione.
AURORA. 16.30: Giuliano Gemma nel grande western all'italiana: «Per pochi dollari ancora». Technicolor.
CAPITOL. 16.30: «Le fate». Due ore di irresistibili risate con Capucine, Claudia Cardinale, Monica Vitti, Raquel Welch, Alberto Sordi, Jean Sorel, Enrico Maria Salerno e Gastone Moschin. Spettacolare technicolor Columbia. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 15.45: «I professionisti». Un formidabile western in cinemascope technicolor con Burt Lancaster, Robert Ryan, Jack Palance, Ralph Bellany e Claudia Cardinale. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: Ultimo giorno: «Le belle famiglie». Comissimo, ricco di situazioni piccantissime, con Annie Girardot, Sandra Milo, A. Celi e Totò, saggio uomo! Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Per il gusto di uccidere» (Bounty killer), in technicolor, Peter Carter, Diana Martini, Craig Hill e Fernando Sancho.
IMPERO. 16: Ultimo giorno del grande successo: «F.B.I. operazione gatto». Technicolor.
MODERNO. 16: «7 magnifiche pistole», con Sean Flynn, Fernando Sancho. Sette pistoleros scatenati ed invincibili in un superwestern. Technicolor cinemascope.
VIALE. 16.30: «Operazione Kohinoor» (Montagna di luce). Spettacolare cinemascope in technicolor con Richard Harrison.
VITTORIO VENETO. 15.45, 18.30, ult. 21.30: Cinemascope technicolor: «Tutti assieme appassionatamente». Julie Andrews, Christopher Plummer, Eleanor Parker. Il più bel film dell'anno!

ABBAZIA. 15.30: «Operazione sottoveste». Brillante, sentimentale, spassosissimo technicolor con Cary Grant, Tony Curtis, Arthur O'Connell.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «Chi vuol dormire nel mio letto?». Una brillante commedia interpretata da Sandra Milo, Michèle Morgan e Paul Meurisse. Cinemascope.
ALDEBARAN. 16: «Intrigo a Taormina», in technicolor. Un intreccio di situazioni spassose con Ugo Tognazzi, Elke Sommer, Walter Chiari e Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «Il monte di Venere». Un film cinemascope technicolor denso di giovinezza, allegria, musiche e canti con Elvis Presley, Arthur O'Connell e Glenda Farrel. Domani: «Signore e signori».
ASTORIA. (Via Zorutti: capolinea n. 1). 16: Solo oggi: Cinemascope technicolor: «Sexy che scotta». Il film proibitissimo. Vietato minori 18 anni.
ASTRA. 16.30: Un drammatico e interessante episodio della 2.a guerra mondiale: «La sottile linea rossa», con K. Dullea. Domani: «Il sole scotta a Cipro».
IDEALE. 16: Dopo «Un pugno di dollari» Clint Eastwood assieme a Lee Van Cleef, G. M. Volontè e Mara Krup ritorna nel suo più grande successo: «Per qualche dollaro in più». Cinemascope technicolor.
LUMIERE. Chiuso. Domani: «Gli amanti latini». Domenica: «Nessuno mi può giudicare».
MARCONI. 16: «Linea rossa 7000». I bolidi più scatenati in gara sulle infuocate piste americane. Grandioso technicolor con James Coan e John R. Crawford.
NOVO CINE. 16: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù». Spettacolare technicolor con Cornel Wilde, J. Wallace.
RADIO. 16: «Il circo e la sua grande avventura». Grandioso cinemascope a colori con John Wayne, Claudia Cardinale e Rita Hayworth.
SERVOLA. 16: Un film comicissimo: «Buccia» di banana», con i Mattem e J. P. Belmondo.

MUGGIA

VERDI. 17: «Lo strano mondo di Daily Clover». Cinemascope, technicolor con Natalie Wood e Christopher Plummer.
VOLTA. 17: «Sono un agente FBI». Technicolor con James Stewart e Vera Miles.

UDINE

ARISTON. 15: «La gatta sul tetto che scotta».
ASTRA. 15: «Piccadilly ore X - Missione segreta».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Gli arcangeli».
ODEON. 15: «Commando di disperati».
PUCCINI. 15: «I professionisti».
DIANA. 18: «Totò d'Arabia».
ASQUINI. 18: «La malavita del porto».
FERROVIARIO. 18: «Bravados».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Scusi, lei è favorevole o contrario?», con A. Sordi e A. Ekberg. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Non per soldi... ma per denaro», con J. Lemmon e W. Matthav. Cinemascope bianconero. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «7 pistole per El Gringo», con D. Harrison e P. Loran. Cinemascope a colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.15: «Te lo leggo negli occhi», con A. Spaak e N. Taranto. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «La signora omicidi», con A. Guinness e C. Parker. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Requiem per un agente segreto» con S. Granger e D. Bianchi. Technicolor.
PRINCIPE. 17.30: «Il sipario strappato», di Alfred Hitchcock, con P. Newman e Y. Andrews. Technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Cammina non correre», con C. Grant, S. Heggar, G. Huston. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Marines: sangue e gloria», con Hug O'Brian, Mickey Rooney e James Mitchum; in technicolor. Ult. 21.30.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Questi pazzi, pazzi italiani», con Gigliola Cinquetti e Fred Bongusto. A colori. Ultima 22.
RIO: riposo.

STARANZANO

EDISON. 19: «Noi siamo zingarelli», con S. Laurel e O. Hardy.

Ieri sera sul video

Del Monaco contro il Festival

Come sarà finito iersera il braccio di ferro tra i campioncini del Festival di Sanremo e il «favoloso» Mario Del Monaco? Tutto fa credere che le fionde dei piccoli davidi della musica leggera hanno appiedato il golia della scena lirica. Il quale naturalmente, si è difeso da par suo, facendo vibrare il proprio petto tenorile con la dinamite dei «Ridi pagliaccio», dei «Lucean le stelle» e «Di quella pira». Ma non si sa quanto l'artiglieria pesante dei celeberrimi do di petto ha potuto contro le armi leggere degli avversari festivalieri. Se la lirica ha centurie di sostenitori, la canzonetta ne ha legioni. E un teorema di numeri, e data la popolarità non ancora diminuita del Festival, forse non è del tutto fuori luogo immaginare che persino qualche patito di Verdi, di Puccini o Leoncavallo abbia tradito la causa santa per la causa profana.

Eppure il programma di Sergio Giordani sul «favoloso» Mario Del Monaco non era, o almeno non ci è parso, da buttar via. Questo divo della musica adulta che protrae la tradizione pompieristica dei cantanti di melodramma, che non monta in macchina ma la indossa, secondo l'umore e l'ora del risveglio, che racconta aneddoti ed episodi della sua carriera con la mimica e l'esuberanza d'un Peppino De Filippo sopravvissuto a «Scala reale», che fa la ginnastica nel parco della sua villa come un boxer in pensione, è balzato dall'incontro con le telecamere in una prospettiva abbastanza divertente e davvero «favolosa». Può anche darsi che Del Monaco non abbia molto da rallegrarsi d'essere riuscito soltanto divertente e favoloso.

Quanto al Festival che si deve dire? I lettori interessati alla faccenda troveranno notizie dettagliate in questa stessa pagina. Dallo stretto punto di vista televisivo osserveremo che qui la musica non c'entra (nemmeno quella leggerissima). E' un affare di belle statuine, di tremiti di gola, di braccia variamente atteggiate, di battaglie discografiche e via catalogando. Giocano all'incontro anche Mike Bongiorno e Renata Mauro nel ruolo di segnalinee, e a giudicare dalla loro faccia, non sembra che si divertano molto.

Ber.

La Bohème dei beat

Roma, 26

In una soffitta di Trastevere il regista Bruno Corbucci sta girando alcune scene del suo nuovo film, «Riderà», interpretato da Little Tony e Marisa Solinas. Si tratta di una versione moderna e in chiave brillante della «Bohème» di Puccini. Protagonisti della vicenda raccontata nel film, infatti, sono cinque ragazzi, ognuno con un grande ideale ma che sbarcano il lunario svolgendo umili lavori. «Ho intenzione di realizzare — ha detto il regista — un vero e proprio film per i ragazzi. «Riderà» è una pellicola pulita, priva di situazioni volgari o piccanti».

Accanto a Little Tony recitano Oreste Lionello, Ferruccio Amendola e Lucio Flauto oltre a Marisa Solinas che è la protagonista femminile di «Riderà». I cinque giovani vivono insieme in una soffitta e collaborano l'uno con l'altro per vivere: Little Tony fa il meccanico ma vorrebbe divenire pilota, Ferruccio Amendola fa il generico ma ha voglia di diventare attore. Lucio Flauto dipinge le insegne delle macellerie ma dentro di sè si sente pittore, Oreste Lionello fa il poeta e quindi non è capace a far niente: si dedica a sbrigare le faccende domestiche.

«OTELLO» AL VERDI BISSERA' IL SUCCESSO DI «AIDA»

Maragliano e Ferraro alla vigilia della prima

Fu apprezzata come «Desdemona» al Covent Garden
Apprese l'«Esultate» dal grande Aureliano Pertile

Non sono pochi gli elementi di questo «Otello», lo spettacolo di gala che riaprirà domani la stagione del Teatro Verdi, a richiamare l'Aida allestita lo scorso agosto al Castello di San Giusto. Non solo per la musica verdiana ma per la presenza, in entrambi i casi del maestro concertatore e direttore d'orchestra, Arturo Basile, e del regista Giancarlo Becher, ambedue fermamente intenzionati a bissare il successo personale riportato con «Aida».

Ma c'è ancora lei, la protagonista femminile, Luisa Maragliano, le cui doti artistiche e vocali opereranno il miracolo di trasformare un'ardente schiava itiope in un'accorata e sottomessa Desdemona.

«Non è poi una cosa tanto facile — spiega la signora Maragliano — per un soprano drammatico piegarsi alle esigenze di una parte come questa. Desdemona è una creatura fidente ed innamorata, d'una purezza che commuove. Le sue mani si muovono solo per pregare... Ed è entro questi limiti ben precisi che io devo cantare ed agire, dimenticando le innumerevoli recite di «Andrea Chénier» nei Paesi Bassi, e quelle di «Manon» e di «Un ballo in maschera» al S. Carlo che mi hanno vista impegnata fino a pochi giorni fa».

Dobbiamo convenire in effetti che la Maddalena di Giordano o la Manon di Puccini sono personaggi ben più ardenti ed estroversi della sposa di Otello.

La cantante, che simpaticamente si considera triestina di adozione per aver sposato il maestro Tristano Illesberg e con lui — lei, genovese! — la causa della nostra città, parla del capolavoro verdiano con entusiasmo ed una punta di gratitudine: «E' stato con Otello che mi sono fatta conoscere ed apprezzare nei Paesi anglosassoni. Per il consueto colpo di fortuna, fui chiamata dal Covent Garden di Londra a sostituire una Desdemona improvvisamente ammalatasi. Fu un successo strepitoso ed il rumore varcò l'Oceano. La stagione successiva cantavo a Filadelfia ed al Metropolitan».

La signora Maragliano parla poi dei suoi impegni futuri. Sono tanti che solo una parte è trattenuta dal taccuino: «Andrea Chénier» con Corelli a Lisbona, il Maggio Fiorentino, la Arena di Verona e Caracalla, poi un'altra stagione, altre opere ed altri palcoscenici.

Pier Miranda Ferraro è l'Otello del momento. A rendere persuasi in questa asserzione è il fatto — incredibile e forse senza precedenti in teatro — che a dirlo sono i suoi colleghi. Il tenore trevigiano non è più un giovanetto (sposato, quattro figli), ma è rimasto fin dalla più verde età l'incarnazione della modestia. «Nel mondo dei tenori — egli spiega — e sopratutto in quello più ristretto degli Otelli si sono venuti a creare dei tabù, degli idoli intoccabili. Ed io alle leggende credo quasi sempre; comunque le rispetto».

Ma — aggiungiamo noi — quando Pier Miranda Ferraro entra in scena nelle vesti del condottiero di Venezia, egli scuote da sè ogni luogo comune e spiega la sua voce con una generosità e potenza ineguagliabili.

Il tenore ha studiato al Conservatorio di Venezia e si è diplomato presso quello di Milano dopo aver frequentato la scuola di Aureliano Pertile. Possiamo ben immaginare quanto preziosi siano stati i consigli di tale indimenticabile interprete di Otello. Il giovane Ferraro vinse nel 1952 il concorso indetto dal Teatro alla Scala ed iniziò così la sua carriera accumulando esperienza soprattutto all'estero, in Inghilterra, Scozia ed America del Sud. A Trieste ebbe a cantare nei «Vespri Siciliani», l'opera che aprì la stagione 1959-'60 sotto la direzione di Antonino Votto, ma, nonostante la brillante affermazione, non capitò più da queste parti.

Dopo le recite a Trieste, canterà a Venezia nella «Fanciulla del West» e quindi ricomincerà a collezionare altri anelli alla già lunga catena di «Otello»: al San Carlo di Napoli, al Cairo, a Cagliari ed a maggio a Edimburgo per il celebre Festival.

C. G.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Dietetica per tutti; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni italiane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.30: Soprano J. Sutherland; 12: Giornale - La moda; 13: Giornale; 13.33: Orchestra canta; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.15: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 20: Giornale; 20.20: Concerto sinfonico diretto da N. Sanzogno; 22: Musica per orchestra d'archi; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.45: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.35: Controluce; 11.30: Notizie; 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Hit Parade; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 14: Jukebox; 14.30: Giornale; 15: Discoteca; 15.15: von Karajan; 15.55: Incontro con A. Buzzati; 16: Musiche via satellite; 16.30: Notizie; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni nuove; 17.30: Notizie; 17.35: «Il paese del sorriso», di F. Lehar; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 19.30: Radiosera; 20: Il personaggio; 21: Orchestra diretta da C. Esposito; 21.15: XVII Festival di Sanremo; 22.45: Giornale.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.30: Scuola media: I, II, III classe.
14.30: Viareggio: Calcio - Torneo giovanile internazionale;
17.00: Roma: Corsa «tris» di trotto;
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: L'alba del settimo giorno (2.a puntata): «Il mondo» - Il ragazzo di Hongkong: «Una chitarra per Ike», telefilm.

RITORNO A CASA
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Concerto di musiche di Alfredo Casella.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: «La Tancia», commedia di Michelangelo Buonarroti il Giovine;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: Dal Salone del Casino Municipale: XVII Festival di Sanremo - Presentano Mike Bongiorno e Renata Mauro;
22.45: «La nascita delle tartarughe», documentario.

RETE TRE

9.30: L'Antenna; 10: Cantate; 10.40: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.20: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.20: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con Dvorak; 13.55: «La Wally», dramma lirico di A. Catalani; 16: Suites e divertimenti; 17: Quadrante economico; 17.30: Il ponte di Westminster.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Cielo scientifico; 21.30: Le canzoni di Silverio Pisu; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: La poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Album per violino e pianoforte; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: I dischi dei nostri ragazzi; 13.35: Ciclo di concerti pubblici di Radio Trieste 1966-'67; 13.55: «Il diavolo e Caterina», Opera in 3 atti. Musica di Antonin Dvorak (Atto III); 14.30: Rassegna 1967 dei giovani poeti istriani; 14.45: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

PRIME VISIONI

Non per soldi... ma per denaro

Un «cameraman» della televisione appostato ai bordi di un campo di rugby viene investito involontariamente da un giocatore e mandato a gambe all'aria. Sarebbe semplice commozione cerebrale, ma ne approfitta il cognato, avvocato imbroglione, per costruire una grossa speculazione ai danni delle assicurazioni: il povero cronista dovrà fingersi semiparalizzato finchè non incasserà i quattrini. Il buon giovane, non abituato agli inghippi, tenta di ribellarsi, e cede soltanto di fronte a un subdolo tranello parasentimentale: piantato dalla moglie leggerona, di cui però è sempre innamorato, intravvede nei motivi di pietà che il suo male (inventato) ispira un possibile ritorno della donna all'ovile. Che puntualmente avviene, ma è ovvio non per amore bensì — anch'esso — per odore di soldi. L'ingranaggio si attorciglia e si incupisce, poichè sul punto di rimetterci grosso è la causa involontaria di tutto, cioè il giocatore, un ragazzone di colore e cuor d'oro. Vediamo allora come va a finire? No; ci sembra valga la pena di non svelarlo anche se trattandosi di un film scritto diretto e prodotto da Billy Wilder lo si può intuire; e anche perchè la rotella che fa scoccare l'ingranaggio ci sembra dopotutto un po' semplicistica • sicuramente la frazione più debole del racconto. Il quale, diviso in sedici quadri con i suoi bravi titolini, alla maniera di certe vecchie comiche, malgrado il suo umorismo è tutt'altro che superficiale. Dialogato con spirito, sbozzettato con grande mestiere nei personaggi, sceneggiato abilmente, esso è tutta un'altalena di invenzioni in chiave agrodolce, con un ferreo controllo per non mettere il piede nel fallo del pietismo e della facile commozione. Sicchè soprattutto si ride, e qui bisogna ammettere che accanto a Jack Lemmon, a nostro avviso ultimo dei grandi Mohicani di Hollywod assieme a Henry Fonda e allo scomparso Montgomery Clift, c'è un eccellentissimo e spassoso Walter Matthan nella parte dell'avvocato furfantello. Una recitazione, la sua, da Oscar per attore non protagonista. Bene individuato anche il tipo della moglie nell'esordiente Judi West. Se noi troviamo volta per volta le Catherine Spaak, le Stefanie Sandrelli e le Mite Medici, anche gli americani fanno spesso centro nel rinnovamento del vivaio, che per il cinema è cosa importantissima come nello sport.

ma.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA RIFORMA MONETARIA

Non sono pochi coloro che, sia in Italia sia nel mondo, appaiono profondamente convinti che solo il ritorno al tallone-oro rappresenti la soluzione ortodossamente giusta per riportare il mondo ed i popoli ad un sano ordine monetario. Indubbiamente essi si trovano in questo in buona e superiore compagnia: basta citare, in proposito, tra gli ultimi studi apparsi sulla vessata questione, quello su «Il futuro dell'oro» di F. Leith-Ross (in Standard Bank Review, agosto '66) e quello su «Il tempo dell'azione» di J. Rueff (su Le Monde, settembre '66), per non riparlare di tutti gli altri insigni studiosi che da tempo vanno sostenendo questa battaglia del «ritorno all'oro come metro monetario», perchè appaia chiaro anche all'uomo della strada che la posta in atto è molto importante.

In effetti, sono problemi, questi della politica monetaria internazionale, che nessuno può esimersi dal tenere d'occhio: bisogna mettersi in mente che per quanto sembrino astrusi e lontani, alla fin fine si ripercuotono nelle tasche di ciascuno di noi. Sono i nostri salari, i nostri redditi, interessi, profitti, capitali, risparmi che ne vanno di mezzo a seconda che si giunga ad una piuttosto che ad un'altra soluzione.

Sembra perciò opportuno riprendere il discorso visto che, purtroppo, il cosiddetto «velo monetario» continua ad offuscare la realtà delle cose. Invero, la moneta non è, propriamente parlando, una invenzione, sibbene un «arrangiamento», un accomodamento adottato dagli uomini per facilitare i baratti, ossia gli scambi di beni e servizi. Poi si è via via accumulata sulle funzioni della moneta così tanta confusione ed una così elefantiaca sovrastruttura di idee che se ne è perso il concetto fondamentale per attribuirle tutti i più disparati poteri taumaturgici.

Eppure, basterebbe ricordarsi che la moneta non è il valore ma il metro del valore: la moneta potrebbe benissimo essere abolita senza che per questo scompaia il concetto di valore, ossia di ricchezza. Il fatto stesso che una moneta può essere annullata e sostituita con un'altra è una prova che essa non è ricchezza: la storia del passato è piena di questi... spettri monetari. Orbene, nelle vicende umane, l'oro, per mille ed una cause, ha assunto una posizione unica nella qualificazione dei «beni», perchè trattasi di un bene: e qui sta il punto debole di tutta l'impalcatura che su di esso si è costruita come metro monetario. Dice il Sutherland, nel suo volume «L'oro», che il metallo ricavato in miniera e dai fiumi e posto in circolazione negli ultimi cinque secoli ammonta, poco più poco meno, a 110 milioni di libbre, pari a oltre 50 mila tonnellate; e che, per la sua densità specifica, se fosse possibile ammassarlo in un unico posto si avrebbe un cubo di circa 14 metri di lato.

L'oro è, quindi, un bene concreto: l'errore è stato ed è di volerlo considerare il «metro per eccellenza del valore monetario» e, peggio ancora, di ritenere che tale metro possa a volontà (o a necessità) variare. Ma se varia non può più essere un metro: sarebbe come se volessimo allungare o accorciare a seconda delle circostanze quella misura stabile e definitiva per tutti che è la quarantamilionesima parte della circonferenza equatoriale. Addio misura, allora!

Lo stesso discorso vale per l'oro: se vogliamo che esso rappresenti un punto fisso, inequivocabile, di valutazione e di equivalenza delle monete nazionali, di rapporto per la determinazione dei cambi internazionali, allora non possiamo nè dobbiamo toccarne e modificarne il valore ad ogni volgere di crisi di espansione o di depressione economica.

La contraddizione in termini è evidente: si auspica il ritorno al tallone-oro, al gold standard e contemporaneamente si preme perchè il suo prezzo venga ritoccato: ma come, chiedo, è possibile per la misura dei valori ancorarsi ad un bene il cui valore «può» fluttuare?

Si dice: le disponibilità attuali di oro non sono più sufficienti, e ancora meno saranno adeguate in futuro, a fronteggiare lo sviluppo degli scambi mondiali; ma l'oro non deve servire a pagare tutti i movimenti mercantili, sibbene soltanto ed eventualmente a pareggiare le posizioni di avanzo e disavanzo.

In questo quadro appare perciò un po' fuori fase la raccomandazione dell'Assemblea parlamentare europea di Strasburgo di coniare monete europee che abbiano corso in tutti i Paesi della Comunità, proponendo all'uopo che esse vengano coniate dagli Stati membri e, come da proposta dell'Esecutivo della C.E.E., si incominci con la coniazione di monete da 5 e da 1 eurofranco, di valore monetario corrispondente al franco francese. Si è trascurato, in questo specifico caso, che in pratica opera anche una legge denominata di Gresham, secondo la quale «la moneta cattiva scaccia la buona»: accadrà quindi che appena in circolazione i nuovi eurofranchi verranno tesoreggiati e la gente continuerà a servirsi della vecchia moneta divisionale; a meno che questa non venga dichiarata decaduta di valore e ritirata.

In ogni caso la trovata non sembra possa costituire un'efficace introduzione ad una moneta unica: è un innocuo pannicello caldo. Quello che conta, ripetesi, è la cooperazione monetaria fra governi e banche centrali: cooperazione che abbiamo già veduto in atto numerose volte, e che non ha costituito un fortunoso ed occasionale sostegno allorchè ha provveduto a concentrare con immediatezza mezzi internazionali finanziari tali da infrangere ogni assalto speculativo; ma anzi attestando che questa via dell'assistenza reciproca è il frutto di provate capacità operative e mezzo per valutare e adeguare, al vaglio dell'esperienza, le procedure adottate.

Non è tanto alla moneta, alla sua unicità o meno, alla sua equivalenza con qualche metro di misura-valore che occorre por mente, quanto invece alla costituzione di un organo monetario centrale che disponga della facoltà di disciplinare il processo di creazione dei mezzi di pagamento e le condizioni alle quali negoziare il credito a breve, medio e lungo termine. Potrebbe essere, questa banca centrale, il Fondo monetario internazionale per il mondo libero e un istituto ad hoc per la C.E.E. Un istituto cioè che la Comunità rappresenti sia nei singoli rapporti verso i Paesi terzi, sia come spazio comunitario operante appunto verso il F.M.I.

In assenza di siffatto organismo accentrato, dotato di sufficienti poteri sovrannazionali e funzionante in permanenza, sarà vano sperare di giungere ad una salutare ed efficiente soluzione; sicchè continueremo a trascinarci dietro le attuali incertezze.

Alfio Titta

PREVISIONI DI MASSIMA PER L'ANNO DA POCO INIZIATOSI

Rallentato lo sviluppo dell'intercambio francese

Gli apprezzabili risultati conseguiti nel 1966 rischiano ora di essere ridimensionati per una serie di fattori avversi

La Francia continua a lottare con numerose difficoltà interne che derivano da cause svariate: squilibri produttivi, agitazioni sindacali, costi di produzione non sempre competitivi, lento progresso dell'indice medio della produttività ed altri scompensi. Ciò malgrado, considerata nel suo insieme, l'economia francese mostra una discreta fase di ripresa dopo le passate traversie.

A quanto sembra, però, gli apprezzabili risultati conseguiti nel 1966 rischiano determinati ridimensionamenti nell'esercizio testè iniziato.

Intanto, ambienti tecnici specializzati hanno già espresso la convinzione che il tasso di crescita dell'intercambio subirà nel '67 una sia pur controllata contrazione. Ciò vale soprattutto per il flusso delle esportazioni il cui aumento è atteso nella misura dell'8,5 per cento contro un incremento del 10 per cento circa contabilizzato nel '66. Per le importazioni, la loro lievitazione verrebbe contenuta in un 11,4 per cento, mentre nell'esercizio precedente era stata del 12,5 per cento.

Anche per ciò che concerne il reddito lordo delle imprese, le previsioni di aumento sono inferiori a quelle di un anno avanti. Il relativo tasso scenderebbe all'1,7 contro il 2,4 per cento del '66. Di pari passo, diminuirebbe l'accrescimento anche del risparmio lordo delle aziende, previsto in regresso dal 9 al 6,7 per cento.

Viceversa si spera che un miglioramento possa aversi nel comparto degli investimenti. Il Governo guarda con particolare cura a questo aspetto economico e sorregge e stimola l'ammodernamento di imprese di base od aventi caratteristiche di aziende guida. Si calcola che quest'anno la massa degli investimenti dovrà accrescersi nella misura del 7,2 per cento contro un aumento del 4,9 del 1966. Aumenteranno sensibilmente anche gli investimenti nel settore dell'edilizia popolare.

La prevista maggiore attività nel campo edilizio, nonchè i miglioramenti economici attesi nel settore agricolo, dovrebbero incidere positivamente sull'indice della produzione lorda globale del Paese. Da un tasso del 5 per cento si passerebbe al 5,3 per cento. Siamo, comunque, di fronte ad una valutazione ancora estremamente fluida.

Positiva, ma anch'essa aperta a sviluppi aleatori, è pure la valutazione concernente l'andamento dei consumi delle famiglie. In termini assoluti, si pensa che tali consumi dovrebbero ripetere il tasso d'incremento del '67; in pratica i bilanci familiari dovrebbero evidenziare un comportamento migliore grazie ad una minore pressione all'aumento dei prezzi.

Resta da inquadrare ancora l'argomento redditi. I tecnici prevedono, come detto, un rallentamento del tasso d'incremento dei redditi delle imprese, mentre aumenterebbe quello dei prestatori d'opera. Sulla scorta delle premesse poste nel 1966 si calcola che i salari netti si accresceranno nel '67 nella misura del 6 per cento contro il 5,5 per cento.

Il differente sviluppo della lievitazione delle entrate lascia chiaramente vedere che l'imprenditore francese ha ancora numerosi ed urgenti problemi da superare. L'assunto è così evidente che il Governo si studia di incanalare la propria azione di appoggio in termini per quanto possibile efficaci, anche se i loro effetti sono destinati a maturare, almeno in parte, con un certo ritardo. Il Governo va stimolando, infatti, un rassodamento della ricerca scientifica, l'arricchimento delle leve dei tecnici, l'ammodernamento dei programmi d'insegnamento per facilitare la formazione di queste leve di specializzati, tutti indirizzi estremamente validi che in un domani sono destinati a mettere a disposizione della Francia quadri tecnici, industriali e commerciali, suscettibili di portare ai primi posti della scala mondiale quel grado di produttività stagnante.

Per l'aiuto immediato, la carta essenziale è rappresentata ovviamente dalle agevolazioni creditizie. A questo riguardo Parigi punta su una sostanziale riforma del sistema creditizio per rendere i capitali d'investimento accessibili a migliori condizioni.

Alfredo Nemez

Nuovi studi della Esso per ridurre l'inquinamento

Roma, 26

Il problema della eliminazione dell'inquinamento atmosferico dovuto all'evaporazione di benzina dal serbatoio e dal carburatore degli autoveicoli è stato oggetto di lunghi studi negli Stati Uniti da parte della Esso Research.

In questi giorni a Detroit la Società ha presentato una nuova tecnica di possibile impiego pratico. Tale tecnica impiega un dispositivo chiamato ELCD (Evaporative Loss Controll Device) che trattiene i vapori di benzina i quali altrimenti si disperderebbero nell'atmosfera contribuendo all'inquinamento. Si è visto in vetture americane che con tali apparecchiature si può ridurre di circa 1/6 la quantità degli idrocarburi evaporati. Il nuovo dispositivo è basato su di una particolare tecnica di adsorbimento - deadsorbimento controllato.

Una scatola che contiene del carbone adsorbente trattiene gli idrocarburi evaporati prima che possano disperdersi nell'atmosfera rimandandoli nel motore dopo essere stati deadsorbiti dal carbone. In Italia il centro ricerche Esso di Roma-Fiumicino sta studiando determinati aspetti del problema ed ha già messo a disposizione dell'industria automobilistica nazionale i risultati delle ricerche e delle applicazioni tecniche conseguiti negli Stati Uniti.

Concluso l'esperimento dell'«ettaro lanciato»

Roma, 26

Nel corso di un incontro avvenuto a Mestre, presieduto dal capo dell'Ispettorato compartimentale agrario per le Tre Venezie prof. Piccoli, si sono tirate le somme delle prove dimostrative di produttività dei mais ibridi, organizzate dal Compartimento agrario delle Tre Venezie in undici aziende delle province di Verona, Vicenza, Treviso, Padova e Venezia.

E' stato constatato da parte del prof. Piccoli che l'esperimento dimostrativo cosiddetto dell'«ettaro lanciato», ha dato sostanzialmente confortanti risultati ed aperto nuove possibilità per un economico incremento della produttività nel settore maidicolo. Esso potrà dare utili e validi suggerimenti attraverso la forzatura delle concimazioni. I particolari tecnici dell'esperienza sono stati quindi illustrati dal prof. Trentin, direttore dell'Istituto sperimentale di Lonigo, che ha presieduto la commissione incaricata di seguire ed accertare i risultati delle prove dimostrative nelle aziende. Grazie all'adozione di opportuni tipi di mais ibridi ed all'impiego di fertilizzanti in dosi pressochè doppie rispetto all'uso consuetudinario, si sono avuti, informa l'Italpress, negli «ettari lanciati» incrementi di produzione di 25-30 quintali per ettaro che hanno largamente ripagato le maggiori spese di coltivazione, aggirantisi mediamente da 30 a 60 mila lire in più per ettaro, rispetto a quelle aziendali.

Ha notevolmente contribuito al successo dell'esperienza la meccanizzazione di tutte le operazioni colturali anche per la notevole diminuzione dell'impiego di mano d'opera.

Raddoppiata la rete di distribuzione Marathon

Roma, 26

In occasione dell'apertura alle vendite della millesima stazione di rifornimento della Marathon Italiana Petroli, Mr. G. H. Young senior vicepresidente per la raffinazione ed il marketing della Marathon Oil Company di Findlay (Ohio) ha compiuto una visita in Italia. Era accompagnato da J. H. Rice, vicepresidente per la raffinazione, marketing e supply internazionali, nonchè da R. M. Churchwell, presidente della Marathon International S.A., una sussidiaria con sede a Ginevra.

Nel corso di una breve cerimonia il presidente della Marathon Italiana Petroli, Franco Piazzotta, ha offerto ai graditi ospiti una targa-ricordo del millesimo punto vendita, in bronzo e cesellata a mano. Quindi, Mr. Young ha sottolineato la rapida espansione della società che, entrata sul mercato nel 1964 con poco più di 500 stazioni di rifornimento, è riuscita nel giro di due anni a raddoppiare la sua rete di distribuzione. «Il consistente ampliamento dei nostri investimenti, l'ottima qualità dei nostri prodotti, l'instancabile lavoro di ricerca dei nostri tecnici e l'affiancamento tenace dei nostri dipendenti ci inducono a prevedere un'affermazione sicura della Marathon sul mercato italiano ed europeo» — ha dichiarato Young.

Egli ha riepilogato le iniziative della Compagnia sottolineando i livelli raggiunti nella estrazione del greggio dai ricchi giacimenti libici per i mercati europei ed ha messo in rilievo l'attività delle raffinerie di La Coruña in Spagna e di Mannheim in Germania nonchè dell'impianto petrolchimico di Burghausen in Baviera. Young si è anche soffermato sul nuovo processo di estrazione «Maraflood» messo a punto dai tecnici della Marathon che si è dimostrato efficacissimo per lo sfruttamento ulteriore di riserve petrolifere già note.

UN QUADRO ACCURATO DELLA RECENTE CONGIUNTURA

L'evoluzione economica nei maggiori Stati del mondo

La congiuntura internazionale
Aumenti del 1966 in percento

PREZZI: Austria 2.0 — Italia 2.1 — Francia 2.6 — U.S.A. 2.9 — Germania 3.6 — Granbret. 3.9 — Belgio 4.3 — Svizzera 5.0 — Giappone 5.3 — Olanda 6.1
Salari: 10.0 — 3.4 — 5.8 — 3.7 — 7.4 — 6.7 — 9.8 — 5.8 — 11.2 — 8.8
PRODUZIONI: Granbret. 0.4 — Belgio 1.5 — Germania 1.7 — Svizzera 3.1 — Austria 3.4 — Francia 7.9 — Olanda 8.2 — Giappone 8.9 — U.S.A. 9.4 — Italia 12.4
EXPORT: 7.0 — 6.6 — 12.4 — 11.6 — 5.6 — 9.8 — 6.0 — 13.0 — 12.7 — 12.7

Vienna, 26

L'Ufficio di Statistica del Governo di Bonn ha compilato, su varie segnalazioni ricevute da istituti per lo studio della congiuntura, un panorama grafico-contabile sulla evoluzione delle principali nazioni mondiali nel corso del 1966 rispetto il 1965. Ecco una tabella di comparazione che permette di rilevare l'aspetto caratteristico di quattro fenomeni: prezzi, salari, produzioni ed esportazioni:

CONGIUNTURA INTERNAZIONALE
Variazioni in % del 1966 sul 1965

NAZIONI	Prezzi	Salari	Produzioni	Export
ITALIA	2,1	3,4	12,4	12,7
Germania	3,6	7,4	1,7	12,4
Granbret.	3,9	6,7	0,4	7,0
Francia	2,6	5,8	7,9	9,8
Belgio	4,3	9,8	1,5	6,6
Olanda	6,1	8,8	8,2	6,0
Svizzera	5,0	5,8	3,1	11,6
Austria	2,0	10,0	3,4	5,6
USA	2,9	3,7	9,4	12,7
Giappone	5,3	11,2	8,9	13,0

Ecco alcune prime constatazioni:

1) I prezzi interni sono aumentati di meno in Austria ed in Italia: fra il 2,0 e il 2,1 per cento sul 1965. Alcune nazioni, viceversa, si trovano ancora in fase di squilibrio, come l'Olanda, la Svizzera, il Belgio ed il Giappone. L'Inghilterra e la Germania sono riuscite a frenare almeno una parte della tendenza espansionale dei prezzi. Il controllo sui prezzi in Francia ha avuto un buon effetto.

2) Nei salari, l'aumento minimo è stato quello italiano. Gli scioperi e le agitazioni sindacali hanno trovato molta resistenza nel Governo e nelle aziende private. I commentatori tedeschi lodano la ferma politica italiana contro non giustificate richieste di nuovi oneri salariali, che se accettati verrebbero a compromettere la programmazione quinquennale. Gli aumenti salariali più intensi si sono avuti in Giappone (11,2 per cento), in Austria (10,0 per cento), in Belgio (9,8 per cento) e nell'Olanda (8,8 per cento).

3) Nel campo delle produzioni industriali, l'incremento percentuale più elevato è stato conseguito in Italia (+ 12,4 per cento). Seguono gli USA con il 9,4 per cento, il Giappone con l'8,9 per cento, l'Olanda con l'8,2 per cento e la Francia con il 7,9 per cento. Il tasso minimo di espansione è quello britannico: appena lo 0,4 per cento.

4) Nel settore delle esportazioni, dopo il record giapponese del 13,0 per cento, vengono quello italiano e lo statunitense, ambedue con il 12,7 per cento. L'Italia, grazie alla stabilità dei prezzi e al moderato incremento del costo del lavoro, è riuscita a piazzarsi in testa alle Nazioni europee, come tasso di espansione dell'export.

Se dai quattro elementi di base (salari, prezzi, produzione industriale ed export) si passa all'analisi dell'incremento del reddito nazionale nel 1966 a fronte del '65, le statistiche cambiano. In termini reali, il Giappone ha realizzato la massima espansione con il 7,0 per cento. Seguono il Canada con il 6,0 per cento, la Francia con il 5,5 per cento, l'Olanda con il 5,3 per cento e gli USA con il 5 per cento netto. L'Italia segna il punto di distacco fra i Paesi summenzionati e le altre nazioni europee. Il nostro reddito espresso a prezzi di mercato ha avuto un aumento molto vicino al 5 per cento. Seguono, a distanza, la Svezia con il 3,5 per cento, il Belgio con il 3,3 per cento, la Germania con il 2,8 per cento e la Granbretagna con il 2,5 per cento. In tema di previsioni, gli istituti centroeuropei per la congiuntura sono dell'avviso che l'Italia nel '67 dovrebbe piazzarsi come incremento netto del reddito nazionale almeno al quarto posto nel mondo, con un percento di circa il 5,3-5,5, superiore, quindi, anche se di poco, a quello medio previsto nel piano di programmazione.

Dante Lunder

MALGRADO LA RIPRESA IN ATTO

In passivo la bilancia dei pagamenti in Spagna

E' indispensabile aumentare le esportazioni

Madrid, 26

Il forte ritmo di sviluppo dell'economia spagnola non è esente dal procurare preoccupazioni alle autorità governative. In una intervista concessa al quotidiano cattolico «Ya», il Ministro spagnolo del commercio, Garcia Monco, ha infatti denunciato serie difficoltà che colpiscono l'economia del Paese.

Le importazioni procedono da qualche tempo a ritmo elevato, così che in quattro anni, cioè dal 1963 a tutto il 1966, il deficit della bilancia commerciale spagnola è quasi raddoppiato, esponendo nel '66 un saldo passivo di ben 2 miliardi e 320 milioni di dollari. Questa situazione ha ovviamente contribuito a mettere in posizione di passività la bilancia dei pagamenti: 180 milioni di dollari di deficit nel 1966, nonostante il maggior afflusso di divise estere per turismo e rimesse emigrati.

In breve, indicando che nello scorso anno l'incremento del prodotto nazionale lordo ha raggiunto il ragguardevole tasso dell'8 per cento, il Ministro ha posto in evidenza come questo sviluppo generi degli eccessi di domanda, il che si traduce, in ultima analisi, in rialzo di prezzi e forti acquisti di merce estera (nel '66 le importazioni sono aumentate del 18 per cento).

Anche l'andamento del commercio agricolo desta perplessità. Infatti nel 1966, per la prima volta nella storia dell'economia spagnola, le importazioni di prodotti agricoli hanno superato le esportazioni, e la bilancia agricola ha segnato un deficit di 110 milioni di dollari.

Scartando ogni intendimento di arginare gli acquisti all'estero, in quanto una tale politica si è già dimostrata infruttuosa e controproducente nel 1964/65, la soluzione per ridare equilibrio alla bilancia dei pagamenti deve pertanto ricercarsi in due fattori: accontentarsi di un ritmo di crescita economica più modesto e aumentare le esportazioni. Per quest'ultimo punto vale la necessità, prospettata dal Ministro, che la Spagna intensifichi i rapporti commerciali con l'Europa dell'Est.

A. H.

Nella Ruhr verrà realizzato questo «supernodo» stradale che smisterà il traffico per Colonia

PER CONTROLLARE LA PRODUZIONE SIDERURGICA

Riappaiono in Europa i «cartelli» dell'acciaio

Verso la costituzione di giganteschi complessi

Parigi, 26

Secondo quanto riferisce la rivista «Business Week», si stanno riformando, in Europa, alcuni cartelli decisi a regolare la produzione, i prezzi e i mercati nel settore siderurgico. La tendenza verso questo genere di operazioni si fa sempre più evidente e anche se tali gruppi non sono gli stessi degli anni prebellici, hanno in comune lo stesso scopo: limitare la concorrenza.

In Francia esiste già un cartello «segreto» ed ora il Governo intende riunire in altri due giganteschi gruppi oltre dodici società. Da anni ormai, i dirigenti della siderurgia francese si riuniscono una volta al mese, generalmente negli uffici della loro associazione, e decidono sulla produzione, sui prezzi da applicare sia sul mercato nazionale che sulle esportazioni e sui provvedimenti da adottare nei confronti delle industrie che non si attengono alle direttive. Queste riunioni sono segrete e di esse non viene mantenuto un resoconto scritto.

All'inizio del corrente anno, durante una riunione segreta, di cui pure non vi è rimasta traccia scritta, i francesi proposero agli altri membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, di fissare come quantitativo massimo di produzione il 95% di quella ottenuta nel 1965 calcolata in acciaio liquido con limiti diversi per le produzioni per uso nazionale, intercomunitario e per le esportazioni, e di fissare un prezzo minimo per queste tre categorie. Inoltre, secondo i francesi, ogni industria avrebbe dovuto depositare presso la propria associazione nazionale fra i produttori di acciaio un assegno in bianco, che, in caso di inadempienza, sarebbe stato completato con una cifra variabile secondo la «gravità» dell'«infrazione» commessa e trattenuto come «multa» dall'associazione stessa.

Queste proposte vennero però respinte dagli altri Paesi europei, poichè avrebbero violato il Trattato di Parigi del 1951 con cui venne istituita la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ma si suppone che, almeno in parte, esse siano state applicate all'interno del mercato francese sebbene, a quanto si sappia, nessun assegno in bianco sia mai stato riempito e incassato.

Con tutta la sua potenza e la sua autorità, il cartello francese non è riuscito a risolvere i problemi che affliggono l'industria siderurgica e si è perciò rivolto al Governo che, in cambio di un prestito di 375 miliardi di lire ad un interesse del 3-4% e dell'autorizzazione a reperire altri 375 miliardi di lire mediante emissioni di obbligazioni sul mercato libero, ha richiesto l'inserimento di circa dodici fra le maggiori società produttrici di acciaio in due gruppi geograficamente distinti che potranno operare solo nelle loro rispettive zone.

Due settimane or sono, in Germania, è stata annunciata la probabile costruzione di quattro cartelli siderurgici composti da 31 industrie dell'acciaio. Il piano tedesco è simile a quello francese se si eccettua il fatto che nel primo il Governo non è partecipe.

Tutto ciò, compresa la nazionalizzazione delle industrie dell'acciaio in Granbretagna, non favorisce certamente l'unificazione economica europea, poichè si basa su criteri nazionalistici ed è perciò contraria allo spirito stesso della Comunità europea.

La corsa, iniziatasi nel dopoguerra in moltissimi Paesi, verso l'industrializzazione e la produzione dell'acciaio ha portato il mercato siderurgico mondiale ad una saturazione completa; anzi, ora ci si trova, come abbiamo riferito alcuni mesi or sono, a poter disporre delle più abbondanti scorte di acciaio mai avute, il che costringe molte Nazioni a vendere a prezzi ridotti e talvolta anche sotto costo. Il sistema dei cartelli è un tentativo per risolvere questo problema che si fa sempre più pesante.

SUCCESSO DI UNA NUOVA FORMULA

In Francia si può comperare una casa per una settimana

Il sistema vale specie per le vacanze

Parigi, 26

Da qualche giorno sui giornali francesi è apparsa la pubblicità per una nuova formula di acquisto di appartamento in montagna: ognuno può acquistare non soltanto una parte di uno stabile, ma anche una parte del tempo di occupazione dell'appartamento.

Il sistema messo a punto dagli organizzatori della nuova formula è semplice, un uovo di Colombo, al quale bastava pensare. Molte persone — hanno considerato gli organizzatori — acquistano un appartamento, una villa sulla montagna od al mare per trascorrervi le vacanze, cioè poche settimane l'anno; spesso, per quanto riguarda gli sport invernali, per una sola settimana l'anno. Oltre al costo elevato per l'acquisto della casa ed il suo mantenimento, la formula appare inadeguata per i problemi di sorveglianza e di pulizia che esso pone per la maggior parte dell'anno. I promotori della nuova formula, allora, hanno progettato di costruire a Superdevoluy, nel dipartimento delle Alte Alpi la «Residenza del bosco d'Aurouze» invitando ciascuno a partecipare alle spese di costruzione e di gestione del complesso in proporzione all'uso che ne farà, cioè al tempo che occuperà i locali. A titolo di esempio vien fornito qualche prezzo: per un appartamento di una sola stanza, oltre i servizi, per ogni settimana di «proprietà» nel mese di gennaio 2000 franchi, per una settimana di «proprietà» in febbraio (periodo migliore per gli sport invernali) 2400 franchi; per un mese in giugno 2400 franchi, per il mese di agosto 4000 franchi. In altri termini, ognuno sceglie il periodo (per gli sport invernali, per le vacanze estive o, se vuole, per tutti e due), paga la cifra indicata ed avrà sempre, ogni anno, il «suo» appartamento a disposizione.

I mobili dell'appartamento saranno forniti assieme ai muri; ogni «proprietario» temporaneo disporrà, nelle cantine, di un ripostiglio per la conservazione degli effetti personali che vuol lasciare sul posto. Gli appartamenti minimi di cui abbiamo indicato i prezzi di vendita sono concepiti per ospitare quattro persone.

L'operazione finanziaria non è sbagliata: anche al prezzo minimo di 2000 franchi la settimana e supponendo che ogni appartamento sia venduto in media per 40 settimane l'anno i promotori della operazione ricavano 80.000 franchi, cioè 10 milioni di lire, prezzo che in ogni caso corrisponde a quello cui potrebbe esser venduto lo stesso appartamento in piena proprietà.

Gli acquirenti, d'altra parte, oltre a disporre nei periodi prescelti di una residenza secondaria che non dà loro fastidi durante i periodi di non occupazione, avranno sempre la possibilità di rivendere la loro quota e di rientrare in possesso del capitale.

Piccola Europa

Il mercato mondiale del rottame

Sia come acquirenti eventuali di rottame proveniente dai Paesi della Comunità, sia, soprattutto, come fornitori dell'industria siderurgica comunitaria, i Paesi terzi hanno una funzione importante nell'economia comunitaria del rottame. Il principale Paese esportatore sono gli Stati Uniti, mentre l'insieme dell'Europa occidentale è importatore netto di rottame. I Paesi dell'Est europeo non importano nè esportano rottame e l'America latina importa ogni anno solo poche migliaia di tonnellate. Secondo uno studio effettuato dagli esperti dell'Alta Autorità, l'Africa ed il vicino Oriente hanno disponibilità di esportazione di meno di 200.000 tonnellate annue ed un surplus di 500.000 tonnellate, disponibile in Estremo Oriente, è facilmente assorbito dal Giappone, i cui bisogni di importazione sono stati pari a 3-4 milioni di tonnellate, in questi ultimi anni. I Paesi che potranno esercitare una influenza determinante sul mercato mondiale del rottame, resteranno probabilmente gli USA, il Giappone ed il Regno Unito. E' interessante notare che anche gli USA, nei primi anni dopo la seconda guerra mondiale, hanno registrato una certa penuria di rottame, e che hanno dovuto ricorrere ad importazioni relativamente importanti, in provenienza dall'Europa. Le importazioni nette di rottame, da parte degli Stati Uniti, si sono mantenute sino al 1950, ma già nel 1955, le esportazioni nette avevano raggiunto un volume di 4,5 milioni di tonnellate, che è salito a 6,3 milioni nel 1960 ed a circa 7 milioni nel 1965.

Sembra che la situazione sul mercato del rottame negli USA non debba registrare modifiche notevoli nei prossimi anni, ma una certa diminuzione dell'offerta non è da escludere. All'opposto degli USA, troviamo il Giappone che, nel 1961, ha importato quasi 7 milioni di tonnellate di rottame, 5,3 delle quali in provenienza dagli USA. La dipendenza dell'industria siderurgica giapponese dai mercati di rottame europei ed americani, ha provocato però tali fluttuazioni di prezzo, per non dire difficoltà d'approvvigionamento, che l'industria siderurgica giapponese ha cercato di diminuire il proprio consumo di rottame.

Scambi intercomunitari

Nella relazione presentata al Consiglio dei Ministri, il Comitato ad hoc «Problemi carboniferi» ha preso posizione anche sul problema del carbone per usi domestici: vi si legge fra l'altro che per quanto riguarda gli antraciti ed i magri, gli scambi intracomunitari sono pari a quasi 4,5 milioni di tonnellate, e costituiscono un elemento importante di equilibrio del bilancio di questi tipi di carbone. Per i prossimi anni, sulla base degli elementi di cui il Comitato dispone, si prevede un'eccedenza dell'offerta sulla domanda pari a circa 200.000 tonnellate annue, quantitativo che, nei confronti di una vendita globale pari a circa 16 milioni di tonnellate, non può essere considerato uno squilibrio importante. E' però da notare che questo eccedente appare regolarmente in un solo Paese della Comunità, e costituirà per questo Paese un problema, se i produttori non riusciranno ad aumentare le vendite. I quantitativi sopramenzionati dipendono ampiamente da condizioni climateriche suscettibili, con variazioni importanti, di far perdere l'equilibrio ad un bilancio molto sensibile; con una probabilità del 30 per cento circa, il consumo è suscettibile di variare di almeno 2,4 milioni di tonnellate. Il Comitato propone che, partendo dall'ipotesi di una situazione climaterica normale, i Paesi produttori procedano periodicamente a confronti delle loro previsioni di vendita interna e di scambio, considerino l'equilibrio del bilancio della Comunità, e cerchino di realizzarlo mediante l'aggiustamento dei vari elementi. Il Comitato giudica che le difficoltà che possono essere provocate da inverni relativamente miti, che potrebbero provocare stocks eccessivi presso le miniere, dovrebbero, se gli aggiustamenti non sono sufficienti, essere superate mediante un aggiustamento delle importazioni dai Paesi terzi (tenuto conto degli accordi commerciali bilaterali e della necessità di assicurare un approvvigionamento conveniente e sicuro al consumatore).

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

CINA ROSSA IN MOVIMENTO



Canton — Un milione di persone della città e della provincia, hanno partecipato ad una enorme parata, inalberando migliaia di bandiere e scritte inneggianti alla Cina comunista. Le guardie rosse di Mao, in pieno movimento, hanno reso l'atmosfera addirittura isterica

CONCLUSO AL TRIBUNALE DI GENOVA IL LUNGO «PROCESSO DEL CAFFE'»

QUASI UNDICI ANNI DI RECLUSIONE ALL'INDUSTRIALE GIACOMO TUBINO

E' stato inoltre condannato a pagare una multa di circa 247 milioni di lire
I giudici hanno riconosciuto colpevoli anche altri dodici fra gli imputati

Genova, 26

L'industriale Giacomo Tubino, il maggiore responsabile del contrabbando di caffè verificatosi a Genova nell'ambito portuale, è stato condannato dalla prima sezione del Tribunale a dieci anni e dieci mesi di reclusione, nonchè ad una multa di 246 milioni 692.133 lire e 56 centesimi, per collusione, violazione di sigilli, contrabbando aggravato, corruzione, contrabbando non aggravato, evasione non aggravata dell'Ige. Le altre maggiori condanne inflitte dal Tribunale sono le seguenti:

Giuseppe Polleri, procuratore doganale di Tubino, per gli stessi reati è stato condannato a dieci anni e dieci mesi di reclusione e 11.302.000 lire di multa; Quirino Grasso e Demetrio Pennestri, guardie di finanza, per collusione, corruzione passiva, violazione di sigilli, contrabbando aggravato, evasione aggravata dell'Ige, sono stati condannati a dieci anni e dieci mesi di reclusione e 17.800.000 lire di multa; Silvano Nesti, braccio destro di Tubino, per corruzione, furto pluriaggravato, falso continuato in assegni, è stato condannato a cinque anni e dieci mesi mesi di reclusione e 200 mila lire di multa; Giovanni Ponta, Giuseppe Labate, Luigi Panciatichi, Giuseppe Gozzo e Giovanni Donadeo, per collusione, violazione di sigilli, contrabbando aggravato, evasione aggravata dell'Ige, sono stati condannati a cinque anni e quattro mesi di reclusione e 10.980.000 lire di multa; Bruno Mignani, procuratore doganale di Tubino, per contrabbando, evasione dell'Ige e favoreggiamento è stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e 502.000 lire di multa.

Inoltre il commerciante Gianni Montobbio è stato condannato a otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa per ricettazione; Bruno Baiardi, a otto mesi di reclusione per favoreggiamento. Sono stati assolti dall'accusa di collusione e corruzione i finanzieri Alberto Panza, per non aver commesso il fatto, e Silvio Zeni, per insufficienza di prove; Pasquale Cirillo, Domenico Pedevilla e sua moglie Anna Trufino sono stati assolti dall'accusa di falso per non aver commesso il fatto e Giovanni Gerbi perchè il fatto non costituisce reato; Alberto Mustorgi, per non aver commesso il fatto, Gianfranco Arata e Mario Barroero, per insufficienza di prove, dall'accusa di ricettazione continuata. Sono stati amnistiati: Pietro Loi, Italo Perasso, Romolo Pelizza, Renato Infascelli, Ugo Senesi, Gino Cardente e Giuseppe Pagliettini, tutti imputati di ricettazione.

La sentenza è stata emessa dopo nove ore di camera di consiglio. Il dispositivo occupa otto cartelle dattiloscritte. Dei ventinove imputati, dunque, al processo per il contrabbando del caffè, tredici sono stati condannati, nove assolti e sette amnistiati. Il totale delle pene è di 78 anni e sei mesi di reclusione e 349.276.133 lire e 56 centesimi di multa, rispetto a 170 anni e quattro mesi di reclusione e due miliardi e 870 milioni di multa richiesti dal Pubblico Ministero dott. Marvulli.

Per i principali imputati, le richieste del Pubblico Ministero erano state le seguenti: per Tubino 18 anni e otto mesi di carcere, due anni di casa di lavoro, 350 milioni di multa; per Ponta 16 anni e otto mesi di carcere e 330 milioni di multa; per Polleri e Mignani 13 anni e dieci mesi e 265 milioni di multa ciascuno; per Grasso e Pennestri 13 anni e due mesi e 350 milioni ciascuno; per Labate, Panciatichi, Gozzo e Donadeo 12 anni e sei mesi e 240 milioni di multa ciascuno; per Nesti dieci anni e tre mesi. Tubino dovrà inoltre pagare all'Amministrazione finanziaria dello Stato 118.616.795 lire come risarcimento dei diritti evasi; per lo stesso motivo Ponta, Labate, Panciatichi, Gozzo, Donadeo, Grasso e Pennestri pagheranno allo Stato 3.088.290 lire ciascuno. Nesti dovrà risarcire i danni, che dovranno essere stabiliti, a Tullio Cafferata, costituitosi parte civile, dai cui magazzini furono rubati dal Nesti 4421 kg. di caffè.

I giudici della prima sezione del Tribunale sono rimasti in camera di consiglio dalle ore 9.40 di stamane fino alle 18.10 di stasera. Dunque la formulazione del dispositivo della sentenza, con cui si chiude uno dei più clamorosi casi di contrabbando degli ultimi anni, è risultata essere più laboriosa del previsto. Infatti si attendeva la lettura della sentenza per le primissime ore di questo pomeriggio.

La lunga permanenza dei giudici in camera di consiglio veniva variamente commentata dai legali e dagli imputati che, dopo una breve pausa per il pranzo, avevano iniziato a riaffollare l'emiciclo dell'aula della prima sezione del Tribunale verso le 13. Qualcuno anzi non aveva lasciato neppure per un attimo il suo posto. Anche il pubblico aveva iniziato ad infoltirsi verso le 14. Oggi, nel giorno conclusivo della vicenda giudiziaria, il clima è ritornato ad essere curioso ed elettrico come in apertura di questo processo, l'8 novembre scorso. Ed il perchè di questo rinnovato interesse è facile comprendere.

Con questo processo si è indubitabilmente portato un duro colpo almeno alla «tranquillità» di quel sistema fondato sui compromessi morali e sulla crisi della dignità, che può creare luminose insegne al neon ma che lascia dietro di sè sfiducia, amarezza e anche autentiche tragedie.

CONFRONTO CON LA RAPINATA TORINESE

AVREBBE RICONOSCIUTO MALVIVENTI E GIOIELLI

Proseguono frattanto le indagini per accertare le eventuali responsabilità dei 28 sospettati

Milano, 27

In pieno svolgimento le indagini tendenti ad approfondire le attività e le responsabilità delle 28 persone tra cui quattro donne, fermate nella giornata di ieri quali responsabili dirette e indirette nella rapina del 9 dicembre scorso a Torino ai danni della signora Nadia Bianchi in Natta, rappresentante di gioielli.

La signora Bianchi alla quale vennero asportati preziosi per 80 milioni, è stata messa a confronto oggi pomeriggio con gli individui sui quali gravano i maggiori sospetti: Giovanni Casano di 41 anni, originario di Trapani ma abitante a Torino; Nino Cerulli di 33 anni, pugliese; Felice Passerini di 38 anni; Luigi D'Aguanna e Renato Croce. Fino a questo momento però non è dato sapere i risultati di questo confronto diretto tra la gioielliera torinese e i suoi presunti assalitori. Stando ad indiscrezioni trapelate dagli ambienti della Questura centrale milanese, la signora Bianchi avrebbe riconosciuto fra i fermati uno o due dei suoi assalitori. La gioielliera torinese ha anche riconosciuto come suoi alcuni gioielli trovati nelle tasche di Giovanni Casano.

La Polizia, ad ogni modo, è già in possesso di pesanti prove a carico dei componenti la gang, il cui capo sarebbe Giovanni Casano. Costui era stato «fermato» ieri mattina al casello di Agrate dell'autostrada Milano-Bergamo e sulla sua potente vettura dal motore potenziato, gli inquirenti avevano rinvenuto una cassetta di metallo contenente gioielli per un valore di circa 30 milioni. Questi preziosi sono stati ufficialmente riconosciuti dalla signora Nadia Bianchi in Natta.

Durante le perquisizioni effettuate a Torino, gli agenti di pubblica sicurezza, al diretto comando del capo del nucleo anticriminalità della Lombardia, dottor Nardone, avevano rinvenuto dopo le prime due, altre quattro rivoltelle munite di silenziatore. 4000 chiavi false, due radiotelefoni che servivano molto probabilmente ai componenti la banda per far giungere in tempo sul luogo delle loro gesta il guidatore della macchina nella quale avrebbero preso la fuga. Sono stati sequestrati anche alcuni passamontagna, piedi di porco, le famose tute da spazzini con relativi cestoni che i banditi indossarono durante la rapina a Torino del 9 dicembre.

Fra gli oggetti sequestrati, gli inquirenti hanno anche trovato una piantina topografica di Valenza Po, «patria» degli orafi. Evidentemente i componenti la banda avevano in mente di compiere un colpo gigantesco in questo cittadina che si può considerare il «Fort Knox» dei gioiellieri italiani. Gli interrogatori che sono attualmente in corso tendono, inoltre, di stabilire quali siano le rispettive responsabilità dei vari «fermati» non solo nella rapina del 9 dicembre scorso ai danni della signora Bianchi, ma anche per altri «colpi» messi a segno da bande di malviventi a Busto Arsizio e Cassano d'Adda. In questa ultima località, nel luglio dello scorso anno, alcuni banditi stordirono con una sbarra di ferro il fattorino di una banca, Wladimiro Zaccanti, asportandogli 5 milioni in contanti; a Busto Arsizio, il 10 gennaio scorso, i malviventi aggredirono il dipendente di una industria tessile, Alfredo Giavini, sottraendogli una borsa nella quale erano contenuti due milioni.

MORBO ORIENTALE CHE NEL SESSANTA PER CENTO DEI CASI E' LETALE

Una misteriosa malattia colpisce i militari impegnati nel Vietnam

Gli scienziati l'hanno denominata «melioidosi», attacca entrambi i polmoni e può manifestarsi nel soggetto anche dopo lunghissimi periodi di tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cleveland, 26

Una gravissima malattia, resa anche più grave dal fatto che può svilupparsi nell'organismo anche per molti anni senza essere clinicamente rilevata, è stata scoperta dai tisiologi americani che ne hanno riferito in sede di «conferenza sulle malattie polmonari» organizzata dalla amministrazione degli ex combattenti.

Si tratta di un morbo che colpisce, in proporzioni a quanto si afferma molto preoccupanti, i militari impegnati nella guerra vietnamita e che in quasi il sessanta per cento dei casi non perdona, ossia è mortale.

In una sua relazione il professor Murray Spotnitz ha precisato che il nome tecnico di «melioidosi» è stato dato alla malattia solo due mesi fa, quando è stato possibile concludere il quadro clinico-patologico e stabilire la sintomatologia del morbo. La melioidosi solitamente attacca i polmoni e all'esame radiologico si presenta come tubercolosi. Purtroppo molto spesso nessun esame ne permette la scoperta nell'organismo umano e quindi il male può rimanere nascosto, ed agire indisturbato, per lunghissimi periodi di tempo, anche per nove anni. Ad un certo momento la melioidosi si scatena, assume forme di estrema violenza, provoca febbre, estrema prostrazione, brividi irrefrenabili, gravissima polmonite bilaterale, ascessi alla pelle, al fegato, ai reni e alla milza.

Il dottor Spotnitz ha precisato che il primo a parlare di questa terribile malattia è stato alcuni anni fa un medico militare britannico che la riscontrò in tossicomani e nei cadaveri di vagabondi trovati morti per le vie di città birmane. E' stata peraltro la guerra nel Vietnam a portare alla riscoperta della malattia e all'accertamento della sua estrema gravità.

«L'abbiamo riscontrata — ha detto lo specialista — in numerosi soldati americani spediti a casa dal Vietnam con diagnosi di tubercolosi polmonare. Quei pazienti sono stati curati come affetti da tbc fino al momento in cui la imponenza di sintomi diversissimi da quelli provocati dal bacillo della tubercolosi non si ha messo in allarme. Su venticinque giovani militari riconosciuti affetti da melioidosi, dieci sono deceduti; per gli altri si sta facendo l'impossibile, ma non sappiamo ancora con quali risultati».

«Non sappiamo nemmeno — ha spiegato il dottor Spotnitz — cosa causi la malattia e per questo le autorità sanitarie militari hanno stabilito che si esamini il sangue di tutti i soldati che tornano in patria dal Vietnam».

Gli studiosi definiscono la melioidosi con il nome di «bomba vietnamita a scoppio ritardato» e la definizione è drammaticamente esatta in quanto, come ha detto il dottor Spotnitz, chiunque abbia vissuto nel Vietnam può essere affetto da melioidosi senza saperlo ed essere quindi esposto alle terribili conseguenze di questo male che è mortale nel sessanta per cento dei casi e forse più.

U. P. I.

Lo afferma un gruppo di scienziati

E' UNA SOSTANZA TOSSICA che provoca la schizofrenia

New Orleans, 26

Un gruppo di studiosi della Università di Tulane, ha comunicato oggi che esistono solide prove dalle quali risulta che la schizofrenia è causata da una sostanza chimica nel sangue. Il gruppo era diretto dal dott. Roberto Heath, che già dieci anni fa sostenne che questa diffusa malattia psichica fosse dovuta a un agente chimico, piuttosto che ad altri fattori, ad esempio turbamenti verificatisi nell'infanzia.

Il dottor Heath ha ora precisato che il suo gruppo è riuscito a ricreare in laboratorio la sostanza chimica che provoca la malattia e che si chiama tarassina. Ciò potrà agevolare la ricerca dei rimedi alla schizofrenia.

Il prof. Umberto Di Giacomo, direttore del Manicomio provinciale «Santa Maria della Pietà», interrogato in merito alla scoperta sull'origine della schizofrenia, ha detto che, se essa riceverà una conferma da ulteriori e più precisi controlli biochimici e clinici sperimentali, certamente aprirà una nuova strada alla cura della malattia.

Su questa origine autotossica della schizofrenia, secondo Di Giacomo, vi sono precedenti illustri. In America una corrente di studiosi lo sostiene da tempo, ma anche in Italia la teoria dell'autotossicità di questo morbo risale al 1921. «Il prof. Vito Maria Buscaino — ha aggiunto — del quale fui aiuto quando era titolare della cattedra di neuropsichiatria alla Università di Catania, pubblicò un interessante trattato sull'argomento. Successivamente anche in Italia le ipotesi del celebre clinico trovarono seguaci».

Spesso, secondo il prof. Di Giacomo, vi sono stati in passato medici che hanno dichiarato di avere scoperto una sostanza tossica che provocava la schizofrenia, ma le loro scoperte non hanno mai trovato finora convalide. «Praticamente — ha precisato Di Giacomo — la validità della dottrina è confermata da due fattori: dalla psichiatria sperimentale e dalla psicofarmacologia, cioè dalla scoperta di psicofarmaci con azione elettiva sulle funzioni del sangue. Queste sostanze interferiscono sui meccanismi biochimici del funzionamento del sistema nervoso centrale. Ma finora non si è riusciti ad individuare quali sono queste sostanze. Se il dott. Heath e il suo gruppo hanno effettivamente trovato che è la tarassina a determinare la schizofrenia, sono il primo a rallegrarmene».

I FUNERALI A ROMA di Luigi Federzoni

Roma, 26

I funerali di Luigi Federzoni, ex Presidente del Senato e dell'Accademia d'Italia, ex Ministro fascista, si sono svolti stamane nella chiesa di San Roberto Bellarmino a piazza Ungheria.

Il corteo si è mosso dall'abitazione dell'estinto, in via Bertoloni; il carro funebre è stato seguito lungo il tragitto dal gonfalone del Comune di Zara in esilio, dal medagliere dell'Istituto del Nastro Azzurro e quindi dalla moglie Luiza Melotti Ferri, dalle figlie Annalena, Elena e Maria Giovanna, dai generi, dai numerosi nipoti e da una folla di amici e conoscenti.

Nella chiesa, la bara è stata coperta con una bandiera tricolore con lo stemma sabaudo ed è stata deposta «more nobilium», dinanzi all'altare maggiore. Al termine della Messa il sacerdote ha impartito l'assoluzione al tumulo.

UNA PAGINA GLORIOSA DELL'EROISMO ITALIANO

Rievocata a Brunico la battaglia di Nikolajewka

Dopo Stalingrado il bollettino di guerra sovietico disse: «Soltanto il C.A. alpino italiano esce imbattuto dall'URSS»

Brunico, 26

Nella caserma «De Cobelli» di Brunico è stata rievocata oggi la battaglia di Nikolajewka. Il comandante della Brigata alpina Tridentina, gen. Barbi, ha ricordato dinanzi ai reparti del VI Reggimento alpini e del II Artiglieria da montagna, la gloriosa pagina scritta dagli alpini e dagli artiglieri alpini nella Seconda guerra mondiale, rilevando il significato delle gesta disperate delle penne nere nella gelida giornata del 26 gennaio 1943.

Dopo essersi sottratti all'incalzante pressione del nemico, con scarsissimi mezzi, affamati, congelati, con un equipaggiamento insufficiente per il rigore del clima russo, gli alpini della Tridentina riuscirono a sconfiggere a Nikolajewka, dopo ripetuti assalti all'arma bianca, reparti russi che tentavano di chiuderli definitivamente in una sacca. Gli stessi comandi militari sovietici, quando fu conclusa con la vittoria delle armate russe la grande battaglia di Stalingrado, scrissero in un bollettino di guerra: «Soltanto il Corpo d'armata alpino italiano esce imbattuto dalla terra russa».

Nella battaglia di Nikolajewka caddero a centinaia alpini e artiglieri. Numerose furono le medaglie d'oro assegnate alle penne nere per gli atti d'eroismo compiuti durante l'assalto; tra esse, quella attribuita al gen. Luigi Reverberi, allora comandante della Tridentina che, in piedi su un carro armato, esposto al fuoco nemico, guidò i suoi uomini all'ultimo e disperato attacco.

La cerimonia di Brunico è cominciata con la celebrazione di una Messa al campo, presenti i reparti della Brigata alpina Tridentina che hanno ereditato dai loro commilitoni le bandiere fregiate da medaglie d'oro. Oltre al comandante del VI Reggimento alpini, col. Mervig, ed a tutti gli ufficiali del comando, erano presenti i Sindaci e le autorità comunali di tutta la Val Pusteria, il Sindaco di Bolzano, quello di Bressanone nonchè rappresentanti delle associazioni reduci sia di lingua italiana sia di lingua tedesca.

RINA FORT TRASFERITA nelle carceri di Milano

Milano, 26

Rina Fort, la donna che nei primi anni del dopoguerra divenne nota come «la belva di via San Gregorio», è stata trasferita nelle carceri milanesi di San Vittore. La donna, che era attualmente aggregata alle carceri fiorentine di Santa Verdiana, è stata trasferita a Milano per un periodo di due mesi, affinchè possa ricevere la visita dei suoi familiari che risiedono nella capitale lombarda.

Rina Fort, che ha ora 52 anni, è in carcere da oltre vent'anni. Il 29 novembre del 1946, in un appartamento di via San Gregorio 40, a Milano, assassinò la moglie del suo amante, Franco Pappalardo, e i tre figlioletti della donna: Giovanna di 7 anni, Giuseppina di 5 e Antonio di 1 anno. Per questo delitto la Fort è stata condannata all'ergastolo.

Il provvedimento di trasferimento è stato accordato a norma di un regolamento che consente ad ogni carcerato, dopo un lungo periodo di buona condotta, di essere trasferito per un periodo determinato nelle carceri più vicine al luogo dove risiedono i suoi familiari.

PROLIFICITA' DI UNA DONNA CAMPANA

Ha dato alla luce venticinque figli

L'ultima è una bimba di quattro chili Festeggiatissima l'eccezionale puerpera

Avellino, 26

Rosa Pezzano, abitante in una frazione di Montemiletto, comune distante 21 chilometri da Avellino, ha dato alla luce nel reparto maternità dell'Ospedale civile del capoluogo, il suo venticinquesimo figlio. E' una bambina del peso di kg. 4,100. Puerpera e neonato godono ottima salute.

La Pezzano, che ha 44 anni, sposò, sedicenne, nel 1939, lo operaio Vito Sarro, di 45 anni. I coniugi abitano nella frazione Montaperti. Dei venticinque figli nati dalla loro unione, tredici sono viventi: due sono sposati: Giuseppe di 25 anni, e Acapio, di 21. Il primo è padre di un bimbo di tre anni, il secondo di uno di sedici mesi.

La signora Pezzano è di casa nell'Ospedale civile di Avellino: ella si è presentata quasi ogni anno al reparto maternità. Dei venticinque figli, quattro sono nati con due parti gemellari. La nonna della signora Pezzano ebbe tredici figli, dei quali l'ultimo quando aveva 55 anni. Se la nipote seguisse il suo esempio, avrebbe il tempo di dare alla luce altri dieci figli.

Fotografi e giornalisti hanno visitato stamani puerpera e neonata, le quali sono state a lungo festeggiate. La signora Pezzano ha dichiarato di essere molto contenta per la nascita del venticinquesimo figlio e di sperare di averne altri in futuro. «Non vorrei deludere l'attesa dei sanitari, ostetriche ed infermiere — ha detto sorridendo Rosa Pezzano — abituati come sono, a vedermi quasi puntualmente ogni anno in questo edificio per partorire».

Dei tredici figli viventi di Rosa Pezzano, cinque frequentano le scuole elementari. Gli altri lavorano nei campi o come manovali. Il marito della Pezzano, Vito Sarro, è manovale in un'impresa che ha in appalto un tratto dell'autostrada Napoli - Bari.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Avellino — Rosa Pezzano, la donna che ha dato alla luce il 25.o figlio, nel suo letto all'ospedale. La neonata è una femminuccia che l'ostetrica mostra alla prolifica madre

MENTRE SI PREDISPONGONO CONCORSI PER GLI ISPETTORATI

Dichiarazioni di Scalfaro sui problemi delle autoscuole

Le prove teoriche d'esame si svolgeranno nelle loro sedi quando si disporrà di un numero adeguato di esaminatori

Roma, 26

«L'aspirazione delle autoscuole di ottenere che anche le prove teoriche di esame si svolgano presso le proprie sedi, potrà essere attuata quando si avrà a disposizione un numero adeguato di funzionari preposti agli esami teorici».

Così si è pronunziato il Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile, on. Oscar Luigi Scalfaro, in sede di puntualizzazione di un problema che a più riprese ha dato luogo, anche di recente, a qualche polemica. In una interrogazione a risposta scritta, l'on. Walter Audisio ha criticato le decisioni dell'Ispettorato compartimentale MCTC di Roma di far «concentrare centinaia di candidati in una sede comune diversa da quelle frequentate dagli allievi» (trattamento non applicato alle autoscuole dell'ACI) ed ha invocato l'attuazione di provvedimenti provvisori «atti a ridare la dovuta serenità alle attività delle autoscuole autorizzate».

Il Ministro, nella risposta, ha ricordato che la scarsità di personale esaminatore disponibile per la effettuazione delle prove di esame — scarsità che si manifesta in tutto il territorio nazionale — ha costretto da tempo l'amministrazione a consentire, per la effettuazione delle prove teoriche dell'esame di idoneità per il conseguimento della patente di guida, il raggruppamento di allievi di più scuole presso un'unica sede. «Ciò per meglio utilizzare il personale predetto — ha aggiunto l'on. Scalfaro — nella applicazione del sistema di esame mediante «questionari» già predisposti, l'unico che consenta — allo stato attuale — di far fronte al notevole numero di esami da svolgere, pur permanendo negli esaminatori la facoltà di interrogare oralmente sempre una certa percentuale di candidati».

A tal fine le associazioni di autoscuole operanti nella circoscrizione del Lazio hanno predisposto propri locali presso cui si effettuano sedute di esami teorici per gli allievi delle autoscuole consociate. Le autoscuole che non ritengono di aderire alle associazioni hanno la disponibilità di numerose sedute presso le sedi dell'Ispettorato compartimentale. La prova di guida è effettuata presso le sedi delle scuole, se le stesse lo richiedono, o presso le sedi dell'Ufficio compartimentale. Le associazioni di autoscuole della circoscrizione sono l'ACAL (112 autoscuole aderenti), la Federauto (154) e l'ACI (che raggruppa 20 autoscuole). Relativamente all'ACI gli esami teorici vengono svolti, una o due volte al mese, esclusivamente presso la sede sociale.

Il notevole impegno di personale e le procedure applicate (anche in altre grandi città italiane) hanno consentito allo Ispettorato per il Lazio di far fronte al lavoro corrente «senza formazione di arretrato».

Il Ministro ha infine ricordato che i provvedimenti legislativi per la definitiva sistemazione dell'Ispettorato generale della motorizzazione sono ancora in fase di elaborazione e che la procedura dei concorsi «è necessariamente lunga».

UCCISA DAL CAMION guidato dal padre

Avellino, 26

Antonietta Bellino di 13 anni, è stata investita ed uccisa dal camion guidato dal padre Nicola. La disgrazia è avvenuta in periferia di Baiano. La Bellino si trovava al centro della strada quando è stata travolta dalla parte posteriore dell'automezzo, alla guida del quale il padre stava compiendo la manovra di retromarcia. Prontamente soccorsa, la ragazza è stata trasportata in una clinica della zona, ma è morta poco dopo.

CRONACHE SPORTIVE

LO SCI FRANCESE E' SEMPRE SULLA CRESTA DELL'ONDA

Di turno Annie Famose nello speciale di St. Gervais

Ha battuto nientemeno che la campionessa olimpionica Marielle Goitschel
Quattro transalpine ai primi cinque posti: Traudi Hecher l'«intrusa»

SLALOM SPECIALE FEMM.

1) ANNIE FAMOSE (Fr.) (47,21+44,08)91"29; 2) Marielle Goitschel (Fr.) 47,49+44,92) 92"41; 3) Florence Steurer (Fr.) (47,03+45,64) 92"67; 4) Traudl Hecher (Au.) 94"11; 5) Isabelle Mir (Fr.) 94"31; 6) Wendy Allen (USA) 95"11; 7) Penny McCoy (USA) 96"67; 8) Glorianda Cipolla It.) (49,42+47,46) 96"88; 9) Olga Pall (Au.) 97"04; 10) Britt Laflorgue (Fr.) 97"36.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saint Gervais, 26

Lo sci francese, sia maschile che femminile, è sulla cresta dell'onda. Questa volta le francesine delle Alpi e dei Pirenei si sono portate via addirittura i primi tre posti dello slalom speciale, gara di apertura della riunione internazionale di sci femminile sulle nevi di Saint Gervais.

Annie Famose ha avuto la meglio sulle connazionali Marielle Goitschel e Florence Steurer, relegando al quarto posto la concorrente non francese meglio piazzata, l'austriaca Traudl Hecher.

Annie Famose, ventitreenne insegnante di educazione fisica di Bareges, nei Pirenei, ha pianto quando l'atoparlante ha annunciato la sua vittoria. Quasi quasi non credeva alle proprie orecchie. Dall'inizio della sua carriera, si può dire, Annie ha trovato sulla sua strada concorrenti per un soffio più forti o più fortunate di lei. Questa volta con un margine di circa un secondo essa è riuscita ad imporsi niente meno che sulla campionessa olimpionica Marielle Goitschel, vincitrice a sua volta della Steuer. Il tempo totale della Famose per le due manches è stato di 1.31.50, mentre quello della Goitschel è stato di 1.32.41. Più lontano il tempo della Steuer che ha sommato i due tempi fino a 1.32.67.

Al termine della prima manche le tre francesine si trovavano già in testa alla classifica provvisoria, con la Steuer al primo posto con il tempo di 47.03, la Famose seconda con 47.42 e la Goitschel terza con 47.49. Quarta era la Hecher, che manterrà la posizione, così come la francese Isabelle Mir, quinta classifica.

Dopo la prima manche l'italiana Glorianda Cipolla si trovava al decimo posto con 49.42, ma al termine della gara aveva rimontato due scalini; si è piazzata settima in 1.36.88.

«Nella prima discesa ho avuto veramente paura di non farcela» ha detto la Famose dopo la gara. «Ho però acquistato fiducia in me stessa e nella seconda manche mi sono lanciata a testa bassa, attaccando a fondo». Il tempo della Famose nella seconda discesa è stato strabiliante: 44.08, il migliore di tutti. Annie è uscita dall'ultima porta ad una velocità tale che per poco non è finita sull'apparato elettronico del traguardo. La prova si è svolta con tempo magnifico, su un percorso con dislivello di 106 metri segnato da 58 porte, alcune delle quali di difficile orientamento.

A. P.

«MEMORIAL TONI MARK»

Il fratello di Sailer vince a Salbach

Salbach, 26

Rudi Sailer, fratello più giovane del leggendario Toni Sailer, ha stabilito il nuovo record della pista aggiudicandosi la discesa libera della gara internazionale in memoria di Toni Mark.

Ordine d'arrivo: 1) Rudi Sailer, tempo sui metri 3.820, con dislivello di 972 metri, 18 porte: 2.53.1; 2) Ebergard Rieder, Germania Est, 2.54.82; 3) Peter Rhor, Svizzera, 2.55.07; 4) Jim Barrows, USA, 2.55.52; 5) Gerhard Prinzingh, Germania Ovest, 2.56.29; 6) Stefan Sodat, Austria, 2.56.40; 7) Kurt Schnider, Svizzera, 2.56.68; 8) Hugo Nindl, Austria, 2.57.16; 9) Bob Wollek, Francia, 2.58.60; 10) Renato Valentini, Italia, 2.58.81.

BOB A QUATTRO

In cattiva giornata Eugenio Monti

Cervinia, 25

Nella prima giornata di discese del campionato nazionale assoluto di bob «a quattro», Eugenio Monti — che non è apparso in buona giornata, e con equipaggio composto da elementi di riserva — è stato largamente superato da ben otto altri equipaggi. Anche il suo record della pista è stato migliorato: il nuovo primato lo ha stabilito Ruatti, in 1'16"18, seguito da De Zordo in 1'16"52.

Ecco i tempi delle prime due prove: 1) De Zordo, Pinter, Corredazzi, Chiazza (B.C. Pieve Cadore) 2'34"37; 2) Ruatti, Moroni, Mocellini, Mocellini (B.C. Cristallo) 2'34"60; 3) Padovan, Franzoi, Armando, De Paolis (B.C. FF.AA.) 2'34"93; 4) Giacobbi, Martinelli, Ciati, Da Col in 2' 35"02.

CALCIO: GALLUZZI

■ Il settore tecnico della FIGC ha nominato Giuseppe Galluzzi direttore tecnico per la selezione e preparazione delle squadre nazionali pre-juniores, juniores e olimpica.

(Foto de Rota)
Giorgio Ive sarà in campo contro gli ex compagni

CONTRO IL C.R.D.A. GLI UNDICI VITTORIOSI SULLA BIELLESE

Per la prima volta la Triestina giocherà con la stessa formazione

Radio ha preso atto delle pacate considerazioni di Zelesnich sul carattere «ordinario» che il derby riveste per i cantierini

Sul rettangolo di via Flavia, come avviene ormai da un paio di settimane a questa parte, la Triestina ha disputato ieri pomeriggio la consueta partita a due porte. Radio ha fatto svolgere ai titolari, opposti ad una formazione mista di rincalzi e juniores, un solo tempo della durata di circa 40'. Gli alabardati, scesi in campo con Colovatti; Da Roid, D'Eri; Kuk, Sadar, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia e Gentili, hanno realizzato tre reti (Ive, Ridolfi e Beorchia) senza subirne alcuna. I titolari, nonostante il terreno pantanoso hanno sviluppato ottime azioni con manovre rapide e precise.

Nel corso della partitella gli alabardati hanno confermato di attraversare un ottimo periodo di forma e di essere in condizioni fisiche perfette. Ed è proprio per questo che Radio non ha ritenuto opportuno trattenere più a lungo sul terreno di gioco i titolari.

Alla conclusione del galoppo il tecnico alabardato era molto soddisfatto ed aveva una gran voglia di parlare del derby, che ormai bussa alle porte. «Il CRDA — ha esordito — è indubbiamente la squadra del momento, una compagine che, nonostante quanto esprimano le aride cifre della classifica, è veramente forte. Ho letto ieri le dichiarazioni dell'amico Zelesnich, il quale tra l'altro ha giustamente detto che si tratta solo di una partita di calcio, punto e basta. Ciò mi ha fatto piacere, in quanto non bisogna mai dimenticare che il calcio non è altro che un gioco, un gioco che va fatto con la massima serietà e impegno ma nulla più. Si devono eliminare certe prese di posizione, atteggiamenti o dichiarazioni che si possono leggere su alcuni fogli e che presentano una partita come una vera e propria battaglia fra strateghi».

Prende un po' di fiato Radio, e poi riattacca: «Sono convinto che il CRDA, per la tradizionale rivalità, amichevole fin che si vuole, esistente nei confronti della Triestina, profonderà tutto il suo impegno domenica al «Grezar» per ottenere una grossa soddisfazione nei nostri confronti. Ciò è più che logico, anche perchè per tanti anni i cugini monfalconesi hanno ambito a lottare nella stessa categoria della Triestina, e ora che questa circostanza si è verificata, riesco perfettamente a comprendere ed ammiro la volontà dei monfalconesi di ben figurare contro di noi. Sono certo che domenica le squadre daranno vita a una partita molto interessante e che nessuna delle due si risparmierà per ottenere qualche cosa di positivo».

La formazione che verrà opposta ai cantierini sarà la stessa che domenica scorsa ha seccamente battuto la Biellese: «Squadra che vince non si tocca» dice un vecchio adagio che nel calcio va di moda e al quale Radio si adegua dopo l'ottima prestazione fornita dall'undici alabardato contro i piemontesi.

La Triestina completerà la preparazione questa mattina allo stadio con la solita seduta di rifinitura del lavoro.

LEGA SEMIPRO

Ancora multe per l'Udinese

Firenze, 26

La Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso per la serie «C» i seguenti provvedimenti.

Squalifica giocatori: per due gare: Belloni (Piacenza), Comini (Entella), Maestroni (Trevigliese), Fava (Treviso); per una gara: Zamboni (Marzotto). Ammende a società: L. 170.000 Piacenza, L. 80.000 Legnano, L. 70 mila Udinese, L. 60.000 Marzotto, L. 50.000 Monza, L. 15.000 Treviso.

Organizzatori in gara per Griffith-Benvenuti

New York, 26

Ormai praticamente non ci sono più dubbi: il prossimo sfidante del negro americano Emile Griffith, campione del mondo dei pesi medi, sarà l'italiano Nino Benvenuti, campione europeo della categoria. I manager dei due pugili si sono già messi d'accordo in linea di massima oggi su questo incontro, ma non hanno potuto ancora fissare la data e la sede del combattimento.

L'organizzatore romano, Rino Tommasi, ha fatto sapere tramite il suo rappresentante negli Stati Uniti, Dawey Fragetta, di essere disposto ad assicurare una garanzia di 80.000 dollari (circa 50 milioni di lire), più le spese del viaggio e del soggiorno, per far venire Griffith a combattere contro Benvenuti a Roma in aprile o in maggio. Si tratta dunque di una corsa di velocità ingaggiata tra gli organizzatori di Roma e di New York.

Griffith, da parte sua, ha chiesto 48 ore di tempo per dare la sua risposta. Quello che è certo è che Benvenuti, nel caso che il combattimento dovesse concludersi, dovrebbe chiedere un rinvio del suo campionato d'Europa contro lo spagnolo Folledo.

UN ANNO DA BREMA

Messa in suffragio di Bruno Bianchi

E' passato un anno dalla tragedia di Brema, che ha stroncato le vite di Carmen Longo, Luciana Massenzi, Daniela Samuele, Bruno Bianchi, Amedeo Chimisso, Sergio De Gregorio, Chiaffredo Rora, dell'allenatore Paolo Costoli e del gionalista Nico Sapio.

Domani pomeriggio la Federazione Italiana Nuoto commemorerà i cari scomparsi nel tempio sacrario di Garzola, vicino a Como. A Roma è stato organizzato per domenica un «Memorial» intitolato a Paolo Costoli, Sergio De Gregorio e Luciana Massenzi, al quale hanno aderito tutti i migliori nuotatori italiani. Ci saranno fra gli altri anche i triestini, Luciana Dapretto e Pier Paolo Spangaro.

A Trieste, il Comitato provinciale della FIN farà celebrare domani alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo una Messa in suffragio di Bruno Bianchi, il forte nuotatore alabardato, più volte azzurro e campione italiano, che al momento della tragedia aveva la funzione di capitano della Nazionale italiana. Alla cerimonia sono invitati tutti gli sportivi triestini ed in particolare i nuotatori delle società locali e del Centro CONI.

QUASI TUTTI ORMAI A META' STRADA I TORNEI CESTISTICI NAZIONALI

Trasferta «chiusa» per la Splügen Ospite del Lloyd il Becchi di Forlì

Simmenthal e Ignis non hanno nulla da temere dalla prossima partita di campionato
Collaudo della Snaidero a Vigevano con la Ramazzotti-Mivar: cammino senza speranze

Conclusa la fase ascendente dei massomi campionato, comincia domenica la serie delle rivincite. Dopo le dure fatiche internazionali, Simmenthal e Ignis, che formano la coppia regina della pallacanestro italiana, hanno in programma partite che non sembrano molto difficili. I varesini giocano in casa contro la Splügen Bräu e baderanno più che altro a risparmiare le forze per i prossimi impegni di Coppa. I ragazzi di Zorzi, che hanno visto nella settimana respinto anche in seconda istanza il reclamo avverso alla partita di Pesaro, cercheranno di mantenere in termini dignitosi la certa sconfitta, nell'attesa di turni più favorevoli. Intanto la Federazione ha fatto conoscere le sue pesanti decisioni in merito agli incidenti successi domenica scorsa a Gorizia ed a seguito dei quali l'arbitro Mariani è dovuto ripartirsene con un occhio nero. E speriamo che la lezione sia capita dai tifosi isontini.

Il Simmenthal, che ai molti titoli dei quali era già in possesso ha aggiunto anche quello platonico di «campione d'inverno», sarà in trasferta a Livorno, dove non si sentirà del tutto tranquillo, ricordando la brutta avventura occorsagli su tale campo in un recente campionato. D'altra parte la potenza di gioco dei campioni è tale da lasciare ben poche speranze ai labronici che hanno accolto a braccia aperte il pentitissimo negretto Allen, per il quale il pubblico locale ha delirato la scorsa domenica.

Con le partite di domenica anche il campionato di Serie A femminile inizierà il girone di ritorno. Incontri facili sono in programma per Standa e Recoaro, che guidano la classifica staccate di soli due punti. Le campionesse del Recoaro, dopo aver seppellito la malcapitata Mivar sotto la valanga di 100 e passa punti, ospiteranno questa volta la Lanco di Torino. Anche senza la italo-brasiliana Agostinelli, che sembra intenzionata a non giocare più almeno per quest'anno nelle file della squadra vicentina, a seguito di... disparità di vedute (almeno così si dice) con la Pausich e la Persi, il Recoaro non avrà difficoltà a liquidare la formazione torinese, nella quale stanno vivendo una seconda giovinezza la triestina Donda e la vicentina Gelai.

La Standa ospiterà alla Forza e Coraggio le ragazzine della... succursale ferrarese, alle quali pensiamo useranno un trattamento di riguardo. Ancora in trasferta a Brescia, ed ancora certamente battuta, la Mivar di Frizzati, che ormai tira ad arrivare in fondo al campionato con il minor danno possibile.

A Vigevano la Snaidero dovrà dimostrare se effettivamente può contrastare la locale Ramazzotti sulla via che porta alla promozione. Nell'ultimo incontro in casa contro la modesta Benati, i friulani non hanno proprio entusiasmato ed hanno potuto vincere grazie al finale spettacoloso dell'anziano e sempre validissimo Porcelli. Nel corso dell'incontro si è infortunato il bravo Melilla, un ragazzo che assieme a Paschini e Fiorini aveva dimostrato di contare parecchio nel gioco collettivo della squadra. Non sappiamo se Melilla potrà essere i campo a Vigevano. Ma certo è che, anche in formazione completa, Porcelli e compagni dovranno superarsi per poter sperare di aver ragione della più forte squadra del girone.

Giocherà in casa il Lloyd Adriatico che la scorsa domenica, a Casale Monferrato, è stato nettamente dominato dalla neopromossa formazione locale. Un paio di giocatori sono scesi in campo in non perfette condizioni fisiche ed il comportamento degli altri non è stato molto entusiasmante. Per l'ultima partita del girone d'andata il Lloyd ospiterà la Becchi di Forlì, che occupa oggi il secondo posto della classifica, a due punti dal Ramazzotti. Avversario dunque quanto mai difficile per i ragazzi di Marini. Fino ad oggi la squadra forlivese ha perduto due soli incontri, sui campi di Vigevano e Udine. Tutti gli altri li ha vinti con netta superiorità, dando dimostrazione di salda ossatura e buone individualità. Va detto che la squadra triestina gioca sempre bene con le formazioni più forti, e noi ci auguriamo che Brumatti ed i suoi compagni possano trovare la coesione e la precisione che ha permesso loro di aver ragione della capofila Ramazzotti.

M. V.

IL PROGRAMMA

Serie A maschile (I ritorno): Fargas-Simmenthal, Ignis-Splügen Bräu, Noalex-Candy, Cassera-Oransoda, PetrarcaAramis, All'Onestà-Butangas.

Serie A femminile (I ritorno): Recoaro-Lanco, Pejo-Mivar, Standa MI-Standa FE, Fiat-Lamborghini, Geas-Bristot.

Serie B maschile (ultima andata): Ramazzotti - Snaidero, Fides - Smeg, Italsider-Algor, Lloyd-Becchi, Benati-Elettroplaid; riposa: Faema.

Squalificato due giornate il campo goriziano

Roma, 26

Il campo della Splügen Bräu, che partecipa al campionato cestistico maschile di Serie A, è stato squalificato per due giornate a seguito del comportamento del pubblico nei confronti dei due arbitri e dopo la partita con la Noalex di Venezia domenica scorsa. Pertanto il quintetto isontino disputerà le due prossime gare casalinghe — contro la Cassera e la Butan Gas — a porte chiuse.

L'AVVERSARIO DI TURNO

CRDA Monfalcone

Il campionato non conosce soste. E' stato appena archiviato il girone di andata e già è pronto a scattare quello di ritorno. Per la prima giornata della fase discendente andrà in scena a Valmaura il derby tra Triestina e CRDA, vale a dire un «classico» nella storia del calcio giuliano.

////

La squadra cantierina, che da epoca... immemorabile è affidata alle cure di Narciso Zelesnich, ha concluso il girone di andata al tredicesimo posto. Da questo primo ciclo di operazioni gli azzurri hanno ricavato un discreto bottino, che li colloca in una tranquilla posizione di centro-classifica. Tre sono le partite da essi vinte (contro Mestrina e Monza in casa, contro la Solbiatese in trasferta) e ben nove quelle pareggiate (tra le mura amiche con Triestina, Entella, Udinese, Treviso e Rapallo, in campo avverso con Piacenza, Cremonese, Marzotto e Legnano). In definitiva il CRDA ha perduto soltanto cinque confronti: ad opera del Como sul proprio terreno, ad opera della Biellese, della Trevigliese, della Pro Patria e del Verbania su quelli altrui. Da un esame «globale» del comportamento degli aziendali si trae l'impressione che essi non accusino alcun disagio quando sono costretti ad esibirsi fuori sede. Infatti nove sono i loro punti interni, sei quelli esterni. Un altro aspetto piuttosto curioso della «pagella» monfalconese è fornito dal quoziente-reti: 8-16. Infatti poche volte è successo che un numero tanto irrisorio di gol attivi abbia fruttato quindici punti. Ma non basta: di quelle otto segnature appena tre sono andate a segno sul rettangolo di via Cosulich.

////

Zelesnich ha impiegato sinora diciannove giocatori, dei quali Baccari, Trevisan e Borsetto sono i «sempre presenti». I marcatori sono lo stesso Borsetto, Mreule e Deiuri, che hanno siglato due gol ciascuno, nonchè Politti e Fogar, ai quali spetta una rete a testa. Nei ranghi del CRDA figurano numerosi anziani. Il primato in materia grava sulle capaci... spalle di Valenti (classe 1929), che è il decano dei giocatori militanti nelle maggiori categorie del calcio italiano. Altri «fuori quota» monfalconesi sono Di Davide, Baccari, Sorato, mentre Trevisan e Cossar sono sul limite della... tolleranza. Il reparto delle giovani leve è invece formato da Politti, Borsetto, Giordani, Deiuri, Zonch e Ceglia.

////

Ma il quadro del CRDA non sarebbe completo, se non accennassimo al capolavoro compiuto da Zelesnich durante la scorsa estate: il direttore sportivo dei cantierini è riuscito a cedere Kuk e Ive alla Triestina e Ciclitira, Galeone e Poletto all'Udinese, senza che la sua squadra ne risentisse sul piano del rendimento. E pensare che a sostituire i partenti furono chiamati elementi non certo di valore trascendentale (come l'ex barese Baccari, l'ex veneziano Borsetto, l'ex alabardato Ispiro e l'ex udinese Carniello).

P. T.

NUOTO ALLA «BIANCHI»

■ Questa sera, con inizio alle 18 e domani, alle 18.30 avrà luogo alla piscina «Bruno Bianchi» la seconda prova stagionale riservata agli esordienti, maschi e femmine. Nelle stesse due serate si disputerà anche la «Coppa Inverno», aperta anch'essa sia ai maschi che alle femmine. L'ingresso è libero.

CLAY-TERRELL

■ Il campionato del mondo dei pesi massimi, che opporrà Cassius Clay ad Ernie Terrell il 6 febbraio prossimo, a Houston, sarà trasmesso per televisione in ripresa diretta in Europa, via satellite «Early Bird».

L'11 E 12 FEBBRAIO A TARVISIO

Sette Nazioni alla Coppa Duca d'Aosta

Sette Nazioni hanno già aderito alla ventesima edizione della Coppa Duca d'Aosta, gara internazionale di sci, che si svolgerà, come noto, nei giorni 11 e 12 febbraio a Tarvisio. Si tratta di Cecoslovacchia, Francia, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Polonia e Svizzera. A queste, ovviamente, tra giorni si aggiungeranno altre, in quanto tutte le Nazioni parteciperanno a questa importante manifestazione essendo la stessa valida ai fini del conteggio internazionale.

I dirigenti dello Sci Cai Trieste e dello Sci Cai Monte Lussari, organizzatori della manifestazione sono ormai nel clima della vigilia.

In questi giorni è stato preparato, sulla carta, il tracciato delle due prove in programma: uno slalom speciale e uno slalom gigante. La prima gara si svolgerà sulla pista Cappia di Monte Lussari, divisa in due manche rispettivamente di 550 e 580 metri con 65 e 70 porte. Il dislivello sarà di 240 metri. Lo slalom gigante si disputerà sulla «B» del Priesnig ed avrà una lunghezza di 2000 metri con 50 porte direzionali.

L'ASSEMBLEA DELLE SOCIETA' REMIERE

PRIMEGGIA IN ITALIA IL CANOTTAGGIO GIULIANO

Confermata per la V Zona la presidenza Matteini

La brillante annata agonistica del canottaggio giuliano — classificatosi primo tra le undici zone in cui è suddiviso lo sport remiero italiano — ha avuto il consuntivo nell'assemblea cui hanno partecipato i delegati delle società e gruppi della Venezia Giulia. A presiedere i lavori è stato chiamato il prof. Tecilazic, presidente della Canottiera Adria. All'inizio il presidente della V Zona, Matteini ha consegnato al rag. Leotti, del Gruppo remiero dei Vigili del Fuoco, la coppa del Comitato che è stata assegnata al Gruppo stesso, primo tra le società giuliane e secondo assoluto tra quelle italiane.

L'avv. Sblattero, consigliere nazionale, ha rivolto l'augurio ed il saluto della Federazione, invitando i delegati dei sodalizi giuliani a partecipare il 4-5 marzo all'assemblea generale che verrà svolta a Roma. Sono state quindi lette le varie relazioni: Matteini per la parte tecnica, Michelazzi per la segreteria e Deganello per la parte finanziaria.

Si sono svolte quindi le votazioni, che hanno visto in forma plebiscitaria la riconferma del Consiglio in carica. Pertanto per il biennio 1967-68 il Comitato della V Zona sarà presieduto dal geom. Matteini, segretario Michelazzi, tesoriere Deganello.

COPPA ITALIA

Da domani il torneo di tennis da tavolo

Viva è l'attesa per le finali della prima edizione della Coppa Italia - Trofeo San Giusto 1966-67 di tennis da tavolo che si svolgeranno nella nostra città domani e domenica. Le finaliste sono C.S.I. Milano, ATA Asola di Mantova, Meeting Nichelino di Torino e «La Soffitta» di Trieste.

Difficile fare un pronostico sulla possibile vincitrice della coppa, dato il valore delle partecipanti e dei singoli giocatori, considerata anche la formula di girone all'italiana del torneo; poichè dovendo ogni squadra incontrare tutte le avversarie, la vincitrice della Coppa Italia risulterà indubbiamente la più forte di tutte le avversarie.

Probabili formazioni: CSI Milano: Zanellotti, Raineri, Geroni, Mugnoz. ATA Asola: Rondani, Persegani, Beatini, Cappellini. Nichelino Torino: Tosetto, Muzio, Attanasio, Frascarolo. «La Soffitta» Trieste: Aldighieri, Crechici, Durazzano, Floreani e Lena.

Le finali della Coppa Italia si svolgeranno presso il teatro del CRDA, in via S. Francesco 5, con il seguente orario: sabato, ore 16, presentazione squadre e primo turno di gare; ore 21, secondo turno di gare. Domenica 29, ore 9, terzo turno di gare, cui seguiranno alle ore 11.45, le premiazioni.

Alle finali sarà presente il presidente della Federazione italiana di tennis da tavolo, rag. Sineri di Milano.

IN POCHE RIGHE

ASSEMBLEA G.G.G.

■ Domani alle ore 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda convocazione, presso la sala maggiore del CONI, via del Teatro 2, avrà luogo l'assemblea regionale annuale del G.G.G. della FIDAL.

PONZIANA - TOLMEZZO

■ Superato domenica scorsa, senza danno, anche lo scoglio di Cervignano, il Ponziana ospiterà domenica sul terreno di via Svevo il Tolmezzo. I biancocelesti, fiduciosi di conservare l'imbattibilità e di mantenere il distacco che li divide dalle lanciatissime inseguitrici, scenderanno in campo fermamente decisi a guadagnare l'intera posta. Dal canto loro i carnici, che sul campo di Tolmezzo avevano perso per 3-0, vengono a Trieste con la ferma intenzione di rifarsi, almeno in parte, dallo scacco subito nell'andata. Inizio alle 14.30.

TORNEO VIAREGGIO

■ Sedici fra le migliori squadre giovanili di calcio di diversi Paesi europei saranno in gara da oggi a Viareggio e su altri campi della Toscana e della Liguria.

ATZORI... BENEFICIATO

«Non avevo perso» protesta Libeer

Firenze, 26

Il verdetto dell'incontro per il titolo europeo dei pesi mosca fra Atzori e Libeer, che ha assegnato la corona continentale al pugile sardo, è stato variamente commentato negli ambienti sportivi fiorentini.

Renè Libeer ha lasciato Firenze, insieme col manager Philippi, diretto a Milano da dove proseguirà per Parigi. Nella hall dell'albergo fiorentino l'ex campione europeo dei mosca appariva abbastanza sollevato; sul volto aveva un cerotto allo zigomo sinistro ferito durante il combattimento.

«Nonostante tutto — ha ripetuto il francese — io ritenevo di aver vinto ai punti. Invece sono stato sconfitto. Vorrei tanto incontrare di nuovo Atzori per dimostrare la validità delle mie parole e soprattutto della mia boxe».

LA TRIS A ROMA

■ Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Birbone, in programma oggi all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: Premio Birbone (L. 2.500.000, handicap a invito, corsa Tris) - a m. 2040: 1) Vendicatore (R. D'Errico), 2) Bute (Alf. Cicognani), 3) Vigo (Or. Orlandi), 4) Serlio (Fior. Barbieri), 5) Echo (F. Albonetti), 6) Agnena (Gab. Di Rienzo), 7) Adorno (Gb. Terracino), 8) Congo (Ser. Orlandi); a m. 2060: 9) Mandrill (C. Savarese), 10) Monroe (D. Quarnetti), 11) Visona (A. Flaccomio), 12) Montenotte (U. Bottoni), 13) Ruspoli (Viv. Baldi), 14) (E. Martelli), 15) Cesarotto (S. Fracassa).

OGGI ALLA TV

La TV trasmetterà oggi dall'Ippodromo di Tor di Valle in Roma la telecronaca diretta del Premio Birbone, corsa Tris della settimana. Inizio ore 17. In precedenza, alle 14.30, da Viareggio, Fiorentina - Stade de Reims di calcio.

L'ARBITRO TRIESTINO MARIO BERNARDIS E' FRA I MIGLIORI DELLA SERIE «A»

«Mi sentii tremare le gambe prima di entrare nel grande catino»

Gli capitò all'esordio nella massima categoria in occasione di Torino-Fiorentina
Allenamento severo ogni giorno per essere sempre all'altezza della situazione

A vederlo così pacifico e tranquillo nella sua accogliente abitazione, circondato dall'affetto di una famiglia che se ne sta agli ordini di un affarino su per giù di due anni, che risponde al nome di Luisa, non lo si direbbe certo un arbitro di calcio. Ma Mario Bernardis, triestino di adozione (è nato a Pola 36 anni fa), la domenica pomeriggio opera una trasformazione, da uomo del focolare diventa un severo giudice, al centro di quella specie di follia collettiva che si chiama calcio. Bernardis, insieme a Genel, costituisce la coppia delle «giacchette nere» della nostra città che, seguendo le orme del compianto Riccardo Pieri, ha raggiunto l'onore della Serie A; Bernardis, va considerato un puro nel suo hobby, un calcolatore dotato di un altissimo spirito di osservazione, dall'occhio attento in ogni circostanza e dal fisico snello e in perfetta efficienza, grazie agli allenamenti quotidiani cui si sottopone d'inverno presso il dopolavoro della Dreher, azienda presso la quale è occupato, e d'estate, allo stadio; ed è certo per queste doti che oggi, Bernardis, occupa nella considerazione pubblica e di quella dei critici, uno dei posti più elevati della scala nazionale.

— Come fu che decise un bel giorno di buttarsi in questa avventura?.

«E' successo per caso. Nel '50 andai a lavorare alla Dreher, dove simpatizzai con un collega che appunto faceva l'arbitro. Mi appassionai subito e decisi rapidamente di seguirne le orme».

La carriera di Bernardis è tutta una sequenza di note positive. Nel 1951 esordio nella Lega giovanile, nell'incontro Audace - Azzurra. Tre anni di anticamera nella Lega Regionale e quindi il 23 dicembre 1956 prima partita nell'allora Quarta Serie: Cividalese - Bassano con vittoria degli ospiti per 2-1. Bernardis si fa presto notare per la sua straordinaria sicurezza e per l'obiettività con cui si comporta in ogni impegno direzionale. Il 24 settembre '61 arbitra la prima partita di Serie B: Pro Patria - Prato. Regolarmente, 3 anni dopo, il 19 aprile 1964, si affaccia alla ribalta della massima divisione in Torino - Fiorentina, un incontro di fuoco che si concluse con la vittoria dei viola per 3-0 e col Torino soddisfatto, nonostante il «cappotto», della direzione di questo pivello triestino.

«E' stato — sottolinea Bernardis — l'episodio più emozionante della mia carriera; un episodio che nessun arbitro può dimenticare: il debutto nella Serie A di fronte a un pubblico immenso, in uno stadio da capogiro. Mi sentivo le gambe tremare prima dell'inizio della partita; poi, appena entrato nella... bolgia, mi sono immediatamente ritrovato arbitrando come se da sempre avessi calcato i campi della serie A».

Nello stesso 1964 Bernardis ottenne l'ambito riconoscimento del Premio Longagnani quale miglior arbitro esordiente in Serie A, uno dei tanti trofei che oggi fanno bella mostra di sè in una bacheca amorevolmente curata dalla consorte gentile signora Liliana.

— Come si è rassegnata a passare le domeniche senza suo marito?

«Mi sono abituata, e poi sono anch'io contenta delle soddisfazioni che ottiene Mario. Adesso poi ci si mette di mezzo anche la piccola Luisa che ogniqualvolta, guardando la televisione, vede una partita di calcio, grida "papà»! E così gli stiamo spiritualmente vicino e aspettiamo la domenica notte che ritorni dal suo peregrinare settimanale sempre nella speranza che non gli sia capitato nessun malanno.

Bernardis abbozza un tentativo di scongiuro e aggiunge: «Oggi è molto difficile fare gli arbitri; il gioco moderno impone da parte nostra una preparazione atletica perfetta ed è perciò che quotidianamente mi sottopongo ad allenamenti che mi consentono di tenere costantemente il fisico in grado di rispondere alle fatiche della domenica. Ma arbitrare mi piace veramente ed è perciò che questi sacrifici li compio senza alcun peso. Finora, con la partita di domenica scorsa per la precisione («Perfetta la direzione di Bernardis» è stato scritto in quella giornata infausta per quasi tutti i direttori di gara) sono 44 gli incontri da me diretti in Serie A e non sono certamente ancora vecchio».

Apprezzamenti sui giocatori da lui visti in tanti anni Bernardis non ne vuol fare. Un arbitro — dice — non ha il tempo nè la possibilità, se vuol essere attento, di guardare anche come si comportano sul piede tecnico i giocatori». E indubbiamente ha ragione. Ricorda con molta commozione Riccardo Pieri, di cui è sempre stato uno dei più convinti ammiratori e si compiace di far presente che è in gran parte merito suo se oggi la Sezione arbitri triestini, di cui egli è attualmente presidente, ha assunto la denominazione di «Riccardo Pieri».

La piccola Luisa sta diventando impaziente e pretende le attenzioni del suo papà tutte per sè. Il colloquio è così terminato e ci congediamo: «Sa — conclude Bernardis — riposare qualche domenica non mi dispiace, ma, mi creda, quando arriva la «cartolina» tiro un sospiro di soddisfazione; e sento che mia moglie è felice con me».

Luciano Golinelli

(Foto de Rota)
Bernardis nella serenità della casa gioca con la figlioletta Luisa

NOTE DI RUGBY

Anche il Casale è riuscito a prendersi due preziosi punti da quell'albero della cuccagna che quest'anno è rappresentato dal campo della Fiamma. Alla squadra granata, mai come nell'attuale stagione che volge ormai al termine, vanno tutte a rovescio. Domenica scorsa i triestini sono stati costretti a rinunciare all'apporto di ben sei titolari (Braida e Geromet infortunati, Miani squalificato, Colombo partito per il servizio militare, Cossara e Zavadlal impegnati con la squadra giovanile), un lusso che il «quindici» di Giorgi e Macina non può naturalmente permettersi senza che tutta l'organizzazione del gioco non ne risenta.

Domenica, per la penultima giornata, la Fiamma ospiterà la capolista Venezia. Disco rosso, sulla carta, per i granata che, pur recuperando alcuni degli assenti, difficilmente potranno ottenere un risultato anche solo parzialmente positivo.

* * *

Scontro al vertice domenica fra Fiamma e Rovigo, per il titolo interregionale del campionato nazionale giovanile. I triestini, che guidano imbattuti la classifica con nove successi, partono nettamente favoriti nei confronti dei veneti che nell'andata hanno dovuto lasciare via libera ai ragazzi del prof. Dessilla che hanno vinto con un netto 10-0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LAMOROSA PROTESTA PER LE «BRUTALITA'» COMMESSE A MOSCA CONTRO I GIOVANI CINESI

Assediata da una folla inferocita l'ambasciata sovietica a Pechino

Minacciosi slogans sui muri: «Il sangue chiama sangue» - Auto distrutte e alcuni feriti nel pandemonio? Intervento dell'esercito contro gli antimaoisti in Manciuria - Ma la ribellione si estende nel Paese

Pechino, 26

La controversia russo-cinese va arroventando pericolosa- ente: stasera diverse migliaia manifestanti si sono raduna- davanti all'Ambasciata sovie- a a Pechino, per protestare ntro le «brutalità» della poli- sovietica nei confronti de- studenti cinesi di passaggio Mosca, che si erano voluti re- re ieri a visitare il mausoleo Lenin.

I manifestanti, trasportati n autocarri militari, inalbera- no grandi bandiere rosse e andivano i seguenti slogans: Abbasso l'URSS», «Abbasso reznev e Kossighin», «Abbas- le azioni fasciste dei revisio- sti sovietici». I cancelli della mbasciata sono rimasti erme- amente chiusi e nessun fun- onario sovietico si è affaccia- alle finestre.

Si teme che la manifestazio- assuma domani un aspetto ù grave, dato che la folla non ssa di aumentare attorno al- edificio, illuminato a giorno lla luce cruda dei riflettori ll'Esercito. Nel frattempo, uppi di giovani scrivevano asi antisovietiche sui muri l centro di Pechino. Una di este frasi, minacciosa e mi- eriosa, proclamava che «il ngue versato avrà come con- guenza uno spargimento di ngue».

Alcuni giornalisti occidentali, he tentavano di raggiungere luogo della dimostrazione, nno rischiato di rimanere ttime del furore della folla. ungendo verso mezzanotte ra locale) davanti all'Amba- iata: la loro auto è stata cir- ndata da centinaia di giovani atenati, dal viso sconvolto ll'odio. Urlando i loro «slo- ns», i manifestanti battevano riosamente i pugni sul tetto ll'auto, tentando di rovescia- la vettura. Soltanto dopo che giornalisti hanno gridato di on essere sovietici», un mem- del servizio d'ordine, mu- o di un bracciale, è riuscito, po grandi sforzi, a liberare la ttura, sotto l'occhio impassi- dei pochi agenti di servi- nella zona.

Secondo alcune informazioni, merose automobili in sosta pressi dell'Ambasciata sa- bbero state distrutte e tre rsone, che si trovavano a rdo, sarebbero rimaste ferite. utti gli accessi alla sede di- omatica sovietica sono bloc- ti dai dimostranti.

Cantando inni di fedeltà a ao e recitandone in coro gli ogans, i sessanta studenti ci- esi coinvolti ieri nei disordini Mosca hanno intanto preso treno alla volta di Pechino: ran parte di loro sfoggiava iscie di cerotto e chiazze di tura di iodio sul viso; una gazza camminava appoggian- si a un'improvvisata stampel- altre due erano sorrette dai mpagni. Otto o nove degli udenti sono rimasti a Mosca; nno troppo male, dicono i nzionari dell'Ambasciata ci- o-comunista, per poter viag- are, dopo la «battaglia» con polizia sovietica sulla Piazza ossa. Proclamano i cinesi che, gli incidenti di ieri, trenta udenti sono rimasti feriti o ntusi — e undici di essi in odo serio — quando poliziot- e agenti in borghese li hanno accati perchè cantavano l'«In- nazionale».

La reazione dei sovietici è cca, come la dichiarazione ta ieri dal portavoce del Mi- stero degli Esteri, che aveva finito «menzognera» la narra- one degli eventi fatta dal cor- spondente dell'agenzia «Nuo- Cina». Dicono i russi che le le persone ferite sono le don- sovietiche percosse o «calpe- ate» dai giovani cinesi. Secon- la versione sovietica, sono ti comuni abitanti di Mosca, non poliziotti, a far cordone r sospingere via i cinesi, e ssuno dei giovani è rimasto ito.

SECESSIONE MONGOLA in odio a Pechino?

Pechino, 26

Radio Pechino e il «Quotidia- del popolo» hanno dato, per prima volta, la notizia uffi- le di un intervento dell'eser- o contro gli antimaoisti: re- rti militari — hanno riferito organi del PCC — sono entra- in azione nella città mancese Harbin, dopo che i contro- oluzionari avevano armato cento persone cercando di nder d'assalto un distacca- nto di seguaci di Mao. Dice notizia diffusa dalla radio hinese che i soldati sono sciti a respingere gli avver- ri senza dover far uso della rza, ma che gli elementi osti- alla rivoluzione culturale nno sferrando «nuovi frene- attacchi».

Secondo quanto risulta da merosi manifesti apparsi sui ri della capitale cinese, gli ersari di Mao si stanno sol- ando in altre numerose lo- ità nella Cina settentrionale el Tibet, provocando scontri guinosi. Ad esempio, «rea- nari conservatori» hanno at- ccato i seguaci di Mao a umci e a Sci Ho-zu, nella ovincia del Sinkiang, che fina con l'URSS. A Urumci forze «reazionarie» avrebbe- mobilitato varie migliaia di rsone, attaccando l'istituto di ricoltura e aggredendo ele- nti rivoluzionari nelle stra- A Sci Ho-zu circa diecimila zioni, tra i quali vari solda- congedati, «hanno imposto di potenza un regime di terrore», talora «puntando le armi contro le masse».

Un altro manifesto parla di incidenti con vari morti avvenuti in un distretto abitato da minoranze non cinesi nella provincia di Heilungkiang, in Manciuria. Un altro manifesto, infine, afferma che un numero imprecisato di persone è stato ucciso nel Tibet, dove un gruppo di avversari di Mao ha assunto il controllo dell'ente forestale tibetano, instaurando un vero «terrore bianco».

Gli elementi fedeli a Mao avrebbero assunto il controllo degli organi amministrativi e di partito di alcune province che finora erano dominate dai «reazionari borghesi». Oggi pomeriggio questo trapasso di poteri sarebbe avvenuto nella provincia del Kiangsi, stando alle trasmissioni della radio locale; lo stesso nella provincia di Hupei, situata al confine con quella di Kiangsi, nella Cina centrale.

Una situazione esplosiva si è creata nella provincia autonoma cinese della Mongolia interna, stando a quanto riferisce oggi un giornale murale apparso per le vie di Pechino. Il Vice Primo Ministro del Governo cinese, Ulanfu, di origine mongola, in grado di controllare le forze armate della provincia, avrebbe assunto un atteggiamento antimaoista e starebbe facendo leva sul sentimento nazionalista dei suoi connazionali, lanciando lo slogan «La Mongolia ai mongoli».

La Mongolia interna è una immensa provincia, grande tre volte e mezzo l'Italia, abitata da sei milioni di persone, che si stende sino quasi alle porte di Pechino, incuneandosi praticamente tra la Cina propriamente detta e la Manciuria.

Boicottaggi e intimidazioni

I CINESI SERRANO il cerchio su Macao

Macao, 26

Sei cannoniere della Marina cinocomunista, per la quarta volta nelle ultime due settimane, sono penetrate nel porto di Macao, violando la sovranità delle acque territoriali portoghesi. Tre unità hanno pattugliato lo specchio d'acqua portuale, a una distanza di circa 150 metri dalla riva, mentre le altre tre sono rimaste alla fonda nelle acque interne.

Intanto, la situazione delle autorità e della popolazione della colonia portoghese sta diventando insostenibile. Sotto la pressione di Pechino, i cinesi di Macao stanno attuando un boicottaggio totale nei confronti dei portoghesi: non pagano le tasse, non vendono i prodotti a enti pubblici e privati, e le organizzazioni cinocomuniste hanno minacciato azioni ben più gravi se le autorità non ammetteranno pubblicamente i loro «crimini», in ordine ai sanguinosi disordini dello scorso dicembre.

Ieri, poi, i cinesi di Macao hanno preso altri tre provvedimenti: hanno interrotto il pagamento delle tasse, non vendono prodotti di nessun genere a ditte e privati portoghesi e boicottano tutti i servizi commerciali della colonia.

CONCLUSIONE SENSAZIONALE DI INDAGINI DURATE DIECI ANNI

Denunciato per delitti mafiosi un deputato della Regione siciliana

Si tratta di un noto penalista, esponente della D.C. - Assieme ad altri 15 è stato incriminato in relazione a fatti avvenuti nella zona di Palermo

Palermo, 26

L'avvocato Dino Canzoneri, deputato regionale della D.C. pera la circoscrizione di Palermo, è stato denunciato, assieme ad altre quindici persone, per associazione a delinquere, per fatti criminosi avvenuti circa dieci anni or sono a Crieone e a Prizzi, un piccolo centro distante circa cinquanta chilometri dal capoluog dell'isola.

Il 4 febbraio del '57, a Corleone, venne tesa un'imboscata nella quale perse la vita Giacomo Moscato, il guardiano di una masseria delle campagne di Contessa Entellina. La tecnica dell'assassino fu quella tipica della mafia: due pallettoni di lupara, sparati da dietro un angolo, in pieno centro abitato, quando le prime ombre della sera rendevano facile la fuga. Il 25 luglio del '56, sempre con la lupara, era stato ucciso Carmelo Macaluso, un ricco possidente che, in precedenza, avrebbe subito «taglieggiamenti» ai quali si era ribellato. Il 15 aprile del '58, Diego Fucarino, un commerciante che non avrebbe disdegnato di trattare carni macellate clandestinamente, cadeva anch'egli sotto i pallettoni della lupara. Questi ultimi due delitti furono commessi nelle campagne di Prizzi, paese natale dell'avvocato Canzoneri.

Le indagini dei tre assassini si arenarono subito dinanzi al coltre dei soliti: «Non so», «non ho visto nulla», «non abbiamo udito nemmeno gli spari». La inchiesta degli assassinii finì quindi tra i fascicoli (tanti fascicoli) che negli archivi della polizia attendono, a distanza di anni, una convincente soluzione.

Dopo Ciaculli, alorchè venne creato un centro di polizia criminale che rispolverasse queste vecchie «pratiche», i dirigenti della polizia palermitana hanno ricominciato a indagare su tanti omicidi tipicamente mafiosi, giacchè uno spiraglio di luce veniva dalle ammissioni di coloro che, «operando» a contatto della mafia ed essendo sulla via del soggiorno obbligato, confortati dalle ampie «retate» che ripulivano l'entroterra palermitano e la stessa città, si decidevano a sciogliere la lingua.

Si ricominciò ad indagare su questi tre misteriosi delitti, che sembravano portare un'unica firma, anche se avvenuti in luoghi diversi. Le indagini, in[...]e, avrebbero accertato che i tre fatti di sangue vanno inquadrati in una più a[...]ia catena di delitti, che negli anni Cinquanta insanguinò il Corleonese e trovò nel bandito Liggio e nel dottor Navarra (ucciso in una imboscata proprio da Liggio) gli «ispiratori» e organizzatori. Quale sia oggi la posizione dell'avvocato Canzoneri — duramente attaccaso in sede assembleare l'anno scorso, per aver accettato la difesa del bandito Luciano Liggio —, non è ancora noto.

Si sa solo della «velina» emessa dagli uffici della polizia, in cui si afferma che quindici persone di Prizzi sono state denunciate alla Magistratura per i tre delitti dei quali si è parlato: tra gli esecutori materiali, è stato inserito anche il nome di Bernardo Canzoneri. La notizia è esplosa questa mattina, in seguito a indiscrezioni trapelate dalla Questura.

Il Canzoneri, che è stato difensore, oltre che di Luciano Liggio, anche di molti imputati per omicidi di mafia avvenuti nel Corleonese e a Prizzi, è una delle figure più note del Foro palermitano e gode di grande prestigio negli ambienti politici della Regione. L'accusa fatta a suo carico ha quindi destato non poco stupore, anche perchè non si possiedono ancora dati precisi sui quali valutare l'operato della polizia.

In una lettera inviata ai quotidiani locali, il parlamentare regionale ha detto di avere appreso la notizia della denuncia soltanto stamane dalla stampa, di non avere avuto mossa alcuna contestazione da parte degli organi di polizia e di non essere stato interrogato dal magistrato. Il Canzoneri ha aggiuntoche, sino a quando il processo non sarà definito, non farà alcuna altra dichiarazione in merito, intendendo comunicare soltanto con i magistrati che istruiscono il processo, «ai quali — ha detto — potrò facilmente dimostrare la mia innocenza».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Rio de Janeiro — Una delle colossali frane che hanno interrotto la strada Rio-San Paolo in seguito alle piogge torrenziali. Finora le vittime accertate dell'alluvione nel Brasile sono 800

NON C'E' «GUERRA FREDDA» PER LA GENTE DI POCHI SCRUPOLI

FUNZIONA NELLA «DOLCE VITA» LA COOPERAZIONE RUSSO-AMERICANA

Un «consorzio» specializzato in traffici clandestini formato a Mosca da uno studente degli S.U. (già espulso) e dai suoi amici sovietici

Mosca, 26

La collaborazione sovietico-americana, alla quale il Governo di Mosca oppone ufficialmente un veto di principio, si realizza, a quanto pare, con una certa facilità ai bassi livelli, cioè nei rapporti tra privati cittadini dei due paesi. E' quanto si deduce stamani dalla «Komsomolskaya Pravda», organo della gioventù comunista della URSS, la quale riferisce la vicenda di un «consorzio» costituito a Mosca tra uno studente statunitense Lawrence Sihepp, la tenutaria (sovietica) di una casa di appuntamenti e il protettore (sempre sovietico) di quest'ultima.

L'episodio ha avuto però un brutto epilogo: lo studente americano è stato espulso dall'URSS l'11 gennaio; dei due sovietici non si hanno notizie, ma si sa che è in corso un'inchiesta nei loro confronti. I tre, secondo la «Komsomolskaya Pravda», si erano associati per la vendita di pubblicazioni pornografiche di dollari e di merci provenienti dall'Occidente. Il tutto in una atmosfera da «dolce vita», nella quale erano implicate anche altre persone.

Un giorno, l'americano e la sua amica, commessa in un negozio di antiquariato di Mosca, scoprono di essere malati. I microbi non hanno nazionalità, tuttavia essi si sentono imbarazzati a esibirli nelle cliniche «ufficiali». Si mettono così alla ricerca di uno specialista in malattie veneree clandestino e lo trovano: senza uscire, tra l'altro dall'ambiente della loro quotidiana attività. Non si capisce bene come, ma la cosa viene scoperta dalla polizia; e proprio in concomitanza con il sequestro, all'aeroporto di Mosca, di un certo quantitativo di pubblicazioni pornografiche che lo studente americano era andato a comperare in Svezia.

Partendo dai due episodi scoperti casualmente, la polizia risale, tutta la faccenda: il provvedimento di espulsione nei riguardi dell'imprudente americano è già stato eseguito, mentre le verdi terre del Kazakhstan si apprestano a ospitare tra breve — è da presumerlo — due nuovi «immigrati» provenienti dalla capitale dell'URSS.

La «Komsomolskaya Pravda» afferma, inoltre, che lo studente americano si è reso responsabile della diffusione di materiale di propaganda antisovietica.

POSITIVO BILANCIO ALLA CAMERA DEI COMUNI

Migliori del previsto i sondaggi per Wilson

Nettamente mutata rispetto a tre anni fa l'atmosfera trovata a Parigi dal Premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Il Primo Ministro Wilson, bombardato di domande ai Comuni dopo il ritorno dai colloqui parigini con De Gaulle, ha dichiarato che tali colloqui sono andati, «sotto parecchi aspetti, molto bene» e «sotto certi aspetti molto meglio di quanto ci si potesse attendere». Wilson ha aggiunto di aver trovato a Parigi un'atmosfera «molto diversa» da quella dei colloqui di tre anni fa. «Siamo venuti alle prese — ha proseguito — con un grande numero di questioni, politiche, economiche, finanziarie, secondo le occasioni offerte dal tema centrale, che verteva sull'eventuale ammissione dell'Inghilterra al Mercato comune».

Il capo dell'opposizione Heath ha chiesto quali zone di accordo fossero state raggiunte fra Wilson e De Gaulle riguardo alla organizzazione politica di una Comunità allargata. «E' un fatto — ha risposto Wilson — che a Parigi gli argomenti politici sono stati accentuati da entrambe le parti almeno con la stessa forza, e probabilmente di più, che quelli economici»; ha aggiunto, tuttavia, di non avere ritenuto opportuno, in questa fase, discutere la futura organizzazione politica dell'Europa, che si deve rimandare a una fase successiva, dopo l'apertura delle trattative formali.

Al deputato laburista Rankin, che gli domandava se riteneva possibile una formale domanda di ammissione entro questo anno, il Primo Ministro ha risposto che «lo scopo della visita era di accertare se esistessero le condizioni per prendere una decisione più formale», ed è stato appunto a questo punto che ha sottolineato di avere trovato un'atmosfera notevolmente migliorata da tre anni a questa parte. Rispondendo ad altre interrogazioni, Wilson ha detto di aver trovato, e di non esserne rimasto sorpreso, vari malintesi sulla posizione della sterlina. «Abbiamo fatto del nostro meglio, nel poco tempo disponibile, per disperdere i dubbi dei francesi su quella che essi ritengono una sostanziale contraddizione fra il compito della sterlina come valuta internazionale e le relazioni dell'Inghilterra con l'Europa».

Vice

Nel «messaggio economico» al Congresso

Johnson mette in guardia contro i rischi di inflazione

New York, 26

Il Presidente Johnson ha oggi inviato al Congresso il consueto messaggio annuale sullo stato dell'economia nazionale e sulle prospettive per l'anno in corso. Il messaggio, che è stato accompagnato da un rapporto redatto dai consiglieri economici del Presidente, è imperniato sulle parole «moderazione e senso di responsabilità» richiesti ai sindacati e al mondo dell'industria per contenere i salari e i prezzi.

Come principale obiettivo, la Amministrazione si propone quello della stabilità dei prezzi nel 1967, e avverte sindacati e industrie che, se non verrà raccolto l'appello alla moderazione, si darà il via a una spirale inflazionistica, dannosa per entrambe le parti e «disastrosa» per l'economia nazionale. Se i sindacati e le industrie — si legge nel messaggio — non seguiranno la linea richiesta dal Governo, gli americani assisteranno a una «reazione a catena», e cioè ad una corsa al rialzo dei prezzi e dei salari.

Nel rapporto che accompagna il messaggio, il comitato dei consiglieri economici della Casa Bianca avverte che, se a un aumento dei prezzi corrisponderà automaticamente l'incremento dei salari e se, per converso, le industrie trasferiranno ai consumatori la lievitazione del costo del lavoro, l'economia americana diventerà inevitabilmente «una grande macchina produttrice di inflazione». In cambio della «moderazione e del senso della responsabilità», Johnson promette al Paese una riduzione delle tendenze inflazionistiche, un maggior numero di posti di lavoro, incrementi dei salari e dei profitti.

VIVACE POLEMICA fra Nord Corea e Cina

Tokio, 26

La Corea del Nord ha smentito le voci diffuse a Pechino, secondo le quali vi sarebbe stato un colpo di stato a Pyongyang, e ha accusato le guardie rosse di diffondere informazioni calunniose nei confronti della Corea.

Un dispaccio dell'agenzia nordcoreana afferma infatti: «I giornali delle guardie rosse i manifesti apparsi a Pechino e in altre parti della Cina hanno recentemente diffuso false voci propagandistiche secondo le quali, nel nostro Paese, sarebbe accaduto qualcosa come un colpo di Stato e vi sarebbe stato del fermento politico». La agenzia aggiunge che «nessun incidente del genere è avvenuto nel nostro Paese, nè può avvenire. Ciò non può essere altro che un'intollerabile menzogna contro il nostro Paese». Questa polemica è tanto più sorprendente se si tien conto del fatto che la Corea del Nord, fino a pochi mesi fa, era considerata uno tra i più fedeli alleati della Cina.

CONTINUA A RINGIOVANIRE la flotta mercantile italiana

Roma, 26

Lo svecchiamento della flotta mercantile italiana ha segnato, negli ultimi dieci anni, un progresso veramente sensibile. Sul totale del tonnellaggio, si è passati da una percentuale del 26 per cento ad una del 51 per le navi fino a dieci anni di età; al contrario, le unità di oltre 25 anni sono passate dal 28 al 10 per cento.

E' vero — fa presente una nota ministeriale — che i traffici si sono sviluppati in proporzione geometrica, mentre il naviglio nazionale è aumentato in proporzione aritmetica; ma va messo in rilievo che, nel 1965, si è avuto un notevole aumento quantitativo netto, di oltre 200 mila tonnellate di stazza lorda, rispetto al 1964 e che, nel 1966, la nostra flotta mercantile ha superato i sei milioni di stazza lorda e ha raggiunto un notevole grado di competitività.

Questo viene indicato negli ambienti ministeriali come «l'inizio di una nuova fase», nella quale dovrà essere perseguito — adesso che il processo di ringiovanimento della flotta è in fase avanzata — l'aumento della consistenza, per far fronte alle esigenze dei traffici e di equilibrio della bilancia dei noli.

RINVIATO UN PROCESSO a un frate di Albano

Roma, 26

E' stato rinviato ad aprile un processo collegato alla vicenda del contrabbando di sigarette scoperto nel convento di Albano. Sul banco degli imputati sarebbe dovuto comparire padre Antonio, al secolo Elio Corsi, accusato di minacce dalla lavandaia del convento, Laura Gilletti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Confortato dall'affetto dei parenti e degli amici, particolarmente vicini durante la sua malattia, è immaturamente scomparso il

Dott. Ezio Fortuna

Con infinita tristezza lo piangono la moglie ADA PANCIROLLI, il fratello PAOLO con la moglie DINA e il figlio RICCARDO, la zia LYA ROCCO, la suocera ERMINIA, la zia EMMELIA FORTUNA, i cugini, i cognati e l'affezionata IMMA.

I funerali avranno luogo domani sabato 28 gennaio alle ore 10 partendo dall'abitazione di Alzano Lombardo, via Provinciale 106.

Alzano Lombardo (Bergamo) 26 gennaio 1967

La mamma ERMINIA e i fratelli RITA, NICE, MARIA, ALDO, EZIO e FRANCO PANCIROLLI con le rispettive famiglie partecipano commossi al dolore di Ada per la perdita dell'adorato marito

Dott. Ezio Fortuna

Bergamo, 26 gennaio 1967

Si associano al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile cugino

Ezio

- FIORELLA e PIERO PETRONIO
- LUCILLA e GIUSEPPE PREZZI
- ANNA MARIA e FULVIA PETRONIO
- ELVIA e CLAUDIO PREZZI
- MARINO ED ERILDA FORTUNA
- le famiglie PRECALI - TESSARIS
- le famiglie OLIVIERI, ONGARO, BUSECCHIAN

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il personale dell'AQUILA S.p.A. di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV. DEL LAV.

Ilario Montesi

che per lunghi anni, sino dalla costituzione della Società, fu autorevole membro del Consiglio di Amministrazione ed animatore di ogni iniziativa per lo sviluppo dell'azienda e per la sua ricostruzione.

---

† A 93 anni, serenamente, munita dei conforti religiosi

Alice Lorenzon ved. Ferrazzutti

ha lasciato nel dolore la sua adorata figlia MARIA ved. PASINI, la cognata CELINDA ved. LORENZON, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. Silbermann e alla cara infermiera Pina Spanni.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 14.15 partendo dall'abitazione di via Bonomo 3.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 26 gennaio si è spenta

Carla Ivancich

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA con il marito ERNESTO COSTANZO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 28 gennaio alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 23 gennaio è spirata la nobildonna

Margherita (Lu) Rossini

Il desolato marito unitamente alla sorella ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, ad amici e conoscenti.

---

† **Marcello Sevini**

Medaglia d'oro al lavoro

si è spento addì 24 gennaio lasciando nel dolore il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 27 gennaio, alle ore 9.45 dall'Ospedale di S. Giovanni.

RINGRAZIAMENTO

I familiari dell'estinto

Francesco Pitacco

commossi per le attestazioni di affetto tributategli, ringraziano quanti hanno voluto porgergli l'estremo saluto.

Un particolare ringraziamento agli affezionati don Pinesi e don Campitelli.

Un sentito ringraziamento ai sigg. primari, medici, suore e personale sanitario della II Medica dell'Ospedale maggiore e V e VI reparto dell'Ospedale della Maddalena.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla cara

Teresa Bresingher

le famiglie GRATTON - BRESINGHER ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare al dott. Sereni e al dott. Travan per le cure prestate alla defunta.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

Giovanni Castagna

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

---

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente il

GR. UFF.

Giorgio Pieve

ex Cap. dei Bersaglieri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EDDA BOCCUZZI, la figlia MARIA ULESSI con il marito CARLO, i figli GIANFRANCO e PIERPAOLO unitamente alle moglie FIDES e MIRELLA, la sorella ELDA e i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Div. Urologica per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno domani sabato 28 gennaio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie:

- PITACCO - RUMIZ
- GIOVANNELLI
- NELLA BOCCUZZI

- MARSILLI
- PEPERLE
- COVACCI

- BRICCHI

e i nipoti:

- MARIALIA e FRANCO FERRI

Si associa al lutto la famiglia SAGUES.

---

† Il 25 gennaio si è spenta la nostra cara mamma

Sofia ved. Stopar

Esercente

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, FRANCESCO, VALERIA e SOFIA, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario, ai Medici, alle infermiere e alle Suore della Divisione Oncologica per le assidue e premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il 25 gennaio si è spenta

Antonia Bernes nata Baldas

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio FIORENZO con la moglie FRANCESCA e la figlia FABIA e le sorelle.

Un grazie di cuore ai medici Enzo Visentini e Gino Franchi.

I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

---

†

Il 24 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Libera d'Angeli v. Sarti

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia LUISA, il genero ANTON, la sorella e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Si è spenta serenamente il 25 gennaio

Clelia Sanzani ved. Ruginetti

d'anni 89

A quanti la conobbero ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta le famiglie: RUGINETTI, ANGLANI, ROTA, O CONNAR, SACCO, HROVATIN, che nel contempo ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte alle esequie.

---

† Si è spenta dopo lunga malattia la nostra cara

Meri Michelich v. Vida

di anni 76

Ne dànno il triste annuncio la figlia WANDA, il genero, la nipote, il fratello, le sorelle e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 27 gennaio, alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si associano al lutto le famiglie BERNETTI - CHIASALOTTI.

Commosse per le molteplici attestazioni di affetto alla loro cara scomparsa

Elena Cattaro

nell'impossibilità di farlo personalmente, le sorelle MARIA e GIORGINA ringraziano sentitamente i parenti, gli amici, le colleghe e in particolare gli Albonesi, le ex-allieve e la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona.

Nel primo anniversario della scomparsa del loro adorato

Bruno

i familiari Lo ricordano con infinito rimpianto a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Famiglia BIANCHI

Trieste, 27 gennaio 1967

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bonifacio ved. Cortivo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie NILA MARCOVIGI, i nipoti, il diletto pronipote, le sorelle RINA ed ETTA, il fratello GIACOMO.

Si ringraziano il medico curante dott. M. Tamaro, il prof. G. Klugmann e i suoi collaboratori per le solerti cure.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Si associano al lutto:

- ELDA ved. MARCOVIGI
- famiglia MARIO MEUCCI
- ROMEO, LUIGI e PINO MARCOVIGI
- MARIA e PINO BIRSA
- sorelle MARCOVIGI
- FULVIA COLLA
- TULLIO e LIDIA TAMARO
- TULLIO RODDA e famiglia
- MERCEDES FILIPPI
- famiglia NEGRIN TARABOCCHIA

---

†

Il 24 gennaio si è spento serenamente

Mario Rosman

Caposezione a r. W.L.

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli LICIA e GIORGIO, il genero, la nuora e gli adorati nipotini unitamente ai fratelli, alle cognate, ai nipoti e ai parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Un grazie particolare ai Medici, alle Suore e alle infermiere della Div. Ortopedica dell'Ospedale Maggiore.

---

† L'Anima buona e generosa di

Luigia ved. Mosetti

ha cessato di soffrire ed è passata nella pace del Signore.

La piangono i figli ITALIA, MARCELLO e MARIA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia vivamente il medico curante dott. Edmondo Dose senior, che assistette la cara Estinta con tante amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 15.15 partendo dall'abitazione di Campo San Giacomo n. 3.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto la famiglia dott. PIERPAOLO POBEGA.

Si associa al lutto la famiglia BOEHM dott. ing. FRANCESCO.

---

† Il 24 gennaio ha cessato di vivere

Norma Spadaro

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il fratello CARLO.

Ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la cara Estinta.

---

† *«Ai tuoi fedeli, o Signore la vita non è stata tolta, ma trasformata».*

Giuseppe Benussi

Educatore

Il VILLAGGIO DEL FANCIULLO di Trieste Lo ricorda ed innalza al Signore preghiere per la Sua anima.

Il funerale avrà luogo domani sabato 28 alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Pietro Posar**

Il nostro caro papà si è spento improvvisamente lasciando nel dolore il figlio PIETRO con la moglie GRAZIELLA, i figli NINO e CLAUDIA (assenti) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

---

† **Giovanni Zotti**

è mancato lasciando nel dolore la moglie ANNA, le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali seguirano oggi alle ore 15.45 dall'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

La moglie e i figli, nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

CAP.

Ruggero Ronchi

marito e padre esemplare, sentitamente ringraziano i parenti, amici e colleghi delle Società ex Veneziana, Lloyd Triestino e Adriatica, i condomini di via Bellosguardo 65. Un grazie particolare al medico curante dott. Verginella.

Commosse per le attestazioni di cordoglio tributate al loro caro

Egidio Rabusin

la moglie e la figlia ringraziano sentitamente quanti in varia guisa hanno preso parte la loro grande dolore.

Un grazie particolare ai dirigenti e colleghi di lavoro del Deposito locomotive Trieste Centrale.

Nel sesto anniversario della morte del loro caro Estinto

Giuseppe Rossmann

Lo ricordano la moglie ANNA, i figli ODETTE, GERMANO e ROMANA, la nuora, i generi e la nipote.

Avvisi economici

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA mezza età offresi prestaservizi ore da combinarsi. Telefonare 30077. 41297 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA stabile referenziatissima retribuzione ottima casa nuova cercasi. Telefonare ore 17-19 724345. 41030 B

CERCASI prontamente domestica capace ore da stabilirsi. Telefonare orario negozio 55933. 41341 B

CONIUGI soli cercano prestaservizi referenziata massimo 40 anni 3 ore mattino. Telefonare 761677. 41317 B

CONIUGI soli cercano prestaservizi referenziata. Telefonare 25752. 41331 B

SIGNORA sola con bambino cerca prestaservizi ore 7.30-15.30 Telef. pomeriggio 27401. 41361 B

STABILE capace, disposta trasferirsi per 2 mesi a Cortina, casa signorile, ottima retribuzione. Telef. 90916 mattinata. 41227 B

STABILE escluso dormire, festa infrasettimanale, cercasi. Telefonare 29558. 41533 B

25ENNE distinta bella presenza offresi governante. Cassetta 13 B SPI Udine.

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE militesente offresi come commesso o fattorino. Tel. 65972. 41058 C

STENODATTILOGRAFA, tedesco e inglese perfetto, buone conoscenze francese offresi. Cassetta 41177 C SPI.

18ENNE segretaria d'azienda capace stenodattilografa corrispondente inglese francese italiano offresi. Telefonare 811108. 41162 C

24-ENNE con propria Ape offresi a seria ditta. Tel. 47516 in mattinata dalle 7 alle 10. 41175 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. ROLE' porte finestre cinghie, falegname ripara, sostituisce. Telef. 65840. 41357 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 41034 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi; via Crispi 11, portineria. 41373 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 8045 CC

A. RIPARAZIONI televisori radio transistor giradischi impianti antenne. Telefonare 68431 40932 CC

ELETTRICISTA lavori in genere, massima sicurezza e garanzia. Telef. 25574. 41351 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas, sostituzioni bagni, scaldabagni. Telef. 225297. 41229 CC

PITTORE esegue stanze semi'avabile 10.000, tappezzate 20.000. Telef. 93616. 41419 CC

RIPARAZIONI radio TV fonovalige installazioni antenne TV. Pronti interventi. Tel. 730310. 40521 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO commessa per pasticceria cercasi. Presentarsi via Carducci n. 32. 41148 D

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam - Guanella 11/4. Telef. 247695, Milano. 5180 D

APPRENDISTA o giovane aiuto banconiera cercasi per bar. Tel. 94247. 41323 D

APPRENDISTA pellicciaio cercasi Pellicceria Millo, via Dante 7. 41124 D

APPRENDISTA ragazzo-a bar Ginnastica 31. 41305 D

APPRENDISTA per caffè latteria cercasi con urgenza. Via Marconi 36. 41164 D

APPRENDISTA banconiere cercasi per bar «Eugen». Presentarsi via Carducci 32. 41148 D

CERCANSI lavoranti capaci sarte uomo. Salvadori, Rossini 14. 41395 D

CERCANSI operaie sarte pratiche macchina. Salvadori Rossini 14. 41395 D

CERCASI apprendista 15-18 anni, orario ufficio; domenica festa. Telef. 40820. 41369 D

CERCASI per manutenzione impianti elettricista 25-35-enne pratico installazioni termofrigoelettriche. Scrivere Cassetta 41032 D SPI.

CERCASI apprendista banconiere buffet Piccolo Continentale, Imbriani 10. Riposo domenica. 415 D

CERCASI giovane militesente, preferibilmente se pratico porto, con patente guida. Cassetta 41383 D, SPI.

CERCASI apprendista commessa panetteria via S. Lazzaro 5. 41194 D

IMPORTANTE società dovendo completare quadri ispettivi nelle province di Trieste assume giovani media cultura 22-40 anni; presenza, mezzo proprio; offresi inizialmente guadagno minimo lire 80.000 mensili e possibilità rapida carriera. Presentarsi a Trieste via Giulia 1, ore 10-12, 16-18. 41381 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera, manicure, assumonsi prontamente, ottimo trattamento. Telef. 723342. 41371 D

MODELLA cerca pittore, via Rossetti 27 V piano, ore 15-16. 41273 D

MOTOCARRISTA 18.enne, vo'onteroso, per Ape 250 cercasi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 41345 D

RAGAZZO per macelleria cercasi via Franca 6, telef. 31966. 41413 D

F Off. cam. e pens. L. 60

MOBILIATA 1 persona, affittasi piazza Goldoni 10 I, Viggiano 41391 F

STANZA uso ufficio, centro affittasi. Telef. 38204. 41367 F

G Istruzione L. 60

A. ESTETISTE, parrucchiere, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, inizio 6 febbraio 8, 38139. 41313 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 64 G

CENTRO di calcolo elettronico. Corsi professionali per: programmatori, operatori, perforatrici. Inizio 8 febbraio. Scuole Riunite, Battisti 8 38139. 41313 G

CONTABILITA' macchine contabili contributi e paghe segretarie d'azienda corsi serali. Istituto Tecnico Aziendale ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 457 G

ESTETISTE, indossatrici, taglio cucito, portamento ed estetica, corsi pomeridiani e serali. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 353 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi diurni, pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35-798. 10 G

INGLESE, tedesco, lezioni; corrispondenza commerciale; aiuto tesi laurea; traduzioni; corso Garibaldi 7. 41363 G

INTERPRETI francese, inglese, tedesco. Corsi accelerati serali del primo anno. Scuola per Interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 701 G

LICENZA media liceali magistrali ragionieri. Corsi abbreviati. Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telef. 96339. 41136 G

TAGLIO e cucito, corsi pomeridiani e serali. Metodo moderno e pratico. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 700 G

H Oggetti smarriti L. 60

CARTELLA pelle nera contenente opuscoli Salvarani smarrita piazza Borsa onesto rinvenitore favorisca telefonare 221635. Generosa mancia. 8066 H

PAPPAGALLINO celeste fuggito ieri mattina pregasi telefonare 35531 mancia. 41321 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti inizio Ginnastica 4; camere bagno con entrata libera. Altro Commerciale, inizio, 4 camere comfort; zona Gatteri, 2 camere cucina bagno; Miramare camera cucina, soffitta ascensore. Aurora, Ginnastica 1, telefono 50323. 41359 I

A. CASTAGNETO 2 stanze, soggiorno, servizi, centralnafta 40 mila. ALTRI nuovi 1-2 stanze, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, 30.000-40.000 affittansi. ESPERIA, Imbriani 8. 41405 I

A. GATTERI 4 stanze cucina wc 30.000. PARINI, libero febbraio 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, 35.000. REVOLTELLA tre stanze, cucina, bagno 32.000. KANDLER 4 stanze, cucina bagno 35.000. VERGA stanza stanzino soggiorno servizi 30.000. Affittansi. ESPERIA Imbriani 8. 41405 I

A. LOCALI nuovi 40-60 mq. affittansi 25.000, 35.000. ESPERIA, Imbriani, 8. 41405 I

AFFITTANSI prontamente camera e cucina; altro camera con focolaio paraggi Settefontane. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 41337 I

AFFITTANSI prontamente camera e cucina paraggi Boschetto. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 41335 I

AFFITTASI appartamento ammobiliato 3 stanze e bagno, centro. Tel. 28997. 41062 I

APPARTAMENTINO D'Annunzio, camera, soggiorno, cucinino, bagno, veranda, 26.000, poche spese affittasi. Agenzia Mazzini 47. 41401 I

APPARTAMENTI diversi, varie zone, affittansi prontamente da 15.000 in poi. Amministrazione stabili Orologio 6. Tel. 68656. 41403 I

APPARTAMENTI: nuovo 2 stanze comfort 35.000; altri 3, 4 stanze, affittansi. Amm.ne Crispi 9. 41377 I

APPARTAMENTO tricamere via Udine affitto 20.000, libero 1.o febbraio, previo rimborso spese; esclusi mediatori. Te'. 28967 41365 I

APPARTAMENTO via SAN MICHELE, 2 stanze, cucina, wc, affitta 10.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 41409 I

APPARTAMENTO F. SEVERO 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, ripostiglio, casa nuova affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41409 I

APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, te'ef. 61712. 41409 I

APPARTAMENTO, centro, vuoto, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, 30.000 affittasi piazza Benco 2, Amsterdam. 41407 I

LOCALE borgo Teresiano, mq. 90, adatto qualsiasi attività affittasi. Immobiliare Lorenza, Carducci 28. 41397 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CAMERA cucina servizi paraggi S. Giovanni cerca affitto persona sola. Tel. 734898. 41299 L

CERCANSI: appartamentino in affittanza, pagando spese, e 3-4 camere, pagando il massimo. Tel. 68656. 41403 L

CERCASI appartamento in affitto 1-2 stanze, telefonare n. 61712.

CERCASI appartamento in affitto 1-2 stanze, telefonare n. 61712. 41409 L

MAGAZZINO da 60-100 m2 cercasi affitto telefonare ore ufficio 35044. 41355 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste; Corso 25 Monfalcone. 41325 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 40958 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucina. Telefonare 38196. 41333 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. VENDONSI prezzi vera occasione, camera 6 porte, stile Provenzale, soggiorno componibile pranzo mobiletto. Vasari 6. 41088 NN

A. CARROZZINE, lettini, seggioloni, recinti, girellini, bagnetti, cestine, materassini, guancialini, armadietti, fasciatoi, cicli, tricicli, autini. Grandioso assortimento. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. tel. 93840. 40002 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni, veri gioielli Fonderia 3 (traversale ex via Solitro). 40540 NN

PIANINO marca, metallica, tedesco, perfetto, vendesi occasionissima, Carducci 32, II p. 41343 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

PRODUTTORE auto introdotto buon trattamento provvigionale cerca commissionaria Innocenti Imbriani 16. 41415 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. ANGLIA. Oggi la migliore vettura alle migliori condizioni. Economica, sicura, veloce, robusta, agile, confortevole. Venite a provarla, oggi stesso, presso il Concessionario Ford. Bruno Sergas, via S. Francesco 60, tel. 35958, Trieste. 5135 Q

BELLA 750 Fiat 1961 privato vende presso AGIP Severo 2. 41349 Q

FACILITAZIONI pagamento Fiat 500 1960. Bianchina panoramica '64 Galileo Galilei 20. Tel. 93940. 55 Q

FIAT 750 manutenzione ottima perfette condizioni vendo. Cappelleria Tevini, Dante 2. 41309 Q

FIAT 1300; 1100/D; 500; Bianchina panoramica 500; Innocenti Giardiniera 40/S vendonsi scambiansi. Belpoggio 8. Tel. 38804. 41339 Q

FULVIA coupè - Riafferma strepitosamente a Montecarlo le proprie doti di robustezza meccanica, resistenza all'usura e perfetta stabilità. Prove, permute, rateazioni presso Roetl, S. Francesco 46. 41205 Q

MOTOSCAFI diverse occasioni gabinati, entrobordo, fuoribordo, trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotovelli 28. 83 Q

SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12 occasione: Fiat 850, Simca 100 GL, Fiat 214, Volkswagen giardinetta, 1100 H, 500 N, Austin A 40, Simca 1300, Bianchina panoramica, Simca 1500, Bianchina lusso, Fiat 5100, 1100 familiare, Simca Abarth 1150. Favorevoli condizioni pagamento. 21401 Q

500 Fiat 20.000 km. 1965 unico proprietario telefonare mattina 68529. 55 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

BAR superalcoolici condominio vendesi amm.ne stabili Mazzini 22, ore 17-19. 41176 R

CEDESI negozio pelletterie angolo bene avviato. Telef. 37579 41179 R

LATTERIA centralissima cederei in affitto ottime condizioni per informazioni rivolgersi via Machiavelli 11 dalle 16 alle 18. 41379 R

VENDESI forno con pasticceria. Cassetta n. 41160 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTI occupati, altri liberi entro 6 mesi, 1-2-3 stanze accessori vendonsi forti facilitazioni pagamento; 400.000 acconto, saldo rateale. Visitare sul posto ore 11-13 - 15-17 feriali, via Belpoggio 15. 41253 S

APPARTAMENTI occupati, due stanze servizi vendonsi lire 3.500.000; 1.200.000 acconto, saldo 32.000 mensili. Altri contratto libero da 1-2-3 stanze vendonsi. Visitare sul posto ore 11-13 feriali, via Dell'Agro 2. 41253 S

APPARTAMENTI occupati e contratto libero, 2 stanze accessori vendonsi con 800.000 acconto, saldo dilazionato. Visitare sul posto ore 15-16 feriali, via Fabio Severo 107. 41253 S

APPARTAMENTINI, casette, varie zone vendonsi anche facilitando. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 41403 S

APPARTAMENTO signorile prima entrata quinto piano, cinque stanze stanzino cucina tre servizi ripostigli, in palazzo lussuoso centralissimo vendesi a condizioni convenienti. Società Egena, via Roma 28, tel. 38585 - 38212. 41036 S

APPARTAMENTO S. LUIGI, panoramici, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage, vende Immobiliare «CIVICA», Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 41409 S

APPARTAMENTO via COMMERCIALE, 1 stanza, soggiorno, cucino, bagno vende 2 milioni 600 mila. Immobiliare «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41409 S

APPARTAMENTO XX Settembre Signorili mq. 100 vendesi condizioni pagamento. Telefono 734257. 41397 S

APPARTAMENTO seminuovo Revoltella 3 stanze cucina poggiolo vendesi occasione. Telef. 31335. 41387 S

CERCASI terreno edificabile anche progetto approvato 20 - 30 appartamenti. Pagamento contanti massima serietà. Cassetta 41399 S, SPI.

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta) - appartamenti soleggiatissimi da tre stanze soggiorno servizi poggiolo, in costruzione, vendonsi, prezzi e condizioni convenientissimi. Società Egena, via Roma 28, tel. 38585 - 38212. 41036 S

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

POGGIOREALE LUBIANA . BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55	DD	(Simpsor Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado Atene - Istanbul)
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Budapest - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	(Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene Skopje - Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.55	D	Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	(Simplon Express) Zagabria - Lubiana Poggioreale
19.58	D	(Beograd Express) Belgrado - Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale